

Domenico Potenza

TARSIE

scritti sulla pietra di Apricena

Domenico Potenza

TARSIE

Claudio Grenzi Editore

Claudio Grenzi Editore

Materiali di Laboratorio

Collana di studi e ricerche

- 1 TARSIE
Domenico Potenza
- 2 SCARTI
*a cura del Laboratorio
Progetto Cultura*



In copertina

"La pietra ritrovata" di Antonio e Nicola Stoico,
progetto di un pavimento per la mostra
Camminare sulla pietra

Materiali di Laboratorio

collana di studi e ricerche diretta
da Domenico Potenza

*a mia madre e a mio padre
a Giovanni, Francesca e Giusi
ai quali troppo spesso
ho sottratto tempo prezioso
da dedicare a questo lavoro*

Domenico Potenza

TARSÌE

scritti sulla pietra di Apricena

Claudio Grenzi Editore

I materiali raccolti in questa pubblicazione, costituiscono l'esito di una prima parte della ricerca svolta dall'autore all'interno del programma (coordinato dal prof. Paolo Desideri) finanziato, con un assegno di ricerca, dalla CCIAA della Provincia di Foggia in collaborazione con il Comune di Apricena e attivato, dal Rettorato dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti presso il DAIP (Dipartimento Architettura Infrastruttura Paesaggio) della Facoltà di Architettura di Pescara.

Assegno di collaborazione ad attività di ricerca Area 08 Ingegneria Civile e Architettura settore scientifico disciplinare H10A "Qualificazione degli spazi pubblici e trasformazione tecnologica nella utilizzazione progettuale della pietra naturale di Apricena" (G.U. 4ª serie speciale n. 59 del 28.07.2000)

ISBN 88-8431-061-X

© 2002 Claudio Grenzi sas
Domenico Potenza
Printed in Italy

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, film, diapositive o altro senza autorizzazione degli aventi diritto.

Claudio Grenzi sas
71100 Foggia - Via Le Maestre, 71
e-mail: info@claudiogrenzi.it

Un ringraziamento a quanti, con il loro contributo, hanno reso possibile questa pubblicazione:

alla Amministrazione Comunale di Apricena ed al continuo stimolo alimentato dal sindaco Franco Parisi;

alla Camera di Commercio della Provincia di Foggia, al Presidente Luigi Lepri e a Carmine Cesareo che sin dall'inizio hanno creduto in questo progetto;

al DAIP (Dipartimento Architettura Infrastruttura Paesaggio) della Facoltà di Architettura di Pescara al suo Direttore Giangiacomo D'Ardia ed in particolare a Paolo Desideri, per la sua inesauribile generosità intellettuale;

al Laboratorio Progetto Cultura e ai suoi animatori Claudio Del Fuoco, Giuseppe Di Lullo, Matteo Gravina, Luca Rinaldi, Antonio e Nicola Stoico, per la collaborazione in tutte le attività di ricerca intraprese;

alle aziende ed agli artigiani del Distretto Marmifero di Apricena, per il loro indispensabile sostegno;

alla IMM di Carrara, all'Ente Fiera di Verona e ai responsabili per le attività culturali Marco Ragone e Vincenzo Pavan, per la disponibilità mostratami ad ogni occasione;

agli studiosi ed esperti del settore Alfonso Acocella, Giorgio Blanco, Claudio D'Amato, Michele Di Sivo, Ugo La Pietra per i preziosi consigli;

agli amici progettisti Enzo Calabrese, Giovanni Di Capua, Carlo Pozzi, Lucio Rosato, Jurij Kobe per il loro sempre disponibile coinvolgimento;

a tutte le riviste di settore ed all'editore Claudio Grenzi per la credibilità concessami.

Pietra

Paolo Desideri

5

Evoca, la parola *pietra*, immagini solide, gravi, permanenti.

In architettura in maniera speciale, sino quasi a rappresentare, nel corso della storia e nell'immaginario collettivo, l'attributo di passaggio, il materiale che per antonomasia trasforma la costruzione in Architettura. Un rapporto, quello tra *pietra e architettura*, stabile nel tempo, che potremmo a sua volta definire come fondativo della stessa teoria disciplinare dell'architettura.

Riconoscere l'architettura come disciplina ha significato, per secoli, riconoscere il valore normativo dei suoi portati teorici, a loro volta, e per buona parte, legati alle specifiche caratteristiche dei principali materiali da costruzione. La pietra e il legno, e le tecniche legate alla loro lavorazione, rappresentano in questo senso l'origine stessa dell'ordinamento normativo dell'architettura come disciplina. Impensabile definire l'*ordine in architettura*, al di fuori della pietra, delle sue caratteristiche fisiche, delle tecnologie della sua lavorazione.

Una solidità ed una gravità a cui va aggiunta la caratteristica della permanenza, cioè l'attribuzione che ci trasferisce nella sfera dei rapporti tra spazio e tempo. E' in virtù del suo essere fatta di pietra che l'architettura classica può accettare la sfida concettuale con l'eternità: quel divino ed eterno *stare* del tempio greco, simbolo della sfida dell'artificialità contro il dominio delle forze della natura, è fondato anzitutto sulla sua *petrosa* matericità.

Plastica, vetro, resine, tungsteno, colle, e poi trasparenza, leggerezza, provvisorietà, modificabilità.

L'elenco dei materiali e delle derivanti caratteristiche dell'architettura contemporanea, della nostra rivendicata architettura contemporanea, sono perciò quanto di più antitetico si possa pensare alle caratteristiche e i derivanti significati figurativi che per secoli, attraverso la pietra, si sono consolidati dentro quella disciplina che una volta era l'architettura.

È per questo che è urgente, oggi, ri-confrontarsi con la pietra. Perché *oggi* non c'è materiale altrettanto inusuale, altrettanto diverso, altrettanto *altro* dall'universo dei significati che connotano l'esperienza dell'architettura contemporanea. Ed è importante che questa riflessione non parta solo dalle nuove caratteristiche tecnologiche della pietra, della sua lavorazione, dei suoi processi trasformativi, ma miri a rifondare i rapporti concettuali tra materiale e architettura. Rifuggire la sindrome della lingua morta vuol dire, oggi più che mai, riguadagnare alla pietra un ruolo nuovo nel processo che è la progettazione.

Una riflessione creativa attorno ad un materiale in via di ridefinizione è l'obiettivo dell'assegnato di ricerca cofinanziato dalla Camera di Commercio di Foggia, dal Comune di Apricena e dalla Facoltà di Architettura di Pescara ed assegnato al gruppo di ricerca da me diretto, di cui questo libro pubblica i primi risultati.

Civiltà della pietra

Vincenzo Pavan

“La pietra si trova dappertutto. Eppure il suo uso è diverso da luogo a luogo. In certi paesi l'ambiente fatto dall'uomo è a tal punto caratterizzato dalla sua presenza che parliamo di culture della pietra. In particolare questo è il caso del mondo mediterraneo”. Con queste semplici parole Christian Norberg Schulz introduce un suo importante saggio sul linguaggio della pietra. Due concetti forniscono la chiave per un successivo sviluppo del tema: “culture della pietra” e “mediterraneo”.

È infatti dall'incontro tra i luoghi dove questi materiali si estraggono e il patrimonio di conoscenze tecniche ed esperienze costruttive localmente esperite che nasce quel mosaico di linguaggi che connotano l'architettura mediterranea come “architettura di pietra”. Una realtà plurale, che aveva prodotto una solida tradizione costruttiva e una varietà straordinaria di tipologie e linguaggi nell'architettura e nel paesaggio locali, e che ora sta vivendo lo sconvolgimento del passaggio di nuove culture con le quali si deve misurare per non essere annientata.

Tale condizione con i suoi delicati equilibri, tra gelosa conservazione dell'identità e della tradizione da un lato e tumultuosa trasformazione culturale e materiale dall'altro, è al centro della raccolta di scritti e riflessioni di Domenico Potenza sui materiali lapidei della sua terra. Ma uno sguardo alla realtà locale con gli occhi rivolti al mondo che cambia sempre più rapidamente non può prescindere dall'allargare l'orizzonte ai processi che hanno profondamente mutato nell'ultimo decennio il panorama internazionale dell'architettura.

Su questa indagine si sofferma il primo gruppo di scritti nel quale il mutare di ideologie, linguaggi e mode del mondo dell'architettura, in particolare dei suoi interpreti d'eccezione, viene messo a confronto con la produzione, il mercato e la comunicazione e con i livelli di conflitto e di mediazione prodotti dalla interazione di diverse esigenze. Mai come in questa fase storica la “sorte culturale” della pietra è legata infatti a un più generale atteggiamento ideologico nei confronti degli aspetti estetico-percettivi dei materiali della costruzione. Si tratta quindi di approfondire un passaggio importante sia a livello cognitivo che di riflessione e di elaborazione per capire le condizioni che possono consentire un reale salto di qualità, nel senso del “nuovo” e delle prospettive future, nel linguaggio della pietra in architettura.

Così l'indagine sulle recenti esperienze dei vecchi e nuovi maestri dell'architettura contemporanea e sulle attuali tendenze della critica architettonica si interseca, negli scritti di Domenico Potenza, con l'osservazione degli eventi che mettono in relazione le nuove idee con il livello di consapevolezza del settore produttivo lapideo come risulta percepibile nei dibattiti e nelle mostre sviluppati all'interno delle manifestazioni culturali delle Fiere del marmo di Verona a Carrara.

In tale contesto si situano i saggi sulla “pietra ritrovata”, il materiale che nel corso di secoli ha connotato l'identità dell'architettura e del paesaggio di Apricena e del territo-

- 8 rio della Capitanata. Un paesaggio antico, mirabilmente costruito da sconosciuti architetti in un'area della penisola italiana ancora economicamente marginale ma ricca di cultura, rimasto intatto anche nell'epoca della modernità, e che oggi, nelle nuove condizioni economico-sociali, non può più sottrarsi alle modificazioni richieste dalla produzione. Proprio in virtù dell'orizzonte di modernità in cui iscrive la sua indagine sulla Pietra di Apricena, Domenico Potenza riesce a darci una chiave di lettura delle proprietà e potenzialità di questo materiale non solo nei termini, pur importanti, della tradizione costruttiva riguardo all'architettura e al paesaggio locali ma, ciò che più conta, nella prefigurazione di nuove prospettive di applicazione che si possono tradurre anche in termini di più consapevole creatività e di corretto impiego delle risorse.

Le esperienze di sperimentazione che, sotto la regia del Laboratorio Progetto Cultura, hanno visto il coinvolgimento di architetti, designer, artisti impegnati nell'esplorazione di nuovi percorsi estetici e nel confronto con produttori e artigiani locali per realizzare prodotti e oggetti d'uso capaci di verificare i materiali lapidei locali con i nuovi linguaggi emergenti nella cultura del design e dell'architettura contemporanei, testimoniano la fecondità della ricerca in atto.

Su questo terreno si inquadra anche il capitolo di ricerca sul paesaggio. Un paesaggio, che proprio a causa del crescente sviluppo delle attività estrattive, sta conoscendo una sconvolgente fase di alterazione. Si tratta di interventi la cui entità e dimensione hanno profondamente, quanto inconsciamente, trasformato la morfologia di vaste aree del territorio di Apricena e di alcuni comuni limitrofi dando luogo ad un nuovo paesaggio: il paesaggio delle cave. I profondissimi e impressionanti crateri prodotti sul terreno in seguito all'estrazione della pietra, i grandi blocchi di scarto che, montati a contenere masse di inerti, formano ciclopiche muraglie, costituiscono la nuova morfologia del territorio.

Al di là delle necessarie verifiche di impatto sull'equilibrio ecologico, visti con uno sguardo aperto a nuove affascinanti immagini del paesaggio in trasformazione, le cave di Apricena - concluso il loro ciclo produttivo - possono offrire l'opportunità di mettere in moto insospettite risorse. È la direzione verso cui si muovono iniziative, come quelle da alcuni anni sperimentate da istituzioni pubbliche e private, volte a utilizzare le cave come immensi palcoscenici per importanti eventi musicali che assolvono alla duplice funzione di offrire un servizio culturale e contemporaneamente promuovere il territorio, sapendo trasformare il "negativo" in positivo.

Infine una parte conclusiva degli scritti rende conto di alcune esperienze progettuali avviate ad opera di autori impegnati nella concreta declinazione delle proprietà estetiche della pietra locale. Si tratta di progetti e opere in corso di realizzazione che sperimentano a livello di architettura e spazio urbano i linguaggi delle nuove culture architettoniche attraverso il filtro dei materiali lapidei, e che da questi traggono energia per sviluppare qualità nuove per l'architettura.

Indice

- 5 **Pietra**
Paolo Desideri
- 7 **Civiltà della pietra**
Vincenzo Pavan
- 13 **Per iniziare a ricordare**
- 15 **Introduzione**
- Sulla pietra in architettura**
- 19 La pietra, la storia e le inevitabili
modificazioni dei luoghi dell'abitare
- 25 La pietra un nuovo rinascimento
nella cultura dei materiali
- 29 Tra conservazione e valorizzazione
*la nuova cultura del recupero ed il ruolo
della conoscenza dei materiali lapidei
nella formazione di nuove figure
professionali specializzate*
- 33 Pietre, progetti, prodotti
*un'inversione di tendenza nel mercato
della produzione lapidea in Puglia*
- 39 Marmi e pietre, i materiali
dello spazio pubblico urbano
- Sulla pietra nel comprensorio
di Apricena**
- 45 Apricena, la pietra ritrovata
*note introduttive sul rapporto tra
tradizione e tradizione rinnovata nella
crescita e nello sviluppo del territorio*
- 51 La pietra ad Apricena
*alcune considerazioni tra materia,
progetto e architettura*
- 55 Tradizioni artigiane e architettura
contemporanea
- 59 Architetture senza architetti
*l'uso della pietra nel
"linguaggio spontaneo"*
- 63 Architetti senza architetture
L'uso della pietra nel "linguaggio critico"
- 67 Pietra, progetto, prodotto
- 69 La definitiva consapevolezza
di una ricchezza comune
- Sulle architetture in pietra
di Apricena**
- 73 La pelle l'abito la maschera
*progetti ad Apricena
di Domenico Potenza*
- 77 L'utilizzazione della pietra
negli interni pubblici
*Domenico Potenza,
tre negozi in modul-marmo*
- 81 Quattro architetture in pietra di Apricena
*Carlo Pozzi, il ruolo del materiale tra
progetto e costruzione*
- 87 La pietra, la storia, l'arte, la piazza...
*alcune riflessioni sull'opera
di Marcello Pirro*
- 91 La cultura del frammento
*Giovanni Di Capua, dettagli
e realizzazioni in pietra*
- 95 Inedite provocazioni
*Enzo Calabrese, la collezione
"The Pebbles" disegnata per
mondo/pietra*
- 97 La metamorfosi del paesaggio
*Lucio Rosato, Crateri, tra tradizione
e tradizione rinnovata*

Sulla promozione della pietra di Apricena

- 101 Una significativa testimonianza
- 105 Marmo Pietra e Architettura
la costruzione della città e le variabili produttive
- 109 Fatti di marmo e di pietra
- 113 L'isola di pietra o della luminosità ritrovata
- 117 Crateri
- 121 Verona. Un successo, oltre ogni prevedibile attesa
- 125 Anno 2000 l'età della pietra
seminario di studi e ricerche sulla pietra di Apricena
tra tradizione e nuove tecnologie di trasformazione
- 129 *Peschici 1° Simposio Internazionale di Scultura*
L'arte di scolpire con la pietra di Apricena
- 131 *Peschici 2° Simposio Internazionale di Scultura*
L'ulivo e la pietra
- 133 Paesaggi sonori
nuove forme di comunicazione per la promozione del territorio
- 139 *1995-1996-1997*
Appunti per un programma di iniziative
Amministrazione Comunale di Apricena ed Enti di Promozione, Ricerca e Sviluppo
- 147 *1998-1999-2000*
Programma triennale delle attività
- 149 *2001*
La cultura della pietra
un programma di ricerca per il comprensorio di Apricena
- 153 Un Premio Internazionale di Architettura per la Pietra di Apricena
- 157 Un Laboratorio di studi e ricerche per la promozione e la valorizzazione della pietra di Apricena
- 159 *1992 – 2002*
Elenco delle attività di ricerca scientifica e promozione culturale sulla valorizzazione del Marmo e della Pietra di Apricena
- 183 Bibliografia
- 189 Indice dei nomi
- 193 Indice dei luoghi

Appendice

- 137 *1992-1993-1994*
Progetto di ricerca per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della pietra nel comprensorio di Apricena
l'ipotesi di un contributo alla crescita del territorio ed alla conservazione di un suo bene primario

Arrivammo da nord alla sera; lasciati i laghi di Lesina e Varano con il loro turismo confusionario, entrammo nella pianura dauna, scorgendovi folle di uomini di colore che transitavano lungo le strade e che lavoravano nei campi a ridosso della montagna garganica.

Cominciò a piovere e fu un sollievo, la temperatura si abbassava.

Improvvisamente l'apparizione di numerosi crateri, così ci apparivano, ci destò dal torpore di una giornata molto calda.

Erano le cave di pietra di Apricena: ci accostammo e ci entrammo, scendendo di girone in girone nel sottosuolo, laddove alla terra era stata strappata la crosta per svelare un segreto.

I grandi massi di bronzetto, di serpeggiante, di biancone, di fiorito, avevano forme ormai docili per essere plasmate, le venature bagnate ci indicavano le direzioni lungo le quali essere spaccate e poi lavorate: ci figurammo capitelli e poi colonne, fontane e cippi.

Sullo sfondo ci sembrava intravedere due grandi sagome nel buio, forse numi tutelari, Dei della pietra: una cattedrale dall'alto campanile sul mare, un castello dai rapporti esoterici sulla collina.

appunti da

Viaggio pittoresco nella Puglia di fine secolo

Carlo Pozzi, 1997

ai “maestri” della pietra

Per iniziare a ricordare

13

La memoria di un territorio è la testimonianza degli eventi che ne hanno caratterizzato la sua storia, tenuta viva dal ricordo degli uomini, dai segni e dalle tracce delle loro azioni.

La lavorazione della pietra ad Apricena sembra ancora essere priva di una propria memoria; custodita nelle fosse delle cave o appena accennata nella bellezza di alcune sue straordinarie lavorazioni; la storia degli eventi che ne hanno caratterizzato la crescita e lo sviluppo risulta oggi essere ancora patrimonio di pochi, di quei pochi, fra i tanti, che ancora conservano lucido il ricordo di “quei giorni”.

Il libro di quella storia non è ancora stato scritto e, oggi... forse, è ancora possibile riordinare, tra quei ricordi, le pagine più significative che hanno segnato il ritmo della evoluzione dei modi e dei tempi del lavoro degli uomini e del loro sacrificio, ancora impresso nella superficie delle pietre che abitiamo.

Gli sviluppi della tecnologia e la necessaria trasformazione dei mercati della produzione hanno, a poco a poco, cancellato il significato di gesti ed arnesi ormai obsoleti e privi di una possibile utilizzazione, dimenticando nei depositi della mente l'importanza che quei gesti e quegli arnesi hanno avuto per la storia dei nostri luoghi.

La Pietra ad Apricena, a partire dall'inizio del novecento, ha accompagnato, in maniera determinante, la ricchezza della città e la fortuna dei suoi abitanti; dalla lavorazione dei primi massi, raccolti quasi in superficie, per finire alle quantità industriali che oggi si esportano, passando attraverso il boom economico sul finire degli anni sessanta e i diversi momenti di crisi che ne hanno segnato il passo. L'estrazione e la lavorazione di questo materiale si è sempre sovrapposta, talvolta coincidendo, alle economie di questa terra che unitamente al lavoro nei campi e all'ingegno dei suoi uomini migliori, ha dato vita e carattere all'intero territorio, proiettando un'immagine di grande benessere per la comunità locale e per coloro che, da fuori, vi hanno preso parte.

Iniziare a ricordare significa, quindi, riordinare quelle immagini ormai sbiadite che il tempo si porta dietro, nella patina consumata di alcune foto d'epoca, piuttosto che nel ricordo lontano di qualche anziano cavamonte. Oggi che i marmi e le pietre di Apricena hanno conquistato i favori dei mercati internazionali e la cultura delle loro lavorazioni è patrimonio diffuso delle più importanti manifestazioni del settore, bisogna fare un passo indietro, per recuperare la forza del sacrificio di quanti, con il proprio lavoro, ci hanno consegnato una ricchezza straordinaria. In questa accelerazione schizofrenica e globalizzante del progresso e delle nuove economie dello sviluppo, gli anziani “maestri” della pietra vivono ormai dentro le pagine di un'epoca che senz'altro hanno contribuito a caratterizzare; attori principali di quella storia che oggi li celebra nella memoria delle loro stesse immagini.

Scritto per il catalogo della mostra *Immagini dalla memoria*, Apricena, 2000.

Introduzione

15

Quando nel 1992 iniziavo, con maggiore attenzione, ad occuparmi del comparto lapideo di Apricena, non immaginavo certo una attività così intensa, in merito ai temi ed alle ricerche sulla promozione e sulla valorizzazione dei materiali locali. Oggi, a dieci anni di distanza dalle prime timide intenzioni, debbo riconoscere che davvero tanto c'era da fare, pur nella convinzione di un esito ancora parziale e meritevole di ulteriori e più specifici approfondimenti.

Sin dall'inizio il lavoro di ricerca si è concentrato in due principali direzioni: da una parte la restituzione di una identità propria a questi materiali; dall'altra una maggiore attività di promozione per una riconoscibilità dei suoi prodotti, fuori dai confini del comprensorio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'attenzione si è concentrata maggiormente al recupero della tradizione, evidenziando, all'interno delle peculiarità del materiale, quelle lavorazioni che concretamente legano la produzione con i caratteri del territorio di appartenenza.

Per quanto riguarda il secondo aspetto della ricerca invece, il programma si è adoperato per un progressivo coinvolgimento di operatori di dichiarata esperienza nella progettazione di prodotti e sistemi di produzione, tale da favorire un sostanziale sviluppo tecnico-formativo del distretto, alimentato dalla partecipazione ai momenti più significativi della promozione economica, commerciale e culturale, nelle più importanti mostre internazionali di settore.

L'intera attività, infine, è stata supportata da una considerevole azione di divulgazione dei materiali prodotti, veicolata dalla promozione degli esiti in libri, cataloghi, articoli e saggi pubblicati nelle più autorevoli riviste tecniche.

Sono in molti, oggi, a riconoscere un rilevante salto di qualità prodotto dalla ricerca in questo campo, seppur sono ancora poco evidenti i risultati che legano queste attività alla crescita economica dell'intero comparto che, tuttavia, manifesta in maniera palese, un concreto sviluppo complessivo.

Questa pubblicazione raccoglie alcuni dei momenti più significativi di questo lavoro, ricostruendo, per temi diversi, un primo percorso di lettura dei tanti materiali prodotti. I saggi, gli articoli, le recensioni ed i programmi che questa raccolta propone, conservano l'immediatezza, talvolta emotiva, della comunicazione delle singole attività svolte. La rielaborazione di alcuni testi ed il senso del loro essere raggruppati in quattro principali sezioni è fondamentalmente dovuta alla necessità di restituire un ordine non solo cronologico dei contributi, ma anche e soprattutto tematico, attraverso il quale rileggere le diverse componenti della ricerca.

Nella prima parte sono presenti alcune riflessioni sul rapporto che lega la Pietra all'Architettura, indicando alcune delle relazioni in cui questo si esprime con maggiore forza. Nella seconda parte sono raggruppati gli scritti che rileggono quello stesso rapporto

- 16 con una attenzione specifica ai luoghi ed ai materiali del comprensorio locale. La terza parte è riservata alle recensioni di architetture realizzate in pietra di Apricena, sottolineando le ragioni che maggiormente esprimono i progetti, tra la scelta dei materiali, le modalità di lavorazione e le forme dell'opera; anche quando queste sono presenti in prodotti di design o in oggetti d'arte e d'artigianato. L'ultima parte, invece, raccoglie articoli e presentazioni sulle principali attività di promozione realizzate negli anni, con alcuni contributi in merito agli esiti che queste hanno prodotto sia nel comparto lapideo locale che in quello nazionale ed internazionale. Un'appendice, infine, registra i programmi di lavoro proposti negli anni, come testimonianza delle iniziali volontà progressivamente espresse ed in larga parte concretamente realizzate, come è possibile constatare dall'elenco conclusivo delle attività svolte.

Pur avendo attentamente selezionato gli scritti ed, in qualche occasione, modificato in parte alcuni di essi, compaiono tuttavia alcune ripetizioni; alcuni argomenti infatti, anche se trattati da punti di vista diversi, si ripropongono nella lettura delle singole parti, a conferma delle difficoltà di dar conto della grande quantità di materiali prodotti in un arco di tempo così considerevole. Mi è sembrato comunque giusto conservare, in massima parte, la stesura originaria dei testi, anche per non alterare il senso delle relazioni che di volta in volta hanno legato la scrittura agli eventi.

L'intenzione rimane quella di fermare un momento della ricerca per fare ordine sul lavoro svolto e considerare eventuali ulteriori approfondimenti con una maggiore consapevolezza di quanto è stato già fatto e soprattutto di quanto ancora rimane da fare.

D. P.

Sulla pietra in architettura

La pietra, la storia e le inevitabili
modificazioni dei luoghi dell'abitare

La pietra, un nuovo rinascimento
nella cultura dei materiali

Tra conservazione e valorizzazione,
la nuova cultura del recupero

Pietre, progetti, prodotti, un'inversione
di tendenza nel mercato della produzione
lapidea in Puglia

Marmi e pietre, i materiali dello spazio
pubblico urbano

La pietra, la storia e le inevitabili modificazioni dei luoghi dell'abitare

Oggi come migliaia di anni fa costruire significa mettere un sasso sopra l'altro; sovente in senso lato. Ma anche in quest'ultimo caso l'Architettura rimane, per la cultura occidentale, un metaforico edificio di pietra.

19

Vittorio Magnago Lampugnani

I nuovi studi e le ricerche innovative nell'ambito delle discipline del restauro urbano e del recupero edilizio sono, soprattutto negli ultimi anni, importanti argomenti di dibattito in conferenze, convegni, seminari specializzati e concorsi internazionali, all'interno dei quali si trasferisce la diatriba, ormai storica, tra le valenze di una ricostruzione conservativa tout-court degli originari caratteri tecnico-costruttivi e la scommessa di interventi capaci di costruire un rinnovato equilibrio delle parti rimodellandone gli aspetti più propriamente formali e compositivi.

Tutta la storia delle trasformazioni del nostro abitare ci parla della pietra: dalla sua *naturale* vocazione di ricovero tramandataci attraverso l'uso delle cavità rocciose; alla *artificiale* utilizzazione nelle più sofisticate realizzazioni contemporanee, questo materiale conserva, del tutto intatto, il segreto della sua vocazione a farsi casa dell'uomo, ovvero a rappresentare concretamente i caratteri più intimi della domesticità dei luoghi che accompagnano la nostra esistenza.

Dalle piramidi egizie al grattacielo americano, la pietra, attraverso la storia della sua utilizzazione, ha interpretato, forse, più di ogni altro materiale, la natura profonda della *triade vitruviana*; la firmitas, l'utilitas, la venustas, hanno costruito l'assolutezza del proprio significato nella espressione più alta che l'uomo ha saputo fornire con l'uso dei materiali lapidei. Attraverso la conoscenza del materiale, guidato dalla intelligenza nel saperlo piegare alla volontà del progetto e consapevole dei limiti dettati dalla evoluzione delle tecniche d'impiego, l'uomo è riuscito a fare della pietra la materia principe della formazione del proprio ambiente, diffusa in ogni singolo elemento dell'articolato processo di costruzione di quanto ci circonda.

Un materiale attraverso il quale è possibile ricostruire, in parallelo, la storia dell'uomo e della sua continua necessità di modificazione del proprio habitat per modellare l'evoluzione della propria esistenza.

Da qui l'importanza della conoscenza della pietra e dei suoi processi di produzione e trasformazione per carpirne il senso profondo della sua intrinseca attitudine a farsi materiale prezioso nella costruzione e materia eletta nella composizione del progetto di Architettura. Conoscere il materiale significa pertanto scoprire le sue profonde qualità svelandone l'intimo valore nel controllo appropriato dell'intera composizione, nella misura della distribuzione dei singoli elementi e nella determinazione della scelta nella

- 20 lavorazione delle superfici, pensando alla costruzione come al luogo dove la materia ri-prende vita, “come le lastre di Mies van der Rohe, all’interno del padiglione per l’esposizione universale di Barcellona, dove il puro materiale viene tagliato, ribaltato, riaccostato, trasformato in una nuova geometria artificiale che gli restituisce nuova vita, altra da quella naturale”. Lavorare la pietra oggi può significare, quindi, “... un continuo ritorno al senso naturalistico dei primordi” ripercorrendo le tracce della sua utilizzazione per rivelare, nel progetto, il carattere di tutta la sua forza espressiva.

Di certo le condizioni in cui versa la contemporaneità non favoriscono la crescita di quel corretto rapporto tra la scelta del materiale, le sue potenzialità di impiego e la consapevolezza progettuale nella costruzione del manufatto architettonico, in ragione di una ormai debole circolarità tra segni e significati, tra progetto e processo che ne genera il senso, tra possibilità di prefigurare la trasformazione di un luogo ed incapacità a costruirne una consapevole identità. Ne è ormai evidente realtà la constatazione dell’irrimediabile stato di diffuso degrado in cui versano le nostre città ed in particolar modo le periferie costruite negli ultimi quarant’anni che seppur legittimate, almeno in parte, dagli eventi della ricostruzione postbellica, hanno consolidato, nell’attesa di un improbabile riscatto, un processo di riproduzione e moltiplicazione di valori nell’unica direzione della provvisorietà, della precarietà e dell’arbitrarietà della crescita urbana, travolti dai fenomeni di abusivismo e di speculazione edilizia.

Tuttavia la pietra per la sua elezione espressiva e per la sua caratteristica durevolezza, conserva un ruolo primario nella *nuova architettura*, nonostante siano rari gli esempi di progetti e realizzazioni che sappiano interpretarne gli aspetti più nobili.

Il progetto contemporaneo purtroppo, spesso relegato ai margini della quantità e soprattutto della qualità del costruito, è costretto ad affrontare i problemi della “riconversione della vecchia ipotesi di città a crescita illimitata”. La problematica delle aree dismesse nei nodi metropolitani, le occasioni connesse alla costruzione dei grandi eventi dello spettacolo, la necessità di costruire una nuova identità rappresentativa della complessità contemporanea, hanno riaperto la questione dei centri storici e più in generale le difficoltà dell’intervento nel costruito. Oggi, infatti, l’attenzione è rivolta, con rinnovato interesse, alle trasformazioni della *città consolidata*, spesso caratterizzata da una realtà che affonda le ragioni della sua formazione in epoche passate, nella quale gran parte del patrimonio edilizio somma, alla resistenza opposta al trascorrere del tempo, il pregio di realizzazioni artistiche spesso di considerevole prestigio.

Dopo le incertezze di un primo approccio alle problematiche del recupero, le diverse posizioni all’interno delle discipline della conservazione hanno consolidato le proprie convinzioni mettendo a punto apparati teorici e metodologie di intervento capaci di affrontare il dibattito intorno alle possibili sfumature del progetto di restauro e di valorizzazione del patrimonio architettonico ereditato. Dalla scelta della *distruzione* assunta

come *nuovo valore della modernità* per poter ricostruire in *modi più civili* una continuità visibile dei frammenti ormai perduti; alla “concentrazione delle risorse orientata alla cultura della conservazione, distinguendo il manufatto artistico, centro storico o edificio singolo, dalla sua scena”; all’alternativa di un “intervento puntiforme, nello stesso tempo totale e parziale, esteso e concentrato, rarefatto e denso” nella costruzione di una nuova continuità tra diverse scene; le ipotesi avanzate affrontano con convinzione ed in modi diversi, talvolta diametrali, il confronto con la Storia e con la sedimentazione delle sue trasformazioni.

In virtù di questa condizione, di evidente ma fervida difficoltà, da alcuni anni si avverte un crescente interesse in relazione agli interventi di restauro e di ristrutturazione di quelle parti di città maggiormente segnate dalle alterazioni dell’uso contemporaneo, sia quelle caratterizzate da un ormai *capitalizzato* interesse storico-artistico all’interno delle quali si è ormai perduto l’originario equilibrio che le ha generate, che quelle determinate dall’ahimè irrimediabile abbandono a causa della scarsa attitudine delle strutture ad adeguarsi alle mutate condizioni dell’*evoluto sociale*.

È tuttavia giunto, ormai irrimediabilmente, il momento della scelta nella direzione di possibili interventi, capaci di scardinare la tranquillizzante comodità di una manutenzione programmata in relazione alle necessità riscontrabili nel tempo che congiuntamente ad operazioni epidermiche di trucco estetico prodotte dall’“arredo urbano” hanno unicamente rinviato la risoluzione del problema seppur denunciandone “i limiti, negli spazi della *città esistente*”. Non basta.

Da tempo si avverte la necessità di un atto creativo ed in quanto tale provocatorio, capace di stimolare nuovi accadimenti per quei luoghi, “luoghi i quali, ormai, per lo stesso uso o abuso ludico-turistico-culturale cui sono destinati, non possono sperare di recuperare in alcun modo l’antico incanto sulla cui originaria presenza tutto il processo si è fondato fino a snaturare le sue stesse ragioni. Non possono sperarlo se non forse - come scrive Antonino Terranova - ricorrendo allo strumento dell’Arte, alla autenticità ritrovata per via di re-invenzione della forma, che è una re-interpretazione, una “sovracodificazione” di una realtà di fatto non presa per verità assoluta”. A riguardo infatti bisogna ricordare che la maggior parte dei migliori esempi delle realizzazioni contemporanee relative agli interventi sullo spazio pubblico della città consolidata, sembrano appartenere più alla sfera dell’Arte che non alla disciplina dell’Architettura e che comunque dall’Arte recuperano gran parte del processo che genera e costruisce il senso di una rinnovata identità per quei luoghi.

Una sorta di terza via a cavallo tra la tradizione storica e l’innovazione tecnologica, tra la manualistica tecnica e la interpretazione personale, la possibilità quindi di sospendere il giudizio tra l’immagine evocata dal manufatto storico ed il consumo contemporaneo che lo stesso è costretto a subire; la capacità di ri-fondare le categorie della

- 22 costruzione di un luogo, guidati dall'insegnamento sapiente della *storia* ed illuminati dall'invenzione poetica del *progetto*. "La storia, si presenta come presa di coscienza, un terreno che dobbiamo attraversare per giungere alla struttura delle cose, per arrivare a toccarle, ma che è necessario lasciare al momento di trasformare le cose stesse". Troppo spesso purtroppo si percorrono strategie che prediligono interventi esasperatamente legati alla conservazione a tutti i costi dei manufatti e dei luoghi interessati dalle modificazioni contemporanee, perdendo di vista l'occasione offerta dalla *necessaria trasformazione*, per restituire alle costruzioni la rinnovata dignità delle mutate condizioni; ma altrettanto spesso l'arroganza del progetto -in molti casi scarsamente supportata da adeguata capacità a sostenerla- travalica quelli che sono i limiti di una pur ragionevole opportunità di alterazione del testo, snaturandone l'originaria forza evocativa senza peraltro costruire realmente le ragioni per una sua nuova identità.

Autorevole e quanto mai opportuno sembra in questa direzione l'insegnamento di Ignazio Gardella "Progettare nell'oggi - dice l'architetto in una delle sue ultime interviste - vuol dire rendersi conto che le due dimensioni del tempo non presente (il passato ed il futuro) sono unite da una segreta parentela di cui il presente è l'anello. Ma perché assuma questo valore, occorre che ci sia in esso la coscienza "presenza del passato" nella prospettiva del futuro. Cosciente perché la memoria è, e deve essere un atto critico; l'esperienza di chi ci ha preceduto non è un punto di arrivo ma un punto di partenza per andare oltre" per costruire, appunto le architetture del presente che il nostro tempo sappiano interpretare con le sue *complessità* e le sue *contraddizioni* capaci di vivere una propria autonomia seppur intrisa della storia di quanto ci ha preceduto nella convinzione di saper rappresentare fino in fondo l'identità della nostra, seppur temporanea, presenza e confortati dalla certezza di reggere il confronto con le modificazioni a venire, consapevoli della possibilità di sedimentare le *tracce* della nostra esistenza.

Quelle stesse *tracce* consegnateci dalla storia, in alcuni casi irrimediabilmente malriuscite ma, talvolta sublimi, come se alla bellezza costruita dall'uomo, dalla sua epoca e dalla sua particolare espressione del sociale, si sommi una bellezza involontaria, la cui fortuna si associa agli eventi della storia stessa o agli effetti delle cause della natura e del tempo, "sono mutate come il tempo ci muta" ed è il Tempo quindi a farsi misura di quanto andiamo trasformando e nessun intervento potrà sottrarsi, al suo inevitabile giudizio ed alla sua capacità di modellarne le forme ed i significati. "Il Tempo, grande scultore", come ci insegna Marguerite Yourcenar. E così come per i capolavori della scultura classica - "Questi materiali duri modellati a imitazione delle forme della vita organica hanno subito, a loro modo, l'equivalente della fatica, dell'invecchiamento, della sventura, ... gli scempi dei cristiani o dei barbari, le condizioni in cui hanno trascorso sotto terra i secoli di abbandono sino alla scoperta che ce li ha restituiti, i restau-

ri sapienti o insensati di cui si avvantaggiarono o soffersero, le incrostazioni o la patina autentica o falsa, tutto fino all'atmosfera dei musei ove nei nostri tempi sono rinchiusi, ne segna per sempre il corpo di pietra" - le opere della modernità quindi, devono necessariamente costruire una loro autonoma identità nella storia contemporanea, perché solo le opere capaci di rappresentare un "proprio tempo" sapranno caratterizzare il linguaggio per una nuova Architettura. Troppo spesso ci trasciniamo nel vizio di trattare la storia come "magazzino di materiali" dal quale estrarre ogni volta gli elementi per mascherare il nostro tempo, troppo spesso il peccato dell'Architettura è quello di rubare il tempo alla storia.

È come se volessimo, troppo frettolosamente, condensare nel progetto valori ad esso estranei e che invece appartengono ad un tempo ormai trascorso, irripetibile, seppur partecipe e fondante la nostra storia e la permanenza stessa, sotto diverse forme di quei valori nella nostra esistenza. Ed allora volendo conservare la coscienza del passato, è comunque possibile anche laddove si ritiene ormai smarrita la presenza di un linguaggio più appropriato alla civiltà contemporanea, "il linguaggio della pietra" appunto, ovvero quel linguaggio che sa *resistere* alle mode del tempo, andando oltre nella costruzione delle ragioni fondanti le forme ed i significati della propria esistenza, al di là dell'immediata riconoscibilità dei segni, capace di rappresentare nella sua espressione la forza della narrazione della trasformazione dei luoghi.

"Qui è tutto l'uomo, la sua collaborazione intelligente con l'universo, la sua lotta contro di esso, e la disfatta finale ove lo spirito e la materia che gli fa da sostegno periscono pressappoco insieme. Il suo disegno si afferma sin in fondo nella rovina delle cose".

La pietra un nuovo rinascimento nella cultura dei materiali

Linguaggio della pietra e linguaggio dei materiali si intrecciano nel concorrere alla formazione dell'opera architettonica, in un gioco sapiente di equilibri e tensioni, di conflitti ed armonie, che dopo una lunga fase di amnesia, non è semplice acquisire e reinventare.

25

Vincenzo Pavan

A giudicare dai successi, sia nei numeri che nello specifico interesse, riscontrati in occasione degli ultimi appuntamenti nazionali ed internazionali legati alla promozione ed alla valorizzazione dei prodotti lapidei e dei relativi sistemi tecnologici di estrazione, lavorazione e trasformazione, si può facilmente supporre una rinnovata attenzione verso l'utilizzazione di *Marmi, Graniti e Pietre* da parte del mondo delle costruzioni e del suo articolato processo di trasformazione dei paesaggi urbani, una vera e propria rinascita dell'*Architettura di Pietra*.

Bisogna tra l'altro precisare il ruolo, straordinariamente determinante, che l'Italia svolge all'interno del mercato mondiale nel settore lapideo, per quanto riguarda la quantità e la varietà di materiali estratti e soprattutto per l'alto livello qualitativo raggiunto nei processi di trasformazione e nelle sofisticate tecnologie di lavorazione dei marmi in genere. Tuttavia, nonostante i presupposti favorevoli alla diffusione dell'utilizzazione della pietra in Architettura, non sempre alle positive congiunture del settore corrisponde un'altrettanto positivo riscontro della qualità nelle costruzioni e più in particolare nella capacità del progetto di svelare l'intimo rapporto esistente tra composizione degli elementi, scelta dei materiali e tecnologie d'uso.

Volendo individuare alcune delle cause determinanti questa difficoltà a ristabilire un più corretto equilibrio tra materiali e progetto è necessario un riferimento alla stagione del Moderno, come afferma l'arch. Vincenzo Pavan in "Il linguaggio della pietra nell'architettura contemporanea", quel Movimento Moderno che ha animato la cultura europea dell'ultimo secolo ed in particolar modo la sua genesi avviata con le *rivoluzioni materiali*. "Le rivoluzioni materiali di cui si parla sono quelle che, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, attraversano con bagliori straordinari il mondo occidentale ed europeo in particolare introducendo, modificazioni tali per cui dopo, nulla sarà più uguale a prima. A queste rivoluzioni della cultura materiale, riassunte con l'aggettivo unico di industriale, fa seguito una rivoluzione urbana, ossia lo stravolgimento dei modi e dei tempi con cui ha luogo la formazione e la trasformazione della città".

All'interno di questo stravolgimento è possibile leggere l'evoluzione nella utilizzazione di materiali appartenenti ad una nuova cultura costruttiva come il ferro, il vetro ed in particolar modo il cemento armato che caratterizzano il nuovo linguaggio tecnologico dell'epoca moderna. I nuovi materiali ben si adattano a rappresentare le espressioni peculiari della cultura dell'epoca interpretandone i caratteri tecnico-costruttivi, "soprat-

26 tutto per determinate tipologie come grattacieli, fabbriche o grandi blocchi per uffici dove il carattere simbolico gioca un ruolo rilevante ... mentre, la successiva enfaticizzazione tecnicista gli attribuiva proprietà espressive universalmente valide alimentando negli architetti l'idea che alla pura funzione strutturale, *i nuovi materiali*, potevano assolvere, nella sua nuda realtà, ad un nuovo ruolo poetico rendendo inutili e dispendiosi i tradizionali materiali di rivestimento delle murature". Si avvia in questo modo un periodo scarsamente caratterizzato dalla utilizzazione delle pietre se non in quella parte della cultura architettonica che in continuità con la tradizione costruttiva europea e soprattutto *mediterranea*, ha saputo conservare quello storico legame con l'uso dei lapidei che ne ha preservato il carattere tettonico ed il fondamentale rapporto con il progetto.

"Dal novecento italiano alla scuola francese di Perret per giungere quasi fino a noi attraverso la geniale e avventurosa esperienza di Fernand Pouillon" il *linguaggio della pietra* ha attraversato le contraddizioni della modernità spesso viaggiando al suo interno "...pur se in segmenti lontani o contrapposti alla cultura delle avanguardie".

La crisi del Moderno, dopo, e più in particolare la consapevolezza della scarsa affidabilità dei suoi materiali nel tradurre le certezze dei propri linguaggi, hanno riaperto nell'ultimo ventennio la *strada della pietra* riconsegnando al materiale una nuova veste nella determinazione del rapporto con l'architettura. Dopo una prima parentesi legata alle esagerazioni introdotte dalla cultura del post-moderno e più in generale dalla rinnovata necessità storicista, "oggi, nuovamente, la pietra, per la sua nobiltà espressiva e durevolezza, sta assumendo un ruolo primario nella nuova architettura".

Tuttavia, nonostante le premesse evidenziate in precedenza, l'Italia sembra recitare un ruolo marginale rispetto alla cultura architettonica internazionale; ne sono testimonianza la scarsa presenza di opere premiate nei concorsi e nei premi internazionali sull'uso dei materiali lapidei che da qualche anno animano il dibattito culturale del settore.

In altre parole, ad una elevata capacità di produzione e trasformazione di materiale lapideo non corrisponde una cultura della sua utilizzazione che ne sappia valorizzare il particolare carattere simbolico-costruttivo consegnatogli dalla storia. Tranne le dovute eccezioni, tra le quali mi sembra doveroso citare quella, tutta particolare, e per certi versi irripetibile di Carlo Scarpa, il panorama architettonico nazionale non sembra offrire un bilancio quantitativamente qualitativo pari ai successi ottenuti dall'intero settore in campo internazionale. Qualcuno ha tentato di spiegare la moderazione della cultura architettonica nazionale, almeno per quanto riguarda l'utilizzazione dei materiali lapidei, con una persistente demonizzazione nell'uso delle pietre conseguente alla caduta del regime fascista che sulla rappresentatività dell'*architettura di pietra* aveva costruito l'espressione più evidente del proprio potere.

Altri hanno giustificato il ritardo sottolineando la scarsità di occasioni consegnate alla cultura italiana, dal dopoguerra ad oggi, di misurarsi con la costruzione dello spazio pubblico ricordando la marea di concorsi lasciati sospesi e mai avviati a soluzione mentre all'estero, ed in particolare in Europa, la ricostruzione costituiva un valido banco di prova per la cultura architettonica emergente. Ancora si potrebbe aggiungere che negli ultimi anni, proprio in virtù di una carente vivacità costruttiva, soprattutto in relazione ad opere di un certo interesse architettonico, a fronte di una cultura disciplinare dedita allo studio ed alla teorizzazione dei nuovi linguaggi dell'ultima modernità, molti degli architetti italiani, tra i migliori formati dalla generazione dei maestri, hanno realizzato altrove la propria esperienza di cantiere, eludendo le difficoltà del confronto con il contesto segnatamente storico del territorio nazionale.

Tutto questo ha generato una limitata capacità di formare, in Italia, una cultura del progetto legata alla condizione specifica dell'architettura come mestiere, costringendo la parte migliore della disciplina a cercare un proprio ruolo nella così detta *architettura disegmata*, lasciando libero il campo alla incontrollata distruzione delle nostre città consumatasi alla luce del compromesso tra politica di potere e potere della professione. "Ammutolita la critica, assente la ricerca universitaria, asserviti i più giovani con sistemi ricattatori, la cultura architettonica italiana si è limitata ad assistere alla proliferazione ripetitiva delle vecchie idee". Come dice Nicola Di Battista nella sua rubrica su Domus "Oggi all'Architettura italiana viene richiesto uno scatto di dignità, una maggiore qualità. Per riuscire nuovamente a dare un contributo positivo, in grado di porre rimedio alla attuale situazione di sfascio, è la qualità che conta, non la mole, ed il fatto che le cose siano difficilissime, non deve certo indurci a credere che esse siano impossibili"

Esiste comunque, al di là delle difficoltà della evoluzione contemporanea, una capacità della pietra di farsi interprete della storia delle modificazioni dell'abitare attraverso la sua naturale propensione a farsi *casa dell'uomo*, dove l'opera dell'architetto consiste nella consapevolezza di conferire forma alle masse che "dormono un sonno mortale"; restituendo una nuova realtà al materiale, tutta artificiale. L'architettura diviene così il trasferimento di relazione dall'ordine delle cose naturali a quello artificiale, dalla cava all'edificio, dalla materia all'arte, in un continuo *distuggere per costruire*.

Bisogna pertanto *conoscere* le pietre scoprirne l'intimo segreto di una possibile trasformazione guidando le scelte del progetto attraverso le difficoltà della lavorazione, per ristabilire un più corretto rapporto tra processo compositivo e utilizzazione dei materiali. Un sorta di ritorno al Rinascimento, ritorno alle condizioni del mestiere, inteso come capacità dell'architetto di controllare l'intero processo progettuale dall'idea alla sua realizzazione, dal disegno al cantiere, il progetto diviene così il luogo in cui miracolosamente la Materia si trasforma prendendo nuova vita. In altre parole, è l'assunto principale del nostro mestiere, la necessità di guidare il progetto nella forma più importante

- 28 alla quale possa aspirare - la sua materializzazione - ovvero la sua trasformazione in manufatto, attraverso l'esperienza della costruzione guidati dalla “..pluralità degli apporti e dei contributi - non secondari - delle maestranze” che arricchiscono le iniziali intenzioni del progetto spesso modificandolo positivamente. Ma l'architettura è vera quando sa raccontare il proprio tempo, quando sa costruire una propria epoca.
- Ecco allora l'importanza della conoscenza della materia e della sua naturale vocazione d'impiego e forma, della sua poesia, la poesia della pietra che è anche interpretazione della Storia, trasformazione dello Spazio, racconto dei Luoghi.
- Memoria della nostra cultura e materia del nostro progresso.
Per gli uomini che verranno.

Tra conservazione e valorizzazione

la nuova cultura del recupero ed il ruolo della conoscenza dei materiali lapidei nella formazione di nuove figure professionali specializzate

La storia, si presenta come una presa di coscienza, un terreno che dobbiamo attraversare per giungere alla struttura delle cose, per arrivare a toccarle, ma che è necessario lasciare al momento di trasformare le cose stesse.

29

Vittorio Gregotti

In un'epoca di accelerazione storica e di continuo incessante mutamento, si parla stranamente di ri-costruzione, risanamento, recupero e restauro, piuttosto che di costruzione, sostituzione, demolizione o abbandono del vecchio; la dicotomia dei termini favorirebbe l'affermarsi dei primi, in considerazione soprattutto di un rinnovo ambientale fondato principalmente su caratteri *trasformativi* piuttosto che *evolutivi*, ed in ragione di una loro maggiore rispondenza alle evidenti giustificazioni caratterizzate dal rapido *consumo* di quanto ci circonda.

Dalla costruzione domestica alla immagine urbana, dalle modificazioni del territorio alla qualità del paesaggio, si registra una forte volontà alla conservazione del costruito e di tutto quanto è riuscito a sedimentare un *sensu* nella memoria dell'immaginario collettivo.

Alle diverse scale, l'attenzione nei confronti del passato evidenzia un diffuso senso di rispettosa malinconia per tutto quanto cede malvolentieri il passo alla contemporaneità, consapevoli, quasi, della fragile precarietà sulla quale si costruisce la trasformazione moderna.

Con maggiore difficoltà infatti è oggi possibile pensare la demolizione di una costruzione, seppur di non pregevole valore storico-artistico, che abbia attraversato intatta gli ultimi eventi bellici, mentre non molto tempo fa si demolivano manufatti, anche di un certo pregio, solo per far posto alla costruzione di nuovi fabbricati, sotto le mentite vesti di un più consono carattere funzionale e di una più appropriata espressione nel segno della *nuova immagine* urbana. Intanto interi centri storici si svuotavano, abbandonando quelle strutture che ben avevano saputo costruire il rapporto tra la domesticità dell'abitare e l'identità dello spazio pubblico, innescando quel rapido processo di degrado che troppo spesso si presenta nelle parti più antiche delle città. Oggi sembra avvertirsi un atteggiamento più cauto nella liquidazione dei vecchi centri e dopo un primo periodo in cui il riscatto delle strutture del passato si è affidato alle iniziative di tipo specialistico, si registra, un debole ritorno alla residenza e a quelle attività che ne avevano favorito la concentrazione. Lo stesso paesaggio non risponde più a quell'immagine poetica che i viaggiatori del *Gran Tour* avevano, con minuzia, descritto nel loro cammino e che tanto ha contribuito a costruire la nostra educazione all'emozione e allo sguardo su quanto ci circonda; i nuovi sistemi di comunicazione e la conseguente infrastrutturazione del territorio hanno, in qualche modo, *snaturato* quello sguardo privando le im-

- 30 magini di quell'indispensabile espressione evocativa drammaticamente e forse irrimediabilmente alienata.

Intanto siamo passati da uno stato di denuncia delle problematiche sulla conservazione che ha caratterizzato gli anni settanta ed ottanta, ad un uno stato di verifica sulle condizioni dell'attuale dibattito disciplinare, con la constatazione che alla conservazione deve necessariamente seguire la valorizzazione delle strutture per la costruzione di una rinnovata capacità di adeguare la trasformazione al continuo mutamento in atto.

È comunque evidente lo sforzo che da più parti si avverte in direzione di un adeguamento del processo di trasformazione in ragione della maggiore sensibilità nei confronti del problema; l'evoluzione tecnologica, la produzione industriale, l'informazione commerciale ed il mondo della formazione disciplinare, guardano con più attenzione alle questioni del recupero e della conservazione, consapevoli dell'importanza ormai evidente di questi aspetti nell'articolato sistema della modificazione ambientale. Pertanto si mettono a punto sofisticate tecnologie per soddisfare la complessità dei problemi creati dall'intervenire sul costruito; si producono nuovi e più avanzati materiali da costruzione più adatti al consolidamento delle strutture esistenti; nascono nuove manifestazioni fieristiche per meglio divulgare i nuovi programmi relativi al risanamento edilizio, alla ristrutturazione urbana ed alla riqualificazione del territorio; anche il mondo della educazione scolastica sperimenta nuovi corsi di formazione specializzata sulla valorizzazione dell'esistente.

All'interno di questa particolare evoluzione dei meccanismi della trasformazione sicuramente una rilevante attenzione viene riservata al settore lapideo. Basta considerare, infatti, l'utilizzazione della pietra: dagli edifici monumentali di un certo pregio storico-artistico, alla sua diffusa utilizzazione negli spazi pubblici dei centri storici, per non dire dei manufatti e delle infrastrutture disseminate su tutto il territorio che ancora ne caratterizzano la qualità del paesaggio. La pietra ci sembra, possa raccontare bene la storia di quanto abbiamo modificato e piegato alle nostre necessità dell'abitare, soprattutto in virtù delle sue caratteristiche di durevolezza e di resistenza alle modificazioni dell'uomo e della natura. Spesso infatti il recupero ed il restauro di intere parti dell'edificato in pietra restituiscono al manufatto ed all'ambiente che lo circonda una rinnovata vita, aggiungendo alle qualità di riadattamento delle strutture l'occasione di rievocare il suo portato storico nel racconto della sua costruzione, capace di ristabilire nuove relazioni con la contemporaneità che ci circonda soprattutto quando questa è pensata in un unico grande progetto di ristrutturazione che prevede l'attenzione al vecchio ed al nuovo senza distinzione di storia e di confini.

Questo spiega, almeno in parte, l'attenzione all'innovazione tecnologica sulle tecniche di recupero ed alla produzione di nuovi materiali e di nuovi strumenti per il settore lapideo, espressamente finalizzati al risanamento di strutture edilizie ed al restauro di

intere parti urbane. Ne sono testimonianza tutta una serie di manifestazioni specializzate che concorrono alla promozione dei nuovi programmi sul recupero, sia all'interno degli appuntamenti ormai tradizionali delle fiere di settore che nel panorama più ampio degli incontri sulla qualità della costruzione urbana.

Dalle edizioni del "Saie" al "Riabita", da "Restructura" al "Salone del Restauro" per finire agli incontri di Carrara in occasione della Mostra Internazionale Marmi e Macchine o al "Salone del Tecnorestauro" lapideo Lithos presentato dall'Intermarmomach di Verona, la pietra sembra aver catalizzato l'attenzione degli operatori del settore. A tutto questo si aggiunga l'istituzione di un nuovo corso di laurea in "Storia e Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali" istituito qualche anno fa a Reggio Calabria e da due anni presente anche a Venezia, (entrambi i corsi di laurea sono legati alle rispettive facoltà di architettura) a confermare anche lo specifico interesse delle discipline della progettazione per i temi della conservazione "Affinché al momento della *Storia*, ossia della conoscenza faccia effettivamente seguito quello della *Conservazione* si rende infatti necessario un contributo interdisciplinare che, iniziando dall'indagine teorica (storia, analisi delle tipologie, delle tecniche costruttive, dei materiali) attraverso l'applicazione dell'esperienza nelle varie aree disciplinari, si arrivi a formulare ipotesi operative legate alla riqualificazione, strutturale, funzionale, formale, concludendosi con la valutazione economica, per individuare la convenienza degli interventi, tesi a restituire a tali Beni un ruolo attivo nel contesto dello sviluppo del loro territorio di pertinenza".

È interessante sottolineare l'ordinamento degli studi di questo nuovo corso di laurea che prevede tra le discipline dell'insegnamento: laboratori di analisi dei materiali, con visite tecniche, stages, prove di accertamento, attività guidate; programmi di conoscenza dell'evoluzione storica dei materiali, delle tecniche costruttive e delle metodiche di progettazione degli edifici in materiali tradizionali; laboratori di petrografia applicata per la conoscenza minerario-petrografica dei materiali, della loro caratterizzazione chimica e dei meccanismi naturali di degrado finalizzata alla conservazione; studi e ricerche sul degrado e sulla diagnostica dei materiali nell'edilizia storica, attraverso la valutazione delle cause che producono processi di degrado nelle costruzioni con materiali tradizionali; laboratori di teoria e storia del restauro finalizzati alla conoscenza dei modi di intervento sull'arte e sull'architettura dall'antichità ad oggi; tecnologie del recupero edilizio per la conservazione dell'edilizia storica; laboratori di chimica e tecnologia del restauro e della conservazione dei materiali con particolare attenzione ai materiali naturali tradizionali; programmi di progettazione per gli interventi conservativi nel recupero dei centri storici.

Un articolato sistema di insegnamento per la formazione di nuove figure professionali che alle conoscenze specialistiche di materie storico-artistiche aggiungono le compe-

- 32 tenze tecnico-scientifiche adatte ad affrontare non solo i problemi della conoscenza ma anche gli aspetti operativi connessi al recupero dei "Beni". Una figura necessaria, viste le premesse sopra indicate ma soprattutto la speranza di poter coniugare i problemi della conservazione con la indispensabile necessità della trasformazione, nel rispetto delle strutture storiche ereditate e nella consapevolezza di restituire un rinnovato ruolo alla storia nella contemporaneità. Bisogna infatti notare come il contributo della ricerca alla crescita del territorio ed alla conservazione dei suoi beni non si risolve con il solo recupero fisico, è necessario restituire a quelle strutture anche e soprattutto un ruolo "produttivo" *valorizzando* una loro più *naturale* conservazione nel contesto delle possibili relazioni con il nuovo.

La storia deve essere sedimentazione dell'esperienza umana, stratificazione delle ipotesi, soluzioni, sconfitte, raccolte in un momento della sua trasformazione continua, quella dell'oggi.

Pietre, progetti, prodotti

un'inversione di tendenza nel mercato
della produzione lapidea in Puglia

La pietra è la poesia che si offre agli uomini come una vita di scorta: la pietra è la conoscenza di se e degli altri, la pietra che canta la sua comunicabilità, che danza, che vive. 33

Lucio Rosato

Da sempre la pietra segna il percorso della vita degli uomini e da sempre le architetture di ogni epoca e storia raccontano di eventi e vicende che ne hanno caratterizzato l'evoluzione. Ma è solo a partire dalla modernità che la sua utilizzazione si specializza all'interno di possibilità espressive e di linguaggi che non appartengono unicamente al solo lessico strutturale. Se infatti attraverso la storia abbiamo appreso la lezione "trilitica" delle strutture lapidee, quantunque già dall'antichità l'utilizzazione di lastre decorative risultava abbastanza diffusa; la contemporaneità ci costringe a farne un uso quasi unicamente decorativo, a meno di alcune rare espressioni vernacolari che ancora conservano una tradizionale lavorazione portante.

Rimane comunque indubbia oltre alla qualità della utilizzazione dei marmi e delle pietre, in qualsiasi epoca storica, la loro carica di espressione simbolica, capace - più di ogni altro materiale - di evocare segni e significati delle opere architettoniche. Questo spiega la fortuna costante di questo materiale a prescindere dalla evoluzione dei diversi linguaggi espressi dalla storia; con un'unica eccezione, forse, durante la nascita dell'"International Style" che prediligeva, al suo uso, più anonime facciate di intonaco.

Tuttavia se si confrontano oggi i dati relativi alla diffusione dell'utilizzazione dei materiali lapidei (nell'edilizia in genere) con il successo delle sue capacità di comunicazione simbolica, qualcosa non torna. Ovvero la quantità di materiale utilizzato non è pari alla fama che lo distingue. In un'epoca ancora contraddistinta dalla qualità dell'uso di marmi e pietre come espressione alta dei valori estetici dell'edificare, il suo consumo sembra essere drasticamente diminuito.

Questo perseverare dei suoi valori simbolici anche in assenza di un uso rilevante di materiale, si spiega anche attraverso la fortuna che le qualità "superficiali" di marmi e pietre hanno riscosso, soprattutto in questi ultimi anni, dalla emulazione di altri materiali.

Si pensi, ad esempio, alla quantità di materiale ceramico prodotto dalla maggior parte delle aziende del settore; che offrono sul mercato tutte le possibili varietà di marmi e pietre preconfezionate in stili e linguaggi che ne simulano in tutto le caratteristiche espressive. Pavimentazioni, rivestimenti interni ed esterni, decorazioni, mosaici, cornici tasselli e listelli di ogni genere e forma hanno invaso le nostre abitazioni, proponendoci, a costi solo apparentemente inferiori ed a prestazioni solo apparentemente superiori, le stesse qualità di marmi, pietre e graniti.

34 In questo modo la nostra - troppo superficiale - voglia di qualità estetica, sembra essere del tutto appagata, a fronte di un costo e di una manutenzione dei prodotti che soddisfa in pieno le nostre esigenze. Quantomeno così siamo abituati a credere. Il fenomeno, purtroppo, sull'onda del successo determinato dalla "fiction" ceramica, si estende anche ad altri settori produttivi più legati al mercato delle finiture degli interni: gessi, stucchi, greche e cornici di ogni sorta, addobbano ormai la maggior parte di sale, cucine e bagni di ogni abitazione, nella convinzione di poter esprimere una qualità solo attraverso l'emulazione di elementi e decorazioni appartenenti alla storia.

Case di "cartone", veri e propri *fumetti*, animano la domesticità dei luoghi del nostro abitare, diffondendo un senso di tranquillizzante serenità, espressa proprio dalla qualità estetica che questi prodotti riescono a trasmettere. Cucine *della nonna*, camini *del casale*, sale *finto-restaurate*, bagni *imperiali*, *encausti*, *epoca* e *stucchi veneziani*, restituiscono ambienti stratificati di una storia che non è mai appartenuta a queste case, e forse soprattutto a chi le abita: terrorizzati, come siamo, della contemporaneità che si esprime attraverso tutt'altri valori. Basta passare in edicola per constatare, vista la quantità di riviste che ci propinano, quanto diffuso sia questa modalità di abitare: Casa Viva, Casa Vogue, Le Case più Belle del Mondo, Casa Bella, Ville e Casali, Il Camino, La Tavernetta, La Mansarda, Il Bagno etc....

Se proviamo ad esaminare questo fenomeno, o meglio questa moda, ci rendiamo conto della straordinaria capacità del mercato di produrre "stili di vita" *precotti*; un mondo dove è possibile mangiare i biscotti del Mulino Bianco in una cucina contadina di un casale umbro. Ma non appena mettiamo il naso fuori dalla porta ci accorgiamo di vivere una realtà completamente diversa e fatta di altre verità che forse non riusciamo a digerire per quanto prodotte dalla nostra stessa società. Degrado urbano, traffico, caoticità contemporanea espressa dalla "globalizzazione dei consumi" che è la stessa a propinarci quei "biscotti della nonna", conta poco se sono prodotti dalla fabbrica accanto, se poi comunque riescono a trasmetterci il tranquillizzante simulacro di una società che è passata. "Il passato" diceva Oscar Wilde "è bello perché è passato", ma noi ci ostiniamo a portarcelo dietro forse solo perché il presente sembra farci più paura.

Tutto questo, anche se apparentemente poco attinente con le considerazioni iniziali, produce una scarsa attenzione verso l'utilizzazione dei materiali lapidei proprio in virtù di un loro iniziale costo maggiore e/o di una loro cattiva manutenzione, benché solo apparentemente tale. Bisogna, infatti, registrare che ormai i costi delle ceramiche di questo genere hanno ormai raggiunto e talvolta superato quello dei marmi e delle pietre e la maggiore facilità di manutenzione di questi materiali è solo superficiale e temporanea, ma sui tempi lunghi è indubbiamente maggiore la qualità dei prodotti lapidei.

Il problema dunque potrebbe-dovrebbe essere risolto attraverso una reazione capace

di invertire le tendenze di mercato attualmente in atto, tentando di restituire alla utilizzazione dei materiali lapidei un più coerente rapporto tra modalità d'uso ed espressione simbolica. Se il mondo della produzione di marmi pietre e graniti fosse di fatto provvisto della stessa promozione che accompagna la ceramica in genere, sarebbe senz'altro possibile quella inversione di tendenza, anche in considerazione di una esplicita maggiore aderenza della qualità delle pietre ad interpretare le tendenze di questi ultimi anni, molto più di quanto non riescano a fare monocotture e gres porcellanati.

I pavimenti in finta pietra restaurata che oggi producono molte delle aziende ceramiche, potrebbero essere forniti con quella stessa pietra, vera, magari opportunamente trattata per una migliore resistenza all'usura ed alla manutenzione quotidiana e, magari, già fornita con le stesse caratteristiche modulari con le quali si forniscono le campionate ceramiche, provviste di tutti quegli accessori che ne caratterizzano le particolari modalità di posa. E così per altri materiali.

In altri termini, una opportunità di riscatto, forse, consiste proprio nella utilizzazione di quelle stesse strategie di promozione dei materiali ceramici, a maggior ragione più consone a marmi pietre e graniti di cui simulano naturalezza, cromie, lavorazione di superfici e soprattutto invecchiamento; aggiungendo alle qualità intrinseche del prodotto quelle più propriamente storico-artistiche, anche se false.

Una questione che, comunque sembra essere centrale in tutto questo è proprio quella relativa al ruolo del progetto e quindi del progettista. Se infatti il modo in cui il progettista esprime la propria creatività è limitato alla scelta dei materiali, delle misure e delle forme "preconfezionate" con le quali si opera, appare quantomeno ridimensionata l'azione del progetto: in quanto unicamente confinata all'interno di scelte che presuppongono immagini e geometrie già prestabilite, sulle quali è possibile decidere unicamente se montare un pavimento in diagonale piuttosto che dritto, il resto viene da sé. La bellezza di un qualsiasi intervento è dunque scontata, perché unicamente affidata a quell'immaginario collettivo realizzato dalle mode e dalle tendenze del mercato.

Il progetto, in definitiva, si riduce ad un'azione selettiva di possibili scelte già date, fatte le quali il risultato si manifesta immediato. Cosa "si porta" quest'anno? Quale lo stile in voga per gli interni? Cosa consiglia l'architetto? Basta consultare una delle tante riviste specializzate - in vendita dei sogni, forse - o inviare una pianta del proprio appartamento e riceveremo la soluzione di tutti i nostri problemi! Solo se, attenzione, avremo usato quei prodotti che ci consigliano e che ahimè fanno tendenza e, quindi, costano esageratamente.

C'è da dire, comunque, che sono talmente alti gli interessi del mercato che stiamo già assistendo ad una sorta di *ceramizzazione* dei materiali lapidei; basta vedere come le ultime tendenze coinvolgono le pietre naturali nella realizzazione di mosaici, tappeti, cornici ed inserti vari, da armonizzare con pavimenti e rivestimenti in ceramica. Sono

36 infatti le stesse aziende produttrici *faentine* ad aver monopolizzato anche queste ultime forme decorative, proposte attraverso la lavorazione delle pietre, di cui spesso riescono ad utilizzarne i soli residui dalla lavorazione in lastre.

Le ultime fiere, sono significativamente testimoniate da questa tendenza e sono ormai molti i padiglioni dove è possibile apprezzare questo tipo di lavorazioni che, il più delle volte, si estendono anche alla produzione di oggetti di design sia esterno che di interni: tavoli, fioriere, panchine, statue, colonne, balaustre ed altro. Ma se si ha possibilità di osservare bene gli eventi promossi dalle varie fiere, in particolar modo in quelle di livello internazionale (Verona docet), esistono altre e più sensate modalità di promozione della utilizzazione dei materiali lapidei in architettura.

Dai vari premi per la realizzazione delle migliori opere architettoniche con l'utilizzazione dei materiali lapidei, agli incontri convegni e conferenze che animano il dibattito sull'utilizzazione di marmi pietre e graniti in architettura. Personaggi internazionali del calibro di Meier, Botta, Graves, Podrecca e tanti altri si alternano nella presentazione dei loro ultimi progetti ed ai loro interventi si susseguono mostre ed esposizioni di materiali prodotti per concorsi e consultazioni varie promosse in tutto il mondo.

Al mondo della produzione, quindi, si va sempre più affiancando quello della progettazione architettonica, più colta e capace di dare uno stimolo maggiore al mercato. Un mercato che, come abbiamo visto, esige una inversione di tendenza per una rinnovata qualità della utilizzazione dei materiali, altrimenti gestita unicamente dalla massificazione degli usi che ne livella in basso la qualità delle opere e degli stessi prodotti.

Un'attenzione particolare, in questi ultimi anni, sembra essersi attivata, a partire dagli eventi culturali prodotti dalle giornate internazionali dell'arredo di Abitare il Tempo; ne sono valida espressione alcune manifestazioni organizzate, proprio dalla Fiera di Verona, sul design e sulla produzione di oggetti d'arte e di artigianato. Mi riferisco in particolare alle ultime iniziative curate dall'arch. Vincenzo Pavan (responsabile degli eventi culturali della Fiera di Verona) "Fatti di marmo e di pietra" nel 1997 e "Arcipelago di pietre" nel 1998. Iniziative legate soprattutto al rapporto tra la lavorazione dei materiali ed il loro luogo di origine: progettisti di fama internazionale insieme ad aziende dei luoghi di produzione, sono coinvolte nella realizzazione di oggetti di design avanzato che elevano significativamente il tasso di progettualità associando alla già alta qualità dei materiali il valore aggiunto del progetto e della lavorazione artigianale.

È senz'altro questa una delle possibili strade da percorrere, anche perché la promozione di questi veri e propri eventi internazionali inizia a dare i suoi frutti soprattutto in ordine alla moltiplicazione di iniziative simili, che, quantunque legate ad un livello alto della progettazione, riescono ugualmente a prodorre buoni esiti proprio su quella fetta di mercato che si rivolge alle realizzazioni di buona qualità.

In Puglia, ad esempio, si succedono ormai ripetutamente manifestazioni legate alla promozione di un più corretto rapporto tra materiali, progetti e territorio. Il Laboratorio Progetto Cultura ad Apricena, Davide Mancina ed Ugo La Pietra a Lecce, Massimo Mongelli a Trani, Ciro Masella e l'Associazione per il Design di Puglia a Grottaglie, perseverano ormai da anni nella loro azione di promozione, organizzando un insieme di eventi tali da concentrare in questa Regione il più alto tasso di progettualità legato ai materiali lapidei.

Un risultato di particolare interesse è quello raggiunto dall'arch. Vincenzo Calabrese, il quale, da un semplice contatto con alcune delle iniziative promosse ad Apricena, è riuscito a trasformare la pietra di questo comprensorio in una sorta di "nuova plastica lapidea" modellando oggetti ad elevata progettualità e di straordinaria bellezza attraverso un vera e propria collezione di design, esposta ormai in tutto il mondo (Roma, Milano, Las Vegas, Parigi, Verona). Gli stessi oggetti sono prodotti da artigiani locali che sotto la guida dell'architetto, sono passati da una imbarazzante fase di incredulità e sospetto, ad un rinnovato entusiasmo, trascinati dalla novità della lavorazione del materiale per usi e forme a loro assolutamente inconsueti.

Non bisogna tra l'altro dimenticare la ricerca prodotta in questi ultimi anni dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, per volontà del prof. Claudio D'Amato e di un nutrito gruppo di docenti e ricercatori che ne indagano i vari aspetti legati allo sviluppo più coerente di un uso contemporaneo di questi materiali per l'architettura. Una valida testimonianza è stata fornita attraverso la cura di un'iniziativa legata alla Fiera del Levante per la quale sono state realizzate ed esposte alcune pareti in pietra su progetto di alcuni architetti invitati per l'occasione. Il prof. D'Amato, tra l'altro, insieme al prof. Burelli ed all'arch. Vincenzo Pavan da anni lavora alla opportunità di fornire il Politecnico di Bari di una scuola di specializzazione post-laurea o di un vero e proprio corso di laurea sulla progettazione e sull'architettura in pietra.

Emblematica di questa condizione è il risultato prodotto da una delle ultime iniziative della Fiera di Verona "Arcipelago di pietra" curata da Vincenzo Pavan che ha visto tra le otto "isole" nazionali partecipanti, ben tre territori pugliesi, Apricena, Lecce e Trani, appunto: quegli stessi territori dove negli ultimi anni più alto è il fermento culturale sulla promozione e sulla valorizzazione dei materiali lapidei.

Sempre in Puglia e sempre, a mio avviso, per le stesse ragioni sopra espresse, è in costruzione una delle opere più importanti della architettura contemporanea in pietra: la Basilica di San Giovanni Rotondo, espressione più manifesta della volontà di Padre Pio di dare uno spazio liturgico ai tanti fedeli che arrivano ormai da ogni parte del mondo. Il progetto della Basilica (curato da Renzo Piano in linea con quanto si evidenziava in precedenza, è un'altro degli esempi della capacità di restituire un nuovo rapporto tra la pietra (in questo caso quella di Apricena) e l'interpretazione dello spazio

- 38 architettonico: grandi archi portanti in pietra - i più grandi mai realizzati in Europa - sorreggono la grande aula delle adunanze liturgiche, all'interno della quale l'espressione della forza del materiale rimanda ai grandi progetti dell'antichità capaci di sfidare nelle dimensioni la forza stessa della natura.

E ancora molti altri sono i progetti in corso di realizzazione nell'intera Regione, molti i concorsi di progettazione di spazi pubblici urbani da realizzare espressamente con i materiali lapidei del luogo, Apricena, Trani, Grottaglie, Corsi, Lecce, Fasano, Troia, Barletta, Monopoli.

Spazi pubblici dove la ricerca della qualità è fondamentalmente il frutto di un lavoro concreto sulla utilizzazione della pietra locale, della sua lavorazione e della sua tradizione a farsi interprete del senso dei luoghi di appartenenza. Una sorta di "nuovo rinascimento" tutto speso nella consapevolezza di una ricchezza straordinaria, per la quale è giunto il tempo di una maggiore attenzione propositiva per un materiale che da sempre è espressione della storia, dell'arte e della cultura di un intero territorio.

Marmi e pietre, i materiali dello spazio pubblico urbano

L'architettura ancora oggi, nella sua accezione comune, è identificata con il "costruire in pietra"... Emerge con forza l'esigenza di una riappropriazione concettuale dei processi costruttivi attraverso l'esame delle soluzioni fornite dal passato, e soprattutto nel modo con il quale le "materie" sono state trasformate prima in "materiali", poi in "prodotti" e, dunque, in elementi architettonici.

39

Giorgio Blanco

La pietra, senza ombra di dubbio, è tra i materiali quello che meglio esprime il rapporto tra la natura e l'artificio, tra il paesaggio originario e la necessità di adeguare i suoi caratteri alla costruzione degli spazi dell'abitare. Tutta la storia delle continue modificazioni della città e del territorio passano attraverso la realizzazione di manufatti, a diversa scala, in pietra, almeno fino all'avvento del moderno e della rivoluzione dei materiali che hanno caratterizzato la nuova espressione dell'architettura, non senza tenere in debita considerazione i valori espressivi e simbolici sedimentati nelle architetture di pietra del passato.

Con l'avvento della modernità, intesa come nuova epoca caratterizzata proprio dalla espressione dei nuovi materiali e delle nuove tecnologie costruttive quali il ferro, il vetro, il cemento armato etc., la pietra sembra inizialmente perdere i suoi caratteri di principale interprete della trasformazione urbana, cedendo il passo alle nuove lavorazioni che ne utilizzano unicamente la forza simbolica ed espressiva attraverso i nuovi sistemi di rivestimento che permettono la realizzazione di "nuove maschere" di "nuovi abiti" per le costruzioni falsando, l'originario rapporto tettonico tra materiali e progetto. Si pensi alle moderne tipologie dei grattacieli americani, rivestiti fino ad altezze impensabili per una "architettura di pietra". Esiste, tuttavia, un concreto ritorno all'espressione di un'architettura che conservi, all'interno dell'opera, il rapporto tra materia ed elementi costruttivi, ne sono valida testimonianza alcune architetture realizzate negli ultimi anni ed in particolar modo architetture pubbliche dove forte si conserva la necessità di testimoniare un valore compositivo a partire dalla forza espressiva dei materiali.

Se analizziamo in maniera più approfondita, quanto accade invece nella costruzione dello spazio pubblico urbano, ci rendiamo conto facilmente di una maggiore continuità espressiva tra materiali e progetto, per alcune semplici ragioni funzionali che la pietra assume nella definizione degli spazi aperti, dove più forte si riscontra la relazione tra elementi costruttivi e modalità d'uso degli spazi. In altre parole risulta più difficile applicare analoghe tecnologie utilizzate per il rivestimento degli edifici alla pavimentazione di strade e piazze, laddove queste debbono essere valutate anche e soprattutto per le loro specificità d'uso oltre che per i caratteri espressivi e simbolici ai quali alludono. Rientrano in questa categoria, quindi, la lavorazione di spessori e di forme maggior-

- 40 mente adeguati alla durezza ed alla resistenza dei materiali, nei quali è ancora possibile rintracciare oggi elementi di continuità con la tradizione storica della costruzione dello spazio pubblico. Questo accade in particolar modo per gli interventi nei centri storici o in quelle parti di città consolidate, caratterizzate dalla sedimentazione di nuovi valori architettonici; lo si rileva meno nella realizzazione dei nuovi spazi aperti periferici pur riscontrando, anche in questi, una nuova tendenza all'uso di materiali capaci di ricostruire una continuità con le parti più storiche della città.

È necessario, a tale proposito, fare alcune precisazioni in merito, distinguendo i due aspetti seppur legati da analoghe modalità d'uso: se infatti nella città storica il progetto dello spazio pubblico, sia esso di nuova formazione che esistente, esalta l'uso dei materiali lapidei in quanto espressione di una omogeneità acclarata, questo non accade negli spazi di nuova aggregazione degli insediamenti periferici. Questo in virtù di una maggiore sedimentazione dei caratteri identitari dell'architettura dei luoghi storici che, non è possibile trasferire tout court negli spazi urbani di nuova formazione, laddove maggiore è la discrasia tra l'espressione dell'architettura, i luoghi dell'abitare e gli spazi di relazione (essendo questi ultimi affidati ad una identità tutta da ri-costruire). In altre parole, il progetto di architettura per gli spazi pubblici di nuova formazione, deve farsi carico anche della costruzione di nuove forme di identità che per la città storica sono garantite dalla stratificazione di segni, tracce ed eventi che ne hanno consolidato il senso e le ragioni della forma e delle modalità d'uso. Troppo spesso si cade nella convinzione che un buon progetto di architettura per questi spazi possa essere sufficiente a garantire i meccanismi tradizionali di aggregazione e d'uso, senza porsi di fronte al problema più ampio dell'abitare contemporaneo per il quale devono necessariamente essere presi in considerazione variabili altre e, direi, oltre il corretto rapporto tra materiali e progetto.

sui materiali e sulle lavorazioni

Le pavimentazioni lapidee, la scelta dei materiali ed i criteri che sottendono il loro uso nella progettazione di spazi pubblici urbani, sono molto spesso legati tra loro, per realizzare un corretto equilibrio di variabili che determinino un buon progetto di architettura. Tra questi intervengono senz'altro gli aspetti legati alla forma ed all'immagine complessiva dello spazio, le caratteristiche tecnico meccaniche dei singoli materiali, le tecniche di posa in opera degli elementi. È necessario pertanto studiare, in ogni sua parte, il compromesso di scelte per ottenere i risultati previsti dal progetto: il colore e le dimensioni dei tagli in rapporto all'ampiezza delle superfici; la resistenza all'usura e l'uso di materiali tra loro diversi; le differenze altimetriche delle superfici che nella maggior

parte dei casi non saranno mai piane come ci appaiono dagli elaborati planimetrici, ma necessariamente articolate per soddisfare le diverse condizioni legate allo smaltimento delle acque ed alle differenti funzioni d'uso. L'abilità del progettista, nel mettere a fattor comune tutte queste informazioni, risiede proprio nella capacità di esaltare tutte le caratteristiche dei materiali, piegandole alle volontà del progetto, per cui talvolta la figura complessiva della composizione risulta strettamente legata alla misura dettata da ogni singola scelta.

Da sempre, ogni luogo, ogni città è espressione dei materiali che ne costruiscono la sua immagine, sotto questo aspetto le pietre esprimono in maniera diffusa l'identità dei luoghi urbani in quanto l'uso di alcuni materiali è strettamente legato alla presenza di luoghi d'estrazione presenti nel comprensorio di appartenenza. Si pensi in proposito al travertino romano, alle pietre laviche siciliane, alla lavagna ligure, ai graniti sardi alle pietre di Puglia o ai porfidi trentini etc.; ognuno di questi materiali è interprete principale delle realtà urbane presenti sul territorio di loro pertinenza. Questo fenomeno risulta molto evidente soprattutto se si osservano le parti storiche delle città, piccole e grandi, mentre risulta meno evidente, spesso del tutto assente, nei nuovi insediamenti più o meno periferici. Analoga osservazione va fatta per le maestranze che hanno sedimentato, nella storia, l'abitudine a lavorare alcuni tipi di pietre e lo stretto rapporto esistente tra queste e le modalità delle sue lavorazioni, diverse non solo da materiale a materiale ma anche da città a città, condizionate dalle singole caratteristiche intrinseche ad ogni pietra e dal rinnovo della tradizione a lavorarle in un certo modo. Oggi, in seguito alla crisi contemporanea dell'uso dei materiali lapidei per i nuovi spazi pubblici urbani, quelle maestranze sono quasi del tutto scomparse e, con loro, i virtuosi segreti e le tradizionali tecniche della lavorazione lapidea.

Possiamo distinguere, semplificando, tre grandi famiglie di materiali: i marmi, le pietre e i graniti. I marmi, denominati commercialmente in questo modo per le loro caratteristiche di compattezza cristallina e lucidabilità, alle quali appartengono senz'altro i marmi propriamente detti (calcarei metamorfici ricristallizzati), i calcari lucidabili, gli alabastri le serpentiniti etc.; quando vengono usati per pavimentazioni esterne hanno necessità di essere lavorati in superficie perché sono soggetti ad usura e col tempo lucidano, procurando problemi di sdruciolevolezza. Le pietre; commercialmente si intendono per pietre quelle da costruzione e/o da decorazione, a differenza dei marmi non sono lucidabili, a questa categoria appartengono rocce di varia composizione mineralogica tra le quali le rocce tenere (arenarie, calcari arenacei e peperini) oltre a rocce dure come le quarziti le ardesie i basalti e le trachite; la loro utilizzazione è spesso sottoposta a valutazioni di tipo climatiche (anche quando sono molto resistenti) in quanto

- 42 maggiormente soggette alle variazioni termiche ed agli agenti atmosferici in genere. I graniti, invece, sono rocce eruttive con una composizione a cristalli di grandi dimensioni e di natura diversa originati con una lenta sedimentazione della massa magmatica; la loro utilizzazione per pavimentazioni esterne dà ottimi risultati proprio per le caratteristiche di scabrosità della superficie che li rende antisdrucchiolevoli e resistenti all'usura, utilizzati soprattutto nell'Europa centrale con spessori masselli e/o a cubetti. Un discorso a parte dovrebbe essere fatto per i porfidi, sia per le loro caratteristiche di rocce effusive (o vulcaniche) simili ai graniti che per la loro utilizzazione diffusa ormai in ogni parte d'Italia, in ragione dell'ottimo comportamento del materiale per le pavimentazioni esterne.

Per quanto riguarda le tipologie di pavimentazione, soprattutto quelle tradizionali possiamo individuare tre categorie principali, che al loro interno possono contenere varie differenziazioni e/o interazioni tra loro. Queste sono: il selciato, quando gli elementi utilizzati sono di piccole dimensioni, informi talvolta, posato in opera con malta cementizia o a secco; il lastricato, quando si usano lastre o lastrine di dimensioni maggiori anche in formato irregolare, posate in opera con tecniche a secco oppure con malta cementizia; la massciata, invece, come espresso dalla stessa denominazione, è costituita da elementi di grande spessore ed utilizzata particolarmente per percorsi carrabili o per la pavimentazione di strade rurali. La scelta delle diverse tipologie di pavimentazione è il risultato di variabili che dipendono dalle condizioni d'uso dalla dimensione delle superfici e dal carattere che gli si vuole dare, oltre alla particolarità della composizione e delle geometrie di progetto. Alla definizione della scelta del tipo di pavimentazione concorrono anche le lavorazioni della superficie dei materiali, anch'esse funzione dell'uso che se ne vuole fare. Distinguiamo a tale proposito alcune lavorazioni particolari, oltre quelle tradizionali della spuntatura, della martellinatura, della bocciardatura o del gradinato, come la fiammatura che spesso viene applicata ai graniti (non tutti i materiali infatti possono essere fiammati), la sabbiatura con varie grane o l'acidatura con la quale, soprattutto per le pietre è possibile ottenere delle varietà di invecchiamento e di smussatura delle parti più ruvide dopo la lavorazione.

Sulla pietra nel comprensorio di Apricena

Apricena, la pietra ritrovata

La pietra ad Apricena, alcune
considerazioni tra materia, progetto
e architettura

Tradizioni artigiane e architettura
contemporanea

Architetture senza architetti.
L'uso della pietra nel "linguaggio spontaneo"

Architetti senza architetture.
L'uso della pietra nel "linguaggio critico"

Pietra, progetto, prodotto

La definitiva consapevolezza
di una ricchezza comune

Apricena, la pietra ritrovata

note introduttive sul rapporto tra tradizione e tradizione rinnovata nella crescita e nello sviluppo del territorio

premessa

45

Ormai da più parti Apricena è indicata come secondo polo nazionale d'estrazione dei materiali lapidei e i dati degli ultimi censimenti, confermano questa ipotesi ponendo soprattutto alcune importanti questioni sulla necessità di approfondire le ragioni di questo fenomeno.

Nel comprensorio di pertinenza del bacino delle cave, compreso per la maggior parte dell'estensione nel comune di Apricena ed esteso ad alcune aree del territorio di Lesina e Poggio Imperiale, si estraggono ormai circa sei milioni di quintali di materiale annuo per un totale di due milioni di metri cubi, tra blocchi ed informi. La produzione locale copre quasi del tutto il tasso di produzione regionale (90%) e rappresenta all'incirca il 20% di quella nazionale, classificando l'intera area come la più importante nel Meridione d'Italia, sia per la quantità dei materiali estratti che per la qualità dei prodotti offerti sul mercato (nazionale e soprattutto estero).

Se, tuttavia, proviamo a leggere più approfonditamente questi dati, risulta subito evidente che la maggior parte del materiale estratto, tra blocchi e semilavorati, finisce per essere trasformato altrove (in particolare nei comparti di trasformazione di Trani, Verona ed in parte anche a Carrara); questo spiega la difficoltà di identificare immediatamente, nella produzione che ne scaturisce, il suo originario territorio di appartenenza.

Meglio conosciuti come "trani", i marmi e le pietre di Apricena sono diffusi in tutto il mondo per la loro versatilità d'uso, per le caratteristiche di robustezza nella lavorazione a spessore, nelle opere di pavimentazioni e rivestimenti (sia all'esterno che all'interno), per le qualità cromatiche che lo contraddistinguono e per il basso costo che lo pone alla grande attenzione degli operatori del settore.

alcuni cenni sul territorio

Da sempre, possiamo dire, la pietra viene cavata in questo territorio, seppur è possibile parlare di un sistema organizzato di estrazione solo a partire dai primi anni del secondo dopoguerra, quando le urgenze della ricostruzione post-bellica determinarono quelle necessarie condizioni per razionalizzare gli sforzi del settore nella direzione di una sistematica organizzazione estrattiva.

Da un primo importante periodo di grande attività, coinciso con il boom economico dello sviluppo edilizio negli anni sessanta, si è passati ad una crisi, abbastanza diffusa, che ha attraversato per diverse ragioni una buona metà degli anni settanta e tutto il decennio successivo, fino ad arrivare, agli inizi degli anni novanta, ad una sostanziale ripresa dettata soprattutto dalla evoluzione tecnologica e dall'adeguamento dell'intero settore alle nuove tecniche di estrazione.

- 46 Molte delle cave abbandonate, in un primo momento per le difficoltà di raggiungere profondità elevate, sono state oggi riaperte con un rilevante incremento produttivo che ha portato tutto il comparto ad ottenere i risultati citati in premessa. Lo sviluppo tecnologico al quale si faceva cenno, ha introdotto nuove macchine per la movimentazione e sofisticate attrezzature e strumentazioni per il taglio delle bancate che hanno, in breve tempo, sostituito del tutto i tradizionali sistemi di estrazione non più efficaci per le difficoltà di raggiungere determinate profondità oggi assolutamente semplificate (siamo passati in pochi anni, infatti, al raddoppio delle iniziali fosse di coltivazione dai 30-40 metri iniziali agli attuali 80-100 metri).

Nonostante l'accelerazione dello sviluppo produttivo, si stima che solo una minima parte della grande potenzialità del bacino sia stata oggi utilizzata; si pensi, a tale proposito, che delle cave aperte, solo il 30% del materiale utile è stato effettivamente estratto, a questo si aggiunga che, dell'intero bacino, soltanto il 25% è oggi attivo. Tutto questo restituisce con immediatezza l'enorme forza produttiva del territorio e la grande opportunità che si offre, all'intero comparto, di consolidare, crescere e sviluppare l'importanza del proprio ruolo a livello nazionale ed internazionale.

sulla trasformazione dei materiali

È necessario fare alcune osservazioni sull'importanza che il divario tra estrazione e trasformazione dei prodotti ha avuto nella lavorazione dei materiali. Allo sviluppo delle attività estrattive, infatti, non è seguita una adeguata evoluzione nella specializzazione della attività di trasformazione in quanto, come già accennato in precedenza, la maggior parte della quantità dei materiali ha progressivamente subito lo sfrenato fenomeno di esportazione, limitato, tra l'altro, alla sola materia grezza, lasciando ad altri comparti, il conseguente "merito" ed il maggiore guadagno prodotto dal valore aggiunto della lavorazione. Questo ha ingenerato un processo di impoverimento delle qualità artigianali legate alla tradizione locale, sempre meno presente, importando, a poco a poco, tecniche e modalità di trasformazione sviluppatasi in altri comparti e, pertanto, poco rispondenti alla vocazione dei materiali del luogo.

Siamo passati da "un'architettura senza architetti ad architetti senza architettura"; se, infatti, la tradizione di una concreta coscienza spontanea ci ha consegnato valide opere di architettura e di artigianato, lo sviluppo di una maggiore coscienza critica, sopraggiunta con la cultura diffusa della progettazione, non ha saputo rinnovare quella tradizione restituendoci, nel migliore dei casi, una scarsa qualità edilizia ed una produzione artigianale priva ormai di quella necessaria relazione con il territorio e con la cultura della propria identità.

In altre parole non si sono verificate, in loco, quelle indispensabili condizioni che avreb-

bero dovuto permettere una corretta evoluzione genetica della crescita artigiana (come è accaduto in altre realtà estrattive, oggi, con una maggiore riconoscibilità trainata proprio dal settore della trasformazione - vedi Carrara e Verona), determinando, tra l'altro, la marginalizzazione della lavorazione artigianale relegata, quasi unicamente, al soddisfacimento del mercato locale. Tuttavia, una sostanziale attività di promozione, promossa in questi ultimi anni dalla Amministrazione Comunale e dal Laboratorio Progetto Cultura (centro di studi e ricerche sui materiali e sulle lavorazioni del luogo), ha innescato validi meccanismi per una concreta inversione di tendenza, sottoponendo ad una maggiore attenzione la valorizzazione della lavorazione dei prodotti locali agli operatori e all'intero mercato nazionale ed internazionale.

le lavorazioni e la tradizione artigiana

La maggior parte della trasformazione, dai materiali estratti ai prodotti più propriamente detti, è stata caratterizzata, soprattutto nel primo periodo dello sviluppo del settore, dalla attività edilizia, all'interno della quale si è progressivamente raffinata una tecnica della lavorazione delle superfici e degli spessori. Una lavorazione di grande qualità impreziosita dal virtuosismo dell'esperienza di molti degli artigiani operanti nel settore, hanno realizzato, negli anni, una vera e propria scuola artigianale diffusa, a partire dall'insegnamento dei primi scalpellini formati intorno agli anni cinquanta. Parallelamente a questa si formava anche un iniziale produzione della lavorazione di oggetti di arredo (sia per la casa che per la città), determinato, quasi esclusivamente, dal gusto e dalla originalità degli stessi artigiani piuttosto che da una vera e propria domanda di mercato.

La pietra, ostica da lavorare, per le sue caratteristiche di durezza e compattezza unite alla sensibilità della sua superficie, veniva trasformata in piccoli oggetti di uso domestico e, molto spesso, in vere e proprie opere scultoree utilizzate per l'arredo sacro e per l'addobbo interno ed esterno di case, ville, chiese, palazzi e spazi pubblici in genere. Inizialmente furono gli stessi lavoratori di cava ad improvvisarsi scalpellini che nel tempo libero a disposizione si cimentavano nella non facile arte della lavorazione della pietra. Non esistevano ancora laboratori attrezzati a lavorazioni di tipo prettamente artigianale, per la produzione specifica di elementi d'arredo, e lo stesso "cavamonte" era costretto ad inventarsi letteralmente i mezzi e gli strumenti per la modellazione del materiale.

Tutto questo determinava una relazione molto stretta tra cultura del territorio ed identità dei luoghi della produzione, restituita dall'intima relazione che l'artigiano esprimeva nella trasformazione dei materiali. Alcune lavorazioni, anche di particolare interesse, erano il frutto di un compromesso generato dalla spontanea coscienza artistica dell'ar-

- 48 tigliano e dalle difficoltà intrinseche alla lavorazione della pietra, entrambe mutate dal riverbero di un'attività storica filtrata dalla sensibilità soggettiva della cultura del singolo. La progressiva specializzazione del mercato edilizio, attento soprattutto al soddisfacimento dei nuovi standard abitativi (viziati dalla quantità a spese della qualità) e alla realizzazione a basso costo delle nuove abitazioni da offrire a prezzi convenzionati per i nuovi piani di espansione economico-popolare, ha progressivamente limitato la domanda di un artigianato esperto relegandone l'offerta ai margini del mercato. Questo ha letteralmente lacerato lo sviluppo di una tradizione legata alla produzione artistico-artigianale interrompendo quel processo di formazione continua sul campo che caratterizza oggi alcuni territori nazionali ed alcuni materiali in particolare.

la tradizione rinnovata

A partire dagli anni novanta, con l'accentuarsi della ripresa economica in generale e con il nuovo sviluppo innescato dalle avanzate tecnologie di estrazione e trasformazione dei materiali, l'intero settore viene sollecitato ad un rinnovamento generale che per varie ragioni interessa anche e soprattutto le attività più propriamente di carattere artigianale. La maggiore attenzione al recupero dei centri storici e dei suoi caratteri più espressivi e, di conseguenza, una maggiore coscienza verso quelle lavorazioni maggiormente legate alla tradizione, rimette in gioco, sia nelle opere pubbliche che nel privato, il senso di un maggiore rapporto tra materiali, lavorazioni ed identità dei luoghi di appartenenza. A questo si aggiunge la preziosa azione di promozione della cultura dei materiali offerta dalla felice collaborazione tra l'Amministrazione locale ed il "Laboratorio" di ricerca sullo studio delle nuove lavorazioni artigiane, che con la loro incessante attività di valorizzazione, hanno caratterizzato un nuovo clima di rinnovata fiducia, presentando nelle più importanti manifestazioni del settore i risultati della sperimentazione in atto.

Così mentre a Verona, Carrara, Norimberga ed in altre esposizioni internazionali di settore, le nuove lavorazioni si proponevano al mercato degli operatori, una nuova consapevolezza progettuale animava alcuni giovani progettisti, stimolati alla realizzazione di oggetti d'arte e di design dal coinvolgimento in alcune importanti manifestazioni nate dalla sinergia della promozione locale. Di grande interesse, in questo senso, le ultime edizioni di "Abitare il Tempo" e gli eventi culturali offerti dalle Mostre Internazionali dei Marmi di Verona e Carrara all'interno delle quali, con riconosciuto interesse, materiali, progetti e territori ritrovano finalmente il loro naturale rapporto, proponendo al pubblico, ed agli esperti, nuove modalità di intendere la lavorazione dei materiali lapidei locali.

Nascono, in questi anni, intere collezioni di oggetti di design che presentano nuove

forme di progettualità maggiormente legate al rinnovamento di una tradizione che porta con sé i caratteri di una nuova espressività della pietra più sensibile all'interpretazione di una tradizione che rimane comunque vincolata alle difficoltà di lavorazione di questo materiale; tra queste senza dubbio le collezioni "The pebbles" disegnata da Enzo Calabrese per mondo!pietra e "Crateri" disegnata da Lucio Rosato per Abitare il Tempo (esposte nelle più importanti mostre internazionali di settore) rimangono una esperienza significativa di questo passaggio. Oggi l'attenzione è soprattutto rivolta al mercato dell'"arredo urbano", in ragione della naturale vocazione della pietra a farsi interprete principale della qualificazione dello spazio pubblico e, alcuni tra gli imprenditori più attenti del settore si avviano alla realizzazione di nuove aziende capaci di soddisfare richieste in questa direzione.

È questo un processo appena avviato ed il successo di un suo definitivo consolidamento passa, necessariamente, attraverso il concorso corale di molti fattori, la promozione e la formazione primi fra tutti ed i favori di un mercato sempre più attento alle nuove forme di sperimentazione in corso, nella convinzione che solo la perseveranza di quanti operano nel settore possa restituire un ruolo importante alla lavorazione dei materiali in armonia con l'identità delle culture e dei territori che li producono.

La pietra ad Apricena

alcune considerazioni tra materia, progetto e architettura

L'Architettura comincia e finisce con una pietra.

51

Joze Plecnik

“Tra le materie, senza dubbio la Pietra per antonomasia è tra quelle più immediatamente identificabili, nel tempo, come componente fondamentale della materia dell'Architettura”. Certamente di pietra sono costruite le piramidi di Saqqara e di Giza, la Sfinge, l'Acropoli di Atene e il Partenone di Fidia, di pietra nella pietra le città morte della Siria e le dimore degli Dei a Karnak e Luxor. “Quale disegno quale progetto dietro questa incredibile sequenza di pezzi unici se non quello di piegare la materia della pietra alla forma dell'Architettura”. Ed ancora i Fori Imperiali e quanto prodotto dalla cultura Romana o Romanica, i portali sapientemente intagliati quasi in un unico spessore e le elevazioni Gotiche dove la materia giunge ai limiti delle proprie capacità nello slancio delle navate di Notre-Dam. La ricerca di forme espressive guidava la mano di Michelangelo nel dare vita alle forme “...liberando e conquistando lo spazio nel disperato tentativo di vincere la morte artificiale della materia ... di farsi vita nella morte”. E ancora la straordinaria spazialità Berniniana nella fontana di piazza Navona, o nella scalinata di Trinità dei Monti ormai “...denunce dell'artificialità dell'uso del materiale senza più nostalgia per il passato.”, dichiarazione esplicita della totale artificialità della materia. In particolare con l'Architettura della “Rivoluzione” e soprattutto tramite i Maestri del Moderno la Materia giunge a noi dimostrando attraverso la Storia che “In Architettura la ricerca sulla Materia è un percorso dedito alla sublimazione Architettonica ed Artistica della Materia stessa”.

Accettare questo confronto vuol dire ripercorrere il senso della Storia e fino a quando non troveremo gli “strumenti” per affrontare le difficoltà del progetto contemporaneo, continueremo a produrre edilizia non certo a comporre architetture. Ecco perché “Usare i monumenti dell'Architettura come denuncia dell'incapacità di fare poesia in Architettura” significa in qualche modo ripercorrere il rapporto “storico” tra materia e progetto ripensando all'Architettura come al luogo dove la Materia ri-prende vita attraverso la costruzione. “Come le lastre di Mies van der Rohe all'interno del padiglione per l'esposizione universale di Barcellona -appena ricostruito- dove il puro materiale viene tagliato, ribaltato, riaccostato, trasformato in una nuova geometria artificiale che gli restituisce nuova vita, altra da quella naturale”. “Lavorare la Pietra oggi può significare - quindi - un continuo ritorno al senso naturalistico dei primordi, cioè ritrovarsi alle origini del mondo ed alla sua formazione minerale”.

Da qui l'esigenza di conoscere il processo della sua trasformazione storica e tipologica oltre che la genesi della sua formazione e trasformazione produttiva per poterne carpire il segreto della sua intrinseca manipolazione attraverso l'operare -in qualche modo “artistico” - del progetto architettonico. Il progetto diviene così il luogo in cui mi-

52 racolosamente la Materia si trasforma prendendo nuova vita. La necessità, quindi, di guidare il progetto nella forma più importante alla quale possa aspirare - la sua materializzazione - ovvero la sua trasformazione in manufatto, attraverso l'esperienza del cantiere guidati dalla "...pluralità degli apporti e dei contributi - non secondari - delle maestranze" che arricchiscono le iniziali intenzioni del progetto spesso modificandolo positivamente.

Ecco l'importanza della conoscenza della materia e della sua naturale vocazione d'impiego e forma, della sua poesia. La poesia della Pietra che è anche la poesia della Nostra Storia il racconto dei Nostri luoghi la forza della Nostra gente. Memoria della nostra cultura e materia del nostro progresso. Ad Apricena la pietra si trova dappertutto, nelle cave, nei portali delle case, nelle strade, nelle piazze, nelle fontane, seppur non se ne colgono le valenze qualitative, se non in qualche lavorazione datata e che ormai guardiamo, ahimè drammaticamente, con attonita nostalgia. Da tempo si avverte la necessità di un atto creativo, ed in quanto tale, "provocatorio", capace di stimolare nuovi accadimenti. Nell'epoca contemporanea fare cose artificiali significa ovviamente anche produrre la naturalità del materiale ma ri-produrlo secondo modalità tali che quelle artificialità denuncino, manifestino, disegnino o scelgano, aggiungerei misurino, il confronto con il contesto.

Pur tuttavia sciupiamo le occasioni migliori per fare del progetto soprattutto uno strumento educativo che abbia la capacità di evocare emotivamente il giusto senso della operazione costruttiva, raccontando, con i materiali, l'intero processo che genera e dà ragione della costruzione di un luogo. Troppo spesso si tenta di giustificare le scelte, unicamente nella direzione dei vincoli che, alla base del complicato meccanismo di trasformazione e/o realizzazione di un'opera, condizionano i fondamenti della progettazione.

Dalle ragioni economiche, molto spesso limitative, alla rigidità delle norme tecniche, dalla inadeguatezza di corretti strumenti di regolamentazione delle discipline attuative, alle difficoltà sempre diverse, del contesto di pertinenza e della stessa committenza, il progetto sembra perdere la centralità della caratterizzazione nelle trasformazioni in atto. Ma l'Architettura è il "compromesso delle variabili" ed è proprio nei limiti imposti che bisogna trovare il senso delle ragioni progettuali, l'Architettura nel deserto priva di alcun tipo di programma ed in assenza di vincoli non è che una "palla". Bisogna fare della somma dei condizionamenti in gioco "il sale dell'Architettura", ovvero tradurre la difficoltà dei programmi nella capacità di produrre nuovo valore.

Da più parti si sente la necessità di diffondere "cultura" con il progetto, la cultura della corretta utilizzazione dei materiali, della appropriata contrapposizione di forme e dell'equilibrata giustapposizione di volumi, della capacità di saper governare la luce sulle superfici svelandone il profondo segreto della lavorazione dei materiali, in altre parole

la consapevolezza di poter fare dell'Architettura il luogo dell'incontro tra l'uomo e la storia della continua modificazione dei luoghi del suo abitare.

Fondamentale pertanto diventa il ruolo della Architettura pubblica ovvero di quella Architettura maggiormente legata agli usi civici propri dello spazio pubblico. Ed è proprio per questo che tornando ad Apricena ed osservando in particolar modo quelle opere dove evidente risulta lo sforzo di operare con i materiali del luogo, drammaticamente palesi risultano le carenze che caratterizzano la "cultura della lavorazione della pietra". Alcune ultime costruzioni sono certamente emblematiche, di tutta una serie ormai irrimediabilmente evidente, di realizzazioni assolutamente prive di pensiero progettuale, consegnate molto spesso alla superficialità del progettista nel tradurre le difficoltà del progetto o abbandonate all'inconsapevole scelta delle maestranze che pur nella loro straordinaria capacità intuitiva non riescono a raggiungere quella qualità che solo il supporto di una attenta progettazione produce, oppure affidate talvolta, alla velleitaria casualità di chi, privo degli elementari rudimenti intorno alle questioni del progetto, si assume responsabilità quantomeno inopportune.

Tutto questo, purtroppo, produce in maniera indelebile la cultura della costruzione di luoghi assolutamente privi di qualità, gli stessi luoghi intorno ai quali la maggior parte della gente con attonito piacevole incanto guardando commenta "come è bella la nostra pietra", inconsapevole dell'occasione perduta per costruire una delle tante e necessarie tessere di un mosaico molto più articolato e complesso di quanto queste realizzazioni possono abituarci a pensare.

Purtroppo solo il progetto riscatta le ragioni dell'Architettura e nella direzione del ripensamento del processo che genera il progetto, dovremo costringerci a lavorare soprattutto se vorremo restituire il giusto senso alla indispensabile trasformazione dei luoghi nelle nostre città. Ci accorgeremo per esempio del ribaltamento dei valori da assegnare alle singole discipline di intervento ed attraverso la "cultura del progetto" suggerire il riesame delle implicazioni che l'uso dei materiali oggi comporta, coniugando questo tema alle esigenze di riqualificazione, del settore lapideo e del suo territorio di appartenenza.

Tradizioni artigiane e architettura contemporanea

55

Per raggiungere Apricena – noto centro della Capitanata per la produzione lapidea, terzo polo estrattivo nazionale e primo bacino marmifero del Meridione - è necessario attraversare un territorio che testimonia, in maniera evidente, la principale attività locale: se infatti vi arriviamo da nord (Lesina-Poggio Imperiale), prima di scorgere dall'alto l'intero abitato si percorre un lungo tratto di strada trincerati tra le enormi pareti di inerti delle numerose cava a fossa e gli *scogli* accatastati che ne delimitano i confini; se invece vi giungiamo da sud (SS 89 per San Severo), l'intero percorso dopo il sovrappasso della ferrovia è delimitato da gru a ponte e blocchi di materiale che segnalano la presenza dei tanti laboratori di trasformazione della pietra estratta in quelle stesse cave poco più a nord.

Tutto questo lascia presagire, al visitatore che vi transita, una "Città del Marmo e della Pietra" come indicano opportunamente i cartelli d'ingresso all'abitato. Ma una volta entrati ci si accorge che di tutt'altro è costruita la città; sia da sud che da nord infatti, i nuovi quartieri di espansione presentano tutt'altra vasta gamma di materiali tra i quali spicca la pietra sì, ma per la sua assenza. La maggior parte degli edifici è realizzata quasi interamente in laterizio faccia a vista e dei pochi casi in cui sono utilizzati i materiali lapidei (spesso limitatamente alle parti basamentali), talvolta non ne resta traccia se non le chiare chiazze di collante che li ancoravano alle superfici dei muri e alcuni resti degli ultimi frammenti caduti e non ancora raccolti.

Continuando il percorso verso il centro urbano ci si accorge come solo nella parte più antica della città esista un uso diffuso dei materiali locali, che in molti casi denotano una straordinaria sapienza delle tecniche di trasformazione e dei sistemi di lavorazione utilizzati.

E, come per incanto, il centro storico restituisce in tutta la sua intimità, il legame stretto con il territorio che lo ha generato e la pietra ritrova la sua identità attraverso gli usi tramandati dalla tradizione artigiana e dalla storia della città. In questa breve considerazione credo sia racchiuso il significato dell'intero processo evolutivo che ha caratterizzato il settore lapideo del comprensorio locale. Paradossalmente, infatti, con l'avanzare dello sviluppo tecnologico e la conseguente crescita urbana, la città ha perso il suo contatto con il territorio, trascurando l'espressione dei caratteri più forti che ne avevano rappresentato la riconoscibilità storica e l'articolazione ambientale.

La *contemporaneità* in uno sfrenato processo di omologazione dei caratteri dello sviluppo, nega ogni rapporto all'identità dei luoghi, distruggendo anche gli ultimi residui sopravvissuti che, molto spesso, proprio in virtù di un totale abbandono conservano ancora intatta la preziosità del loro portato storico. La storia della lavorazione della pietra ad Apricena, quantunque affondi le radici in episodi significativamente datati, conserva una memoria molto corta. È possibile, infatti, ricostruirne un percorso continuo a partire dal dopoguerra in poi quando, in concomitanza del boom edilizio dell'inte-

56 ro settore, subisce un primo adeguamento tecnologico legato allo sfruttamento, progressivamente crescente, delle risorse presenti.

In un primo periodo di forte crescita, durante tutti gli anni 60, lo sviluppo del settore estrattivo ha caratterizzato un uso diffuso dei materiali locali, ancora privo di una *cultura della trasformazione* benché interessato da una considerevole ricchezza della produzione, molto spesso dettata più dalle qualità intrinseche allo stesso materiale che da una affinata tecnica di lavorazione.

Poi il sopraggiungere, negli anni 70, della crisi economica più in generale e la fortuna di nuovi materiali da costruzione come il laterizio da rivestimento ed il cemento faccia a vista, hanno segnato il passo ad uno sviluppo che stentava, ancora una volta, a sostituire le tradizionali tecnologie di estrazione e trasformazione dei materiali con i più innovativi sistemi tecnico-industriali evoluti ed ormai diffusi nelle aree geografiche più avanzate.

Infine con l'avvento degli anni 80 e la recente ripresa del settore, si è avvertito un rinnovato interesse per la utilizzazione dei materiali locali ancorché poco supportato da una maggiore attenzione progettuale rispetto alla appropriatezza degli usi nella realizzazione dei nuovi manufatti.

Da una tradizione di tipo artigianale, ancora priva del supporto progettuale, ma eccezionalmente preziosa nella qualità delle lavorazioni, si passa progressivamente alla presenza di *progettisti* alla quale molto spesso non corrisponde, in proporzione alla sua diffusione sul territorio, una produzione di opere dove sia concretamente riconoscibile la ricchezza della realizzazione nell'uso appropriato del materiale. In altre parole, da una coscienza di tipo *spontaneo* si giunge ad una lavorazione più *colta* della pietra, con la formazione di nuove figure specializzate che hanno stimolato un interesse sempre crescente verso una qualità complessiva dell'uso del materiale.

In particolare, proprio in questi ultimi anni, nella lavorazione dei materiali lapidei locali si è riscoperta la necessità di un rapporto più stretto tra momento del progetto e verifiche sulla realizzazione, legando maggiormente i diversi usi ai caratteri espressivi dei vari materiali.

Il singolo progettista, a poco a poco, si è appropriato delle eccezionali qualità intrinseche della pietra, svelandone i pregi nella realizzazione dei suoi progetti, unitamente al contributo ed alla collaborazione di aziende locali che ne hanno assecondato la lavorazione nelle diverse forniture. Ne sono valida testimonianza alcune realizzazioni ultimate recentemente in importanti centri italiani come *Le piazze di Matera tra i Sassi e la città nuova*, o *la realizzazione di un circuito culturale a Scanno* per la valorizzazione delle emergenze storico-monumentali, entrambi realizzati con materiali estratti dal comprensorio di Apricena.

Sugli entusiasmi di questa rinnovata collaborazione, tra momento del progetto e sua realizzazione, è possibile oggi ricostruire un più corretto equilibrio tra l'invenzione dei processi ideativi e la coscienza delle tecniche di trasformazione. La mano esperta dell'artigiano, talvolta povera di espressione artistica, dovrà essere confortata dalla sapienza del progetto che ne plasmerà lo stile, misurando l'innato virtuosismo attraverso l'esperienza del cantiere guidata dalla "... pluralità degli apporti – non secondari – delle maestranze" che arricchiscono le iniziali intenzioni dell'opera spesso modificandola positivamente. E sarà ancora una volta la Pietra a proporsi come materiale nobile per la *costruzione dell'arte e della città*, plasmando al suo interno i contributi delle diverse discipline, adeguandosi ed armonizzando contemporaneamente i singoli linguaggi espressivi.

57

Architetture senza architetti

l'uso della pietra nel "linguaggio spontaneo"

Qualsiasi cosa noi facciamo comincia prima di noi.

Thomas Eliot

59

Se è vero, come per molti aspetti la Natura ci ha abituato a credere, che ogni cosa nasconda dentro di sé le ragioni della propria genesi, i significati della propria forma e le potenzialità della propria utilizzazione, la pietra, tra i materiali, rappresenta l'esempio più emblematico di questo rapporto in virtù della sua prepotente vocazione a farsi "casa dell'uomo". Nella pietra infatti sono riconoscibili tutte le possibilità della materia di farsi costruzione, interpretando i caratteri fondamentali della *firmitas*, dell'*utilitas* e della *venustas* tramandatici dalla triade vitruviana.

Dalle caverne preistoriche, in cui l'uomo primitivo trovava un ricovero più solido delle capanne di materiale vegetale, alla costruzione delle città moderne, nelle quali la tecnologia contemporanea sa piegare il materiale per adattarlo agli usi più impensati, la pietra ha seminato la Storia della sua capacità di trasformare l'ambiente dell'uomo. Attraverso la storia della utilizzazione dei materiali lapidei è infatti possibile ricostruire, in parallelo, la storia dell'uomo e della sua necessità di modificare la Natura a beneficio della propria esistenza.

Le forme, le composizioni, le tecniche costruttive, i linguaggi, le stesse motivazioni ad operare, si trasformano con gradualità nel fluire della storia; è possibile pertanto riconoscere le trasformazioni epocali e le ragioni che le hanno determinate, distinguendone gli aspetti peculiari.

Tra questi appare evidente un diverso approccio alla utilizzazione dei materiali lapidei in ragione di differenti presupposti culturali riconoscibili in determinati momenti storici ed in particolari aree geografiche. Si passa infatti da un uso propriamente "spontaneo" della pietra ad un suo utilizzo "colto", capace di interpretare in maniera critica le ragioni profonde di un determinato linguaggio espressivo e delle tecniche di trasformazione ed utilizzazione. È delle prime che ci occupiamo in queste note, illustrando alcuni spunti di riflessione su quelle utilizzazioni della pietra che ci piace definire "non di scuola", quelle che configurano "Architettura senza Architetti", che sanno comunque reggere il confronto con l'uso "critico" del materiale, nonostante siano sprovviste dei necessari strumenti per farlo, riservandoci di parlare in seguito degli aspetti più specificatamente formali dell'uso "colto" dei materiali lapidei.

È interessante notare come tra i diversi modi esistano molto spesso straordinarie convergenze di risultato nonostante differenze talvolta diametrali, soprattutto se si considera l'aspetto espressivo dei diversi linguaggi adottati. Questo ribadisce ancora una volta come spesso sia il materiale stesso a guidare la mano dell'uomo nella direzione più consona e più corretta alle sue potenzialità di utilizzazione.

60 Si deve comunque notare che il riscontro di un particolare uso spontaneo della pietra risulta tanto maggiore quanto più prossima la possibilità di reperire il materiale, ovvero si stabilisce uno stretto rapporto tra i luoghi dell'estrazione e il territorio ad essi pertinente, in ragione della facilità di approvvigionamento e della conseguente economicità d'uso. L'esempio di Apricena, comune della Capitanata che abbiamo preso in esame, terzo polo estrattivo nazionale e primo bacino marmifero del Meridione, risulta emblematico e significativamente esplicativo di quanto abbiamo considerato.

È opportuno precisare che soltanto attraverso un adeguato grado di approfondimento specifico è possibile porre in risalto i caratteri di una diffusa cultura spontanea della utilizzazione lapidea, poco evidente ad uno sguardo superficiale e molto spesso mascherata da un'apparente caoticità di forme e materiali che ne confondono l'originaria essenza. A partire dagli anni cinquanta infatti ed in particolar modo nel decennio successivo, momento assai significativo per lo sviluppo del settore estrattivo, si riscontra una rilevante attività edilizia, spesso abusiva ed autocostruita, nella quale è evidente un uso diffuso della pietra locale.

Case molto spesso ad un unico piano, edificate nell'immediata periferia, prive di un qualsiasi progetto, se non quello di costruire l'opportunità di una tanto auspicata domesticità, evidenziano un uso corrente dei materiali lapidei ai quali soli è demandata la possibilità della costruzione di una seppur debole espressione di identità. Si notano in particolare tipologie costruttive caratterizzate dall'uso elementare del *bolognino* come unico materiale capace di articolare le singole parti del paramento esterno con piccole differenziazioni di taglio e di lavorazione delle superfici; vi sono raffinate composizioni di singoli elementi costruttivi che caratterizzano suggestivi partiti architettonici; un uso decorativo della pietra, dove ad una essenziale lavorazione degli elementi massivi si somma il carattere finemente ornativo delle geometrie adottate; una preziosità di lavorazione dei materiali capace di definire le gerarchie principali dell'intero apparato costruttivo.

Una complessità di lavorazione dei singoli paramenti esterni che riesce comunque a definire una semplicità d'insieme raggiunta dalla consapevole costruzione di un equilibrio tra le forme dei conci, delle cornici e delle modanature e la loro capacità di catturare la luce attraverso la lavorazione delle superfici. Ad una osservazione più attenta appaiono talvolta evidenti i fondamentali elementi della composizione dei prospetti: i piedi dalla sostruzione "incerta", i blocchi ruvidi delle parti basamentali, le partiture degli alzati (vale a dire le tipiche strutture "stratificate" dei rivestimenti delle facciate) senza soluzione di continuità, i profili delle cornici stagliati sull'azzurro del cielo. Anche la caratterizzazione dello spazio pubblico sembra determinata più dall'uso diffuso del materiale che non dalla cornice degli edifici che lo circondano; il basolato capace di evidenziare attraverso l'uso reiterato dei suoi singoli elementi l'articolazione della strut-

tura urbana, crea semplici geometrie che compongono la misura della qualità dello spazio pubblico.

Tuttavia non sfuggono alla preziosità dell'uso della pietra i condizionamenti delle tecniche di estrazione, come ad esempio la limitata altezza delle falde o i disagi della coltivazione di grossi blocchi e soprattutto le difficoltà di trasformazione del materiale causate dalla complessità delle operazioni di segazione e dalla disomogeneità del materiale, talvolta evidente all'interno di una stessa lastra. Ci evidenzia la profonda conoscenza dei procedimenti produttivi da parte di chi usa il materiale, molto spesso operaio di cava o di segheria.

Purtroppo la stratificazione di volontà e mode diverse, la sedimentazione di nuovi materiali (ad es. l'uso di ceramiche e materiali compositi) e le differenti tecnologie di utilizzazione sovrappostesi (la lavorazione di lastre sempre più sottili, la scontornatura meccanica e talvolta l'uso del tornio), non permettono una chiara riconoscibilità degli aspetti più significativi di quanto prodotto in quegli anni e soltanto dopo un'attenta opera di pulitura delle superfetazioni aggiunte, spesso di scarsa dignità costruttiva e poco rispettose della originaria identità compositiva, è possibile leggere la sapiente capacità di utilizzazione del materiale, in armonia con la sua intrinseca forza espressiva ed in relazione alle sue potenzialità di trasformazione.

Dalla natura all'artificio è la pietra stessa quindi a suggerire le opportunità della sua lavorazione, svelandone l'intimo equilibrio nell'opera sapiente delle maestranze.

Architetti senza architetture

L'uso della pietra nel "linguaggio critico"

Un secolo lascia la sua voce in una poesia, i suoi colori in un quadro, il suo sospiro in una nota musicale, ma soprattutto esprime il proprio volto in una maschera di pietra. Ogni secolo si rivela compiutamente in un edificio, vi si pietrifica, nel ricordo della sua irripetibile vita.

da *Volte di pietra* di Bargellini

Un poco paradossalmente "Architetture senza architetti" era il titolo di un altro articolo, quasi a parafrasare la capacità dell'architettura, in condizioni particolari e limitatamente all'uso di alcuni materiali, di poter comunque esistere a prescindere dal progetto. Lo scritto si riferiva in particolare ad alcune considerazioni su uno studio condotto ad Apricena (comune della Capitanata preso in esame), relativo all'utilizzazione dei materiali lapidei nel linguaggio così detto "spontaneo" per le sue modalità di utilizzo da parte di una manovalanza poco erudita e non specializzata.

A differenza di quanto accadeva nell'immediato dopoguerra ed in particolar modo negli anni '50/'60 periodo caratterizzato fortemente dall'uso "spontaneo" dei materiali si passa negli anni '80 ed ancora in maniera più evidente in questi ultimi anni ad una utilizzazione che possiamo definire invece "colta" o comunque pensata, progettata, maggiormente "capace di interpretare in maniera critica le ragioni profonde di un determinato linguaggio espressivo e delle tecniche di trasformazione e utilizzazione dei materiali".

Cosa è accaduto? È accaduto che ad un primo periodo caratterizzato da una scarsa consapevolezza delle potenzialità espressive dei materiali estratti in loco (ancorché celata dalla capacità della pietra stessa a guidarne l'uso più appropriato e talvolta ammirevole), si è mano a mano sostituita una "coscienza critica" cresciuta sulle occasioni maturate dalle costruzioni in genere ed in particolar modo sulla volontà di una committenza che negli anni ha affinato il gusto nella richiesta d'uso dei materiali e nella loro articolazione compositiva. A questo si aggiunge la sempre crescente presenza di progettisti specializzati, maggiormente attenti nell'uso dei lapidei ad adempiere alle richieste dei committenti e alle ragioni particolari della composizione dei progetti. Dapprima i soli geometri, poi i primi ingegneri per finire gli architetti degli ultimi anni, hanno innescato meccanismi sempre più attenti nel soddisfare lo stretto rapporto esistente tra qualità del progetto ed utilizzazione dei materiali.

Inizialmente prevalsero le sole richieste dei clienti che pur di "saziare i capricci" del proprio gusto spesso si sostituivano ai progettisti o nel migliore dei casi imponevano modi e forme d'uso degli ornamenti e di tutte quelle parti che segnavano il carattere dei fabbricati. Talvolta per la particolarità di una lavorazione inusuale (solitamente di scarsa efficacia estetica), ma molto spesso per la volontà di emulazione o unicamente per la tranquillità restituita dall'uso di elementi in stile, l'utilizzazione della pietra locale non si è mai spinta alla ricerca di lavorazioni "sperimentali" più proprie alla natura dei mate-

64 riali e maggiormente consapevole della tradizione dei luoghi. Ma, soprattutto, rimane per lungo tempo negato il rapporto tra materiali e progetto, ancora oggi è infatti possibile notare l'assenza di una visione complessiva che sappia essere attenta alla lavorazione del materiale in relazione all'intera costruzione e non soltanto come elemento decorativo, quantunque di straordinaria fattura, aggiunto alla costruzione. Splendidi portali mimano "palazzi" che non esistono più, particolari modanature alludono a stili assolutamente in contrasto alle costruzioni che li ricevono, elementi caratteristici della tradizione del luogo snaturati delle proprie radici ri-fanno "malamente" il verso alla storia ed alla cultura che li ha generati. In altre parole una scarsa sensibilità verso una utilizzazione "vera" del materiale e soprattutto poca attenzione al senso della progettazione.

Oggi, per un rinnovato credito nella capacità dei materiali a rappresentare i caratteri delle costruzioni, per una maggiore consapevolezza dei progettisti nell'adeguare la lavorazione dei singoli elementi alla complessità dell'opera e per una diversa fiducia della committenza nei confronti dei tecnici in genere e degli architetti in particolare, le condizioni sembrano mutare nella direzione di una utilizzazione più appropriata dei materiali del luogo.

Superata l'impasse, di qualche anno addietro, causata dalla utilizzazione di materiali apparentemente più preziosi come marmi e graniti provenienti da altri mercati, o da materiali solo superficialmente più "gradevoli" come le ceramiche ed i klinker in genere che hanno invaso il settore edile, si è gradualmente ritornati ad un uso della pietra locale come scelta non solo determinata dall'economicità del prodotto quanto dalla sua ormai riconosciuta qualità in risposta a tutti i "quesiti" posti dal sistema costruttivo.

Dalle caratteristiche ornamentali a quelle più propriamente tettoniche, dagli elementi decorativi a quelli strutturali la pietra ha ormai raggiunto una diffusa qualità nel soddisfare il difficile compromesso delle variabili in gioco; l'economicità del materiale, la gradevolezza delle sue lavorazioni, la semplicità delle tecnologie d'uso, la durevolezza nel tempo e la sua capacità di raccontare la storia delle trasformazioni delle nostre città ne fa un materiale di straordinaria particolarità.

Si aggiunga a tutto questo l'interesse che le nuove generazioni di progettisti (in particolar modo architetti e giovani ricercatori) manifestano per l'uso dei materiali della tradizione del luogo unitamente ad una ricerca che ne approfondisce le relazioni tra la natura propria del materiale e le sue possibilità di trasformazione nel modellare i singoli elementi della costruzione. Ed allora le modanature riscoprono un senso, in rapporto alle superfici che le ricevono, i portali acquistano un nuovo significato in relazione alla loro rappresentatività, le decorazioni e gli ornamenti ritrovano l'armonia dell'intera costruzione ed il materiale interpreta nel migliore dei modi il suo rapporto con il progetto e con la realizzazione dell'opera. Tuttavia il fenomeno è ancora circoscritto ad una condizio-

ne episodica spesso caratterizzata dalla particolarità della committenza o dalla eccezionalità dell'opera, ancora non si raggiunge quell'auspicata diffusione che sappia interessare tutte le fasi del costruire e tutte le tipologie edilizie, non bisogna fermare l'attenzione ai singoli elementi o circoscriverla a particolari condizioni progettuali.

Bisogna sforzarsi di pensare all'utilizzazione dei materiali durante l'elaborazione del progetto in relazione alla sua lavorazione specifica o alla sua particolare tecnica di posa e non rimandarne la scelta ad una fase successiva riducendone tutto il portato architettonico che quella scelta assume nell'articolazione dell'intera composizione, o lasciando alla committenza l'opportunità del suo uso. Il progettista deve assumersi delle responsabilità morali nei confronti della città e delle sue modificazioni non è sufficiente farlo per il proprio edificio o limitatamente ad alcune parti di esso, è necessario indagare il senso dei luoghi per restituirlo attraverso il progetto nella lavorazione dei materiali, delle pietre, di quelle pietre che così profondamente custodiscono la memoria di quei luoghi e del loro continuo e "necessario" mutare.

In questa direzione molte cose si sono mosse, molte altre si vanno muovendo e gran merito va proprio a quegli architetti che questa strada hanno perseguito nella speranza che ogni progetto possa incontrare l'Architettura e questa sola possa raccontarci le ragioni ed il senso della trasformazione dei luoghi.

Pietra, progetto, prodotto

67

Pietra, quella di Apricena, un vasto comprensorio della Capitanata, primo polo estrattivo del Meridione che, per quantità di materiale coltivato, invidia soltanto la più storica tradizione apuana ...qualcuno la chiama marmo, a ragione, per la sua *lucidabilità*; ma la poeticità del termine pietra meglio interpreta la forza che questo materiale esprime nella capacità di raccontare la storia dell'uomo e della sua volontà di piegare la natura alle necessità dell'artificio.

Ad Apricena la pietra si trova dappertutto; nelle cave, nelle strade e nelle piazze, nelle fontane e nei portali, nei palazzi e nelle case, seppur non se ne colgono le valenze qualitative, se non in qualche lavorazione datata e che ormai guardiamo, ahimè drammaticamente, con attonita nostalgia. Da tempo invece si avverte la necessità di un atto creativo, capace di stimolare nuovi accadimenti, indispensabile per guardare con rinnovato spirito di attenzione i luoghi, le ragioni, ed il senso delle trasformazioni in atto.

Non è più possibile infatti pensare alla crescita del territorio senza la consapevolezza dei meccanismi che ne regolano la modificazione, governare uno sviluppo senza la individuazione di un programma, realizzare un'idea senza la prefigurazione di un progetto.

Progetto, quello degli studenti del corso di Disegno Industriale e della loro capacità di legare il momento della creazione alle necessità di una possibile realizzazione, obiettivo indispensabile per fornire il pensiero delle ragioni di una praticabile concretezza.

Da un uso propriamente *spontaneo* della pietra siamo infatti definitivamente approdati, negli ultimi anni, ad un impiego *colto* del materiale, capace di restituire in maniera più appropriata i significati del proprio linguaggio espressivo, maggiormente legato alle tecniche contemporanee di trasformazione e di controllo del processo produttivo. Diventa quindi fondamentale il rapporto tra la richiesta di soddisfacimento delle *nuove esigenze* e le opportunità di trasformarle in occasioni di diffusa ri-costruzione della qualità di quanto ci circonda. Tutto questo sottolinea la centralità del processo progettuale nella ricerca di un possibile compromesso di tutte le variabili in gioco. Dalla vocazione naturale dei materiali alle potenzialità della loro utilizzazione, dalle difficoltà di lavorazione alle tecnologie della trasformazione, dalle limitazioni di tipo economico alla valorizzazione dei caratteri creativi, il progetto si presenta come l'irrinunciabile strumento per mettere in ordine la complessità dei meccanismi che regolano la realizzazione del prodotto.

Prodotto, quello auspicabile, delle aziende locali, nella speranza di un radicale cambiamento di rotta che sappia guidare la piccola imprenditoria nata nell'ultimo decennio al grande salto di una *qualità progettata* del prodotto. Per troppo tempo infatti il mercato della Pietra di Apricena ha sviluppato la sola commercializzazione del materiale estratto, lasciando ad altri ed altrove il cospicuo guadagno realizzato con il processo di trasformazione dei materiali del luogo; appagati dai residui di una lavorazione suffi-

68 ciente a soddisfare la domanda locale ed in piccola parte una contenuta richiesta di esportazione, spesso limitata ai materiali semilavorati.

Tutto questo ha determinato, negli anni, la ricchezza di pochi - i grandi industriali dell'estrazione che esportano la maggior parte della pietra estratta - ed il sacrificio di molti - le piccole aziende di trasformazione che non godono il privilegio della lavorazione dei materiali migliori - caratterizzando l'appiattimento dell'intero processo produttivo anche in assenza di quei capitali d'investimento che, concentrati unicamente nel mercato della vendita del solo materiale estratto, frenano lo sviluppo di una più estesa lavorazione in loco.

Da più parti ormai si auspica una sostanziale inversione di tendenza nella direzione di una immediata crescita della capacità di produzione delle aziende locali, sicuri della potenzialità complessiva del settore ma convinti anche della necessità di costruire una nuova cultura imprenditoriale capace di recepire "il contributo della ricerca per la crescita del territorio", nella consapevolezza della preziosità del materiale, ma soprattutto nella convinzione dell'indispensabilità del progetto per la costruzione di una qualità del prodotto.

La definitiva consapevolezza di una ricchezza comune

69

Paradossalmente, almeno in termini epocali, il terzo millennio sembra essere, per il comprensorio di Apricena, *l'età della Pietra*, ovvero il momento in cui l'intera comunità, civica, culturale ed economica, che vive questo territorio, può finalmente riconoscersi nei materiali lapidei che estrae trasforma e produce.

Se infatti l'anno in corso si è distinto per il salto di qualità operato con la legittimazione dei programmi di studio e di valorizzazione che hanno interessato le più alte istituzioni di ricerca presenti sul territorio nazionale, come le Università (vedi la Facoltà di Architettura di Pescara ed il Politecnico di Bari) e gli enti Fiera (vedi le Mostre Internazionali di Verona e Carrara); per il futuro si aprono più ampie prospettive di crescita alla promozione della lavorazione del Marmo e della Pietra locale sia in Italia che all'estero.

Ne sono valida testimonianza gli alti riconoscimenti attribuiti ai nostri prodotti ed alle attività di promozione che ne accompagnano la diffusione del loro utilizzo nel campo dell'arte, dell'artigianato e dell'architettura, tra i quali ricordiamo con soddisfazione, l'inaspettato quanto singolare Premio "Torre Guinigi" a Lucca, conferito al Comune di Apricena anche in nome di tanti soggetti istituzionali, economici, professionali (Amministrazione Provinciale di Foggia, Camera di Commercio, Banca Popolare di Milano, Laboratorio Progetto Cultura) per la capacità di indirizzare la produzione dell'intero settore nelle espressioni più preziose della costruzione delle più importanti opere pubbliche (dalla realizzazione della Basilica di Padre Pio a San Giovanni Rotondo alle tante piazze che in tutta Italia testimoniano la bellezza del nostro marmo).

Significativa, in questo anno, è stata anche l'attenzione mostrata dal mondo del design; in più di un'iniziativa i nostri materiali hanno brillato nel panorama internazionale della produzione di oggetti domestici, in particolare per la collezione realizzata da mondo!pietra che l'originalità delle idee del suo progettista, Enzo Calabrese, ha ormai presentato nell'aspetto diverso ma ugualmente straordinario, ai più importanti saloni di disegno industriale, da Milano a Parigi, da Las Vegas a New York.

Sembra pertanto essere giunto il momento della definitiva consapevolezza delle potenzialità che le attività promosse possono produrre, soprattutto nella direzione di una maggiore capacità nell'utilizzo globale e corale delle energie che il settore sa esprimere.

Il mondo della ricerca e della sperimentazione tecnologica, quello della cultura e della promozione ambientale, quello finanziario, infine, e della progressiva crescita dello sviluppo economico, non possono più tacere della ricchezza che il nostro territorio produce, nella certezza che solo l'operare comune saprà diffonderne ricchezze e benefici per l'intera comunità che lo abita.

L'obiettivo fondamentale, per il futuro più prossimo, sarà quindi quello di guardare con palese attenzione alla qualità delle opere in marmo ed alla ricchezza dei mercati che lo

70 caratterizzano. Risulta di importanza vitale riuscire a coordinare i diversi momenti della produzione e della diffusione delle opere, pena l'esclusione da quella globalizzazione che, solo attraverso la riconoscibilità della nostra forte identità territoriale, sapremo conquistare.

Molte sfide ci attendono per il futuro e noi continueremo a portare i nostri materiali in giro per il mondo per promuovere la nostra realtà al di fuori degli ormai troppo stretti confini locali.

Sulle architetture in pietra di Apricena

La pelle, l'abito, la maschera
progetti ad Apricena di Domenico Potenza

L'utilizzazione della pietra negli interni
pubblici
Domenico Potenza, tre negozi in *modul
marmo*

Quattro architetture in pietra di Apricena
Carlo Pozzi, il ruolo del materiale tra progetto
e costruzione

La pietra, la storia, l'arte, la piazza...
alcune riflessioni sull'opera di Marcello Pirro

La cultura del frammento.
Giovanni Di Capua, dettagli e realizzazioni
in pietra di Apricena

Inedite provocazioni.
Enzo Calabrese, la collezione "The Pebbles"
disegnata per mondo!pietra

La metamorfosi del paesaggio.
Lucio Rosato, Crateri, tra tradizione e
tradizione rinnovata

La pelle l'abito la maschera

progetti ad Apricena di Domenico Potenza

73

Con l'avvento del Moderno, inteso come "Movimento" di rottura con la circolarità tra la forma della Città ed i significati dell'Architettura, la *costruzione logica* del progetto dissolve l'autonomia degli elementi della composizione a favore di una organica integrità dell'edificio e della sua corrispondenza tra interno ed esterno. La *facciata*, utilizzata nella storia della costruzione dell'architettura a rappresentare l'espressione dell'intera opera, dissolve le sue ragioni nell'idea di edificio come "fatto unitario", perdendo quel carattere di rappresentatività del senso di ordinamento di un luogo.

La crisi del Moderno prima ed il sopraggiungere della contemporaneità dopo, ridefiniscono il ruolo della *facciata* all'interno di un organismo ri-composto nella organizzazione di diverse parti e diverse funzioni, fino a giungere, con l'architettura postmoderna, alla completa libertà del prospetto come elemento indipendente riscattato alla *narrazione* dell'edificio. "I muri, le facciate, devono raccontare una storia, devono parlare, offrire al pubblico un linguaggio comprensivo" secondo James Wines.

Si collocano in questa ottica tutta una serie di atteggiamenti nei confronti dell'uso delle superfici esterne che spaziano dalla architettura priva di facciate, alla ricerca del mito della costruzione del muro come "espressione originaria dell'intero edificio". Edificio che implode al suo interno tutta la caoticità della scena urbana rappresentandone sulle sue superfici la molteplicità delle forme e dei materiali, o svela, attraverso le sue esili trasparenti membrane, la complessità dei programmi che ne fondano i criteri della costruzione. Uno sorta di spazio comunicativo capace di assorbire l'interno e l'esterno rappresentando l'intima connessione tra le ragioni dell'architettura ed il senso della costruzione del luogo.

La pietra, più di ogni altro materiale, bene interpreta questo difficile passaggio nella storia dell'architettura dell'ultimo secolo. Ad una fase di scarsa utilizzazione, dovuta al dominio dei nuovi materiali simbolo della modernità quali il ferro, il vetro ed il cemento, fa seguito infatti, la riscoperta dei materiali legati alla tradizione costruttiva dell'architettura nelle nostre città. "In particolare, la pietra sta assumendo per la sua nobiltà, espressività e durevolezza un ruolo primario nella nuova architettura. La diffusione del suo uso, sia quando riveste gli edifici o quando pavimenta strade e piazze, è ormai così ampia da aprire concretamente una nuova problematica: quella della qualità e dei gradi di congruità di applicazione di questo materiale rispetto all'architettura e alla città. Risulta chiaro infatti come linguaggio dell'architettura e linguaggio dei materiali si intreccino, nel concorrere alla formazione dell'opera architettonica, in un gioco sapiente di equilibri e di tensioni, di conflitti e armonie, che dopo una lunga fase di amnesia, non è semplice riacquisire e reinventare". (Vincenzo Pavan)

Rinata nell'uso, in quest'ultimo ventennio, la pietra si è scrollata di dosso l'ormai improbabile abito consegnatogli dalla utilizzazione tradizionale del materiale in chiave tettonica, conquistando l'arduo compito di rappresentarne soltanto gli aspetti evocativi "in una

- 74 raffinata parafrasi allusiva al mondo perduto del costruire *pietra su pietra*". Una sorta di "fiction", talvolta ironica, che restituisce alla pietra i codici simbolico-compositivi ormai abbondantemente metabolizzati dalla avanzata tecnologia costruttiva in grado di *mettere in scena*" il senso della storia, il legame con i luoghi, l'appartenenza alla tradizione", nella consapevolezza della sovracodificazione imposta dall'ormai dichiarata rottura tra sistema costruttivo e sistema rappresentativo.

Al di là delle riflessioni possibili, rispetto al dato storico, rimane comunque immutato l'intimo rapporto che lega le caratteristiche del materiale alle condizioni del progetto pur considerando l'evoluzione moderna tra i linguaggi dell'architettura e le tecniche della costruzione. La conoscenza del materiale può infatti favorire l'approfondimento del rapporto con il processo che genera il progetto, a maggior ragione se questo si forma in un contesto che ne esplicita le condizioni produttive, facilitando la formazione di quell'ambito culturale indispensabile alla costruzione di una diffusa qualità d'uso. Si nota infatti come il riscontro di un uso particolarmente consapevole del materiale, in particolar modo la pietra, risulta tanto maggiore quanto più prossima la possibilità di reperirlo; in altre parole si stabilisce uno stretto rapporto tra il territorio d'estrazione, i luoghi della trasformazione e le qualità di utilizzazione del materiale, spesso alimentata dalle specifiche tecniche di lavorazione elaborate dalla tradizione locale.

Si creano pertanto le condizioni di una sorta di *lessico regionale* nella costruzione di un linguaggio architettonico che risulta, molto spesso, carico di elementi saturi del rapporto con la storia e con le tecniche di impiego del materiale.

Tutto questo, o almeno buona parte, coinvolge quelle aree dove maggiore risulta la possibilità di utilizzare materiali provenienti da vicini luoghi d'estrazione, come nel comprensorio di Apricena in Capitanata (primo bacino marmifero nel Meridione e terzo polo nazionale per la estrazione e la trasformazione dei materiali lapidei, dopo quelli di Verona e di Carrara). Qui, ad un uso spontaneo della pietra che ha caratterizzato gli anni della ricostruzione postbellica, si va sostituendo, soprattutto negli ultimi anni, una coscienza più *critica* del linguaggio architettonico, attenta alla riflessione sulla lavorazione del materiale e sui suoi possibili significati in relazione alla composizione del progetto. Sollecitata da una vasta diffusione nelle varie componenti del sistema costruttivo, la cultura architettonica locale ha trovato stimolo proprio nelle radici della tradizione storica della lavorazione lapidea. Si tenta, pertanto, di superare la fase più specificatamente economico-produttiva poco interessata dalla qualità complessiva del manufatto edilizio, per aprire un percorso più sensibile alle condizioni della costruzione di un più corretto rapporto tra: le qualità insite nel materiale ed i processi di lavorazione; le tecnologie di utilizzazione e le scelte progettuali; la consapevolezza della tecnica e l'arte della costruzione.

Un ruolo determinante nella promozione di questo processo evolutivo si va concretiz-

zando intorno ad alcune iniziative sulla valorizzazione della lavorazione dei materiali lapidei locali, favorite da una congiunta collaborazione tra Amministrazione Comunale, Consorzio per la Valorizzazione del Marmo di Apricena ed alcuni giovani progettisti attenti alla qualità delle trasformazioni urbane. Tra questi sicuramente valido risulta il contributo dell'arch. Domenico Potenza in relazione alla capacità di fare del suo lavoro un continuo campo di sperimentazione e di ricerca tra l'uso dei materiali, in particolar modo della pietra locale, e le occasioni di indagarne le possibili relazioni con il progetto.

Relazioni tra materiale ed architettura che lo riceve, dove una sorta di *pelle* avvolge i volumi disegnando "una corposità ed una muscolosità che non è più dato vivere", un indumento senza cuciture che nel rivestire la superficie del corpo ne denuncia la struttura interna, un grande foglio sul quale far comparire l'ornamento del disegno esplicito dell'ossatura che lo sostiene.

Relazioni tra materiale e contesto all'interno del quale il progetto piega l'uso e la lavorazione delle superfici del rivestimento come un *abito* deve adeguare il proprio modello alle opportunità delle circostanze "una operazione che sta sempre in bilico tra il necessario ed il superfluo, tra l'autentico ed il contraffatto (il corpo nudo ed il corpo vestito), tra la parte ed il tutto.

Relazioni tra materiale e memoria che ne ricostruisce i codici simbolici dell'evocazione storica, affidate alla mistificazione della *maschera* che, oltre i limiti della condizione del tempo, rimanda il significato intimo della costruzione a ragioni altre dagli elementi che la compongono, "alternando congiuntamente i meccanismi della simulazione o della dissimulazione" e nella teatralità della finzione scenica denuncia l'impossibilità dell'esistenza della "fabbrica" che nasconde.

Relazioni più in generale tra materiale e progetto nella consapevolezza che soltanto attraverso il progetto, il materiale riscatta le ragioni dell'Architettura sostenendo la dignità complessiva della costruzione come regola indispensabile per la ri-qualificazione necessaria delle trasformazioni della città. Solo così la pietra diviene materiale nobile nella capacità di dare corpo alla luce e significato al progetto, "...*come tale, la pietra è della terra, ma quando viene lavorata riceve il cielo e diviene Architettura.*" traduzione poetica della verità, rivelazione, "solo quando la poesia è compiuta l'uomo raggiunge il punto di appoggio di cui ha bisogno e può dire che dimora tra cielo e terra. Quando ciò avviene noi ci fermiamo, ascoltiamo e diciamo.... questo edificio mi parla; parla il linguaggio del luogo e del tempo, parla della terra e del cielo, e della vita nel mezzo" e l'Architettura diventa il luogo dell'incontro tra l'uomo e la natura.(Christian Norberg-Schulz).

In *Marmi, Graniti e Pietre*, n. 202, gennaio/febbraio, 1995.

La recensione delle opere è stata curata dal Laboratorio Progetto Cultura.

L'utilizzazione della pietra negli interni pubblici

Domenico Potenza, tre negozi in modul-marmo

L'uso di un unico materiale lapideo e di un unico formato contribuisce a fornire agli interni di questi progetti quella caratterizzazione unitaria che ne definisce la qualità principale.

La corretta continuità tra pavimenti e rivestimenti, le giuste proporzioni tra elementi e superfici, l'accorgimento dei punti luce dietro quinte di pietra sono tutti elementi che concorrono a definire le giustapposizioni dei contenitori all'interno delle strutture preesistenti.

*Gli organismi che appaiono evidenti ognuno nella propria autonomia, finiscono però col relazionarsi strettamente grazie, anche, al confronto che si instaura con naturalezza tra le finiture della pietra lucida e l'aspetto ruvido dei mattoni delle volte o delle superfici dell'intonaco, veri e propri involucri dei nuovi interventi.**

descrizione delle opere

Il Salone, progetto per una sala da barba ad Apricena FG 1991

Il progetto per la realizzazione di un interno da adibire a "sala da barba" nasce da alcune fondamentali osservazioni intorno alla situazione dell'esistente prima dell'intervento.

Il locale infatti, possedeva di per se una forte caratterizzazione spaziale costituita per la maggior parte da un tipo di copertura a vela ribassata realizzata in mattoncini giuntati di testa con malta di calce e cemento. L'idea distributiva, quindi, rilevata la condizione di fatto, si è delineata in due distinte operazioni costruttive: da una parte la consapevole restituzione del valore spaziale iniziale del locale mediante il recupero ed il ripristino dell'originario sistema costruttivo della volta; dall'altra la realizzazione degli elementi più propriamente legati al programma funzionale, pensati completamente indipendenti all'interno dello "spazio contenitore" e forniti di un proprio autonomo valore plastico-espressivo. Elementi architettonici autonomi inseriti in uno spazio fortemente segnato rievocano, in altre parole, il tema più generale dell'architettura nell'architettura, esaltando le qualità dell'elemento contenitore e costruendo le occasioni di un dialogo espressivo tutto interno alle questioni lessicali del linguaggio costruttivo. Si spiegano così le ragioni dell'importanza affidata ai punti di giunzione tra gli elementi dell'intera composizione, sottolineati dal sistema d'illuminazione. Due setti in pietra realizzano le quinte di una "scena" all'interno della quale l'arredo distribuisce l'articolazione degli spazi e delle funzioni nel locale, conservando comunque quel carattere unitario che la volta esprime in tutta la sua forza. L'architettura interna così, "mette in scena" il valore ed il senso dell'intera operazione progettuale esaltando le qualità dello spazio che l'accoglie.

78 *Jeans street, progetto per una jeanseria a Policoro MT 1992*

Anche per quanto riguarda la realizzazione della jeanseria l'idea di progetto scaturisce da alcune considerazioni sullo spazio originario disponibile per l'intervento. Uno spazio particolarmente contenuto per il tipo di attività che deve svolgersi all'interno, senza per'altro possedere alcuna qualità particolare, come nel caso precedente, tale da costituire traccia per il progetto.

Data la condizione di estrema limitatezza della superficie l'attenzione si è riversata sulla possibilità di costruire una grandezza al di là della dimensione fisica. Il tema ancora una volta è quello di un oggetto dentro un contenitore all'interno del quale interagiscono due differenti giaciture, ruotate tra di loro questa volta, creando una *misurata tensione* tra spazi di servizio e spazio più propriamente servito.

Il negozio diventa così una grande vetrina che guarda se stessa, una sorta di corte quadrata chiusa su tre lati da quinte porticate che nell'articolazione dei vuoti e dei pieni costruiscono lo spazio dell'esposizione aperto sul lato della vendita e ruotato rispetto alla geometria della stanza.

La tensione tra lo spazio dell'esposizione e le mura che lo contengono viene sottolineata dal sistema di illuminazione che ne esalta le differenze caratterizzando l'intero spazio con la simultanea compresenza della corte interna e dello spazio che la contiene.

Diventa quindi suggestivo lo spazio tra le due giaciture che nell'arretrarsi dal fronte strada costituisce anche una sorta di porticato interno dal quale uno dei lati della corte diventa vetrina per l'esterno. Un'unica grande vela inclinata in legno misura la profondità dell'intero spazio guidando i clienti nella zona degli spogliatoi che separano il negozio da un piccolo magazzino sul retro.

DeDi Malù, progetto per una bigiotteria a San Severo FG 1992

La realizzazione della bigiotteria a San Severo invece ha subito molto il fascino dei locali scelti per l'intervento, uno spazio particolarmente ricco del centro storico della città, due vani coperti a crociera ed uno attiguo con una copertura a botte. Dopo un vero e proprio lavoro di restauro sulle strutture esistenti per riportare a nudo lo straordinario sistema costruttivo delle volte in mattoni, l'intervento si è caratterizzato nella ricerca di un possibile equilibrio tra l'articolazione costruttiva dello spazio esistente e la necessità di realizzare al suo interno il programma architettonico funzionale legato al progetto del nuovo.

L'idea si è realizzata nella utilizzazione degli elementi costruttivi dello spazio, sfruttando la dimensione delle strutture di imposta delle coperture all'interno delle quali sono stati ricavati gli spazi per la realizzazione del sistema espositivo. Gli archi di sostegno delle crociere infatti, si sono svuotati per fare posto alle vetrine, caratterizzando il dise-

gno delle nuove aperture sullo spazio interno come una sorta di piazza sulla quale si affacciano gli elementi espositivi del negozio stesso. La particolare regolarizzazione della pianta, il disegno della pavimentazione e il ritmo delle bucatore sottolinea la qualità di uno spazio misuratamente incerto tra l'esterno e l'interno tra l'aperto ed il chiuso, tra il pubblico ed il privato.

Uno spazio che attrae, che invita ma che allo stesso tempo caratterizza l'idea di architettura che lo ha generato, costruendo l'identità forte per un luogo che sa essere urbano e domestico nello stesso momento, rispettando la struttura costruttiva che lo caratterizza per piegarla alla necessità delle mutate esigenze. Anche qui un articolato sistema di illuminazione guida il pubblico a percorrere ed a misurare lo spazio in tutta la sua dimensione mettendo in comunicazione la zona espositiva con quella della vendita degli oggetti separate tra loro da un esile vetrata che ancora una volta mette in evidenza la struttura portante del sistema costruttivo.

scelta dei materiali e sistemi di posa

La scelta dei materiali è direttamente determinata da una parte, dalle motivazioni di carattere progettuale all'interno delle occasioni di un dialogo espressivo tra gli elementi dell'esistente e quelli del progetto e dall'altra da considerazioni che spaziano da questioni più propriamente funzionali a riferimenti simbolici ricercati in direzione di un "uso storico" delle costruzioni oggetto degli interventi.

La pietra utilizzata per le pavimentazione pertanto unisce alla memoria d'uso del *basolato* interno, per questo tipo di costruzioni, una ottima risposta ai problemi di durezza e di buona manutenzione nel tempo. Così come la scelta dello stesso materiale utilizzato anche per il rivestimento delle quinte murarie è stata determinata dai valori cromatici propri alla pietra stessa che hanno caratterizzato un corretto equilibrio tra i singoli elementi della composizione, sottolineando quella armonia tra la ruvidezza del laterizio e la lucentezza della pietra sullo sfondo neutro di intonaci bianchi contornati dagli elementi d'arredo in legno di pioppo impregnato.

L'intento principale perseguito nella scelta dei materiali è stato speso tutto all'interno della valorizzazione complessiva dei progetti a prescindere dal valore intrinseco dei singoli materiali, ovvero la scommessa che la qualità globale dell'intervento potesse risultare dalla appropriatezza d'uso e dalla correttezza di lavorazione dei materiali utilizzati e della loro armonica composizione, piuttosto che dalla loro ricchezza.

I sistemi utilizzati per la posa in opera degli elementi delle pavimentazioni, costituite da marmette di modul-marmo accostato a reticolo con giunti alternati, è quello classico con collante, scelto soprattutto in relazione al limitato spessore ed alla finitura della superficie, lucidata in laboratorio.

- 80 Per quanto concerne il rivestimento delle quinte murarie, la tecnica di posa in opera rimane la stessa delle pavimentazioni con l'unica variante relativa alla fuga orizzontale dei singoli elementi 10mm circa che caratterizza un sistema costruttivo più appropriato alla costruzione del "muro" in quanto tale e sottolinea una più forte espressione del carattere di quinta.

Gli stessi materiali sono stati utilizzati per la realizzazione di alcune parti specialistiche banchi di lavoro, modanature, pezzi speciali, in altre parole, si è evidenziato il carattere versatile del materiale lapideo utilizzato in relazione all'appropriatezza tecnologica delle scelte progettuali e dei sistemi tecnico-costruttivi utilizzati.

* Motivazione con la quale è stato conferito il "Marble Architectural Award" al progetto per la realizzazione de "Il Salone" nel 1994.

In *az Marmi*, n. 104/105, aprile/maggio, 1995.

Quattro architetture in pietra di Apricena

Carlo Pozzi, il ruolo del materiale tra progetto e costruzione

81

L'Architettura come viaggio. Potrebbe riassumersi in questo slogan, tra l'altro caro all'autore, l'interpretazione dell'opera di Carlo Pozzi, osservata attraverso i progetti e le realizzazioni che ne hanno segnato il percorso. Più in particolare appare evidente come, tutti i progetti prodotti, dalle prime esperienze alla concretizzazione dell'operato degli ultimi anni, appartengono ad un unico grande progetto di *conoscenza dell'architettura* attraverso l'esperienza della sua realizzazione, "...questa conoscenza porta a costruire i nostri progetti partendo, oltre che da riferimenti tipologici, in senso stretto, anche da analogie formali, da ricordi di viaggio che ci piace raccontare attraverso le prime intuizioni dell'idea che ancora deve sedimentarsi".

Diventa quindi importante, a partire da queste considerazioni, chiarire il ruolo fondamentale che assume la lavorazione dei materiali all'interno della realizzazione dell'Architettura. L'opportunità fornita dalla realizzazione dell'opera infatti, il misurarsi con la ricerca specifica di un più stretto rapporto tra il progetto ed i materiali della costruzione e ancora più in particolare il tema specifico dell'utilizzazione della pietra e dello studio sulle appropriate tecnologie di lavorazione e di applicazione dei singoli materiali pone, quali necessarie condizioni che si individuano nella pratica della progettazione, un contatto più diretto con il "mestiere" dell'architetto, ovvero la consapevolezza di chi sottopone il progetto ad un continuo controllo sulla qualità della concretizzazione delle proprie invenzioni, dove ogni materiale va definito e chiarito in termini di costruzione di sua utilizzazione all'interno del processo costruttivo della composizione, l'Architettura è di fatto *l'Arte del Costruire* (Baukunst) ed il progetto diviene così il luogo in cui miracolosamente la Materia si trasforma prendendo nuova vita. I lavori qui presentati appartengono senz'altro ad una fase matura della crescita progettuale dell'architetto, attraversando un periodo di grande fermento interno alle ricerche sulla espressione della forma come sintesi dell'interpretazione del *senso dei luoghi*. Progetti che alle diverse scale affrontano il problema del confronto con la trasformazione della città e del suo territorio a partire dalla consapevolezza di doverne ri-disegnare gli equilibri, spesso smarriti tra le pieghe della modernità.

All'Architettura viene pertanto affidato il compito di ricucire, attraverso i segni del progetto, *il rapporto con la natura*; ovvero ristabilire le misure dello sguardo sul paesaggio, recuperando alla città i segni talvolta straordinari del territorio che la contiene. Ancora all'Architettura fa riferimento *il rapporto con la storia*, come capacità di evocare, attraverso le immagini del passato, un mondo di forme che costituiscono lo sfondo indispensabile per una continuità con le modificazioni del presente. Sempre all'Architettura è consegnato *il rapporto con la memoria*, quale volontà di rendere duratura la trasmissione del ricordo degli avvenimenti terreni, attraverso la celebrazione *pietrificata* della vicenda umana. Ed infine è l'Architettura, come azione fondativa di ogni trasformazione, a caratterizzare *il rapporto con il luogo*, dove il progetto ricerca misurate geometrie nella relazione dello spazio tra elementi preesistenti e nuove figure.

82 **il rapporto con la natura**

Il giardino delle attività fisiche a Pomarico MT. 1985-90

Realizzato ai margini della città dove l'occhio non è più costretto tra le quinte edilizie ma apre l'orizzonte alle colline che disegnano il paesaggio circostante, il progetto si misura con il territorio che lo delimita traducendo un nuovo rapporto tra il nucleo urbano, la nuova espansione e le condizioni che ne hanno generato la sua forma, "non la città che guarda la campagna ma il territorio come luogo dei possibili punti di vista".

Una sorta di *progetto dello sguardo*, ovvero una attenzione più sensibile ai rapporti che legano la città alle logiche della propria esistenza e al mutare di questa in ragione di una modificazione degli usi del territorio, sopraggiunta con l'evoluzione delle nuove dinamiche insediative.

Il progetto si fa interprete di queste condizioni restituendo un rinnovato equilibrio tra le nuove forme dell'edificato ed il paesaggio che le circonda, "... su un orditura di assi che disegnano il nuovo insediamento avendo come fuochi, qualificati punti di vista nel territorio: l'immagine della valle sarà tipica delle architetture che strutturano i versanti, le murature e gli archi dei contrafforti, opere di ingegneria ancor prima che legate ad una ricerca tutta di ordine estetico, quelle forme che esprimono ad un tempo la loro bellezza e la loro imprescindibile necessità".

Un grande muro, leggermente ricurvo maschera gli spogliatoi ed i servizi vari e segna il salto di quota tra la strada in basso ed il pianoro del giardino soprastante dove sono localizzate le attività fisiche. Una struttura interamente costruita in mattoni artigianali con l'inserito di elementi lapidei (in pietra di Apricena) a sottolinearne le parti più importanti, come il coronamento superiore e l'intero corpo centrale nel quale si apre la vasca che conclude uno degli assi significativi del traguardo sul paesaggio. Alla stessa pietra è anche affidata la realizzazione di altri elementi puntuali che segnano i punti focali dell'intero intervento come la sorgente d'acqua nella parte alta del giardino, costruita con elementi modulari sabbati, dai quali sgorga l'acqua che "zampillando dalla fontana in piccoli salti, scorrendo placidamente nel canale, precipitando a cascatella nella vasca, risuscita nei getti che ricadono lungo la spirale del pinnacolo in pietra per poi riposare oltre il muro".

il rapporto con la storia

Parco Comunale di Serra Venerdì a Matera. 1989-93

A partire dalla memoria storica tramandata da illustri predecessori (la descrizione di un giardino del generale De Montigny, l'idea urbanistica di Piccinato) il progetto per la realizzazione di un parco nella parte alta della città, svela tutta la capacità interpretati-

va dell'autore, nel riordinare il percorso delle immagini di quel luogo, sedimentatosi nella cultura del tempo ma mai concretizzato. Si legge chiaramente nelle intenzioni del progettista la volontà di farne l'occasione per svelare, attraverso il progetto, la storia celata di uno spazio vivo nell'identità dei suoi abitanti ancorché privo di una sua reale configurazione.

L'idea è quella di restituire alla città una sua parte specifica che attraverso la sua realizzazione sappia costruire un corretto rapporto con la vocazione del proprio territorio, "il rapporto tra giardino, città, territorio - infatti - è elemento di fondazione di qualunque operazione "verde" si intenda oggi finalmente operare nella città". Tutti gli elementi della composizione del progetto fanno altresì esplicito riferimento alle radici profonde che hanno trasformato questo paesaggio e che trovano nella *cultura agraria* l'espressione più significativa per tradurne l'alto valore civico. "Rapporto con la storia e rapporto con la città possono trasformare l'area in questione e caratterizzarla finalmente con un ruolo urbano che, solo, può permetterle di diventare patrimonio collettivo, apprezzato e curato dai cittadini ed estrarla quindi dall'abbandono nel quale da anni è caduta".

Il parco si propone così come nuovo centro di riorganizzazione dell'intera area su cui insiste, configurandosi anche come elemento di cerniera e di amalgama tra parti di città tra loro così indifferenti, permettendone un uso diffuso per l'intera comunità ed allargato agli occasionali visitatori stagionali. Dal centro della Piazzetta esagonale si dipartono i viali che strutturano il funzionamento delle diverse parti in cui è attrezzato il parco, raggiungendo di volta in volta, *la fontana di quartiere, il porto dei campers, il terrazzo del caffè*. I materiali sono quelli della tradizione locale: il tufo, il cotto, il basolato in pietra calcarea e la pietra di Apricena nei particolari e nelle finiture più colte.

il rapporto con la memoria

Tomba Mancini a Pomarico MT 1990-93

"Nessun edificio, più della tomba, esprime il carattere evocativo dell'Architettura, la sua capacità e volontà di pietrificare e rendere duratura la memoria".

Lo spazio sacro in generale ha sempre subito il fascino della evocazione simbolica sia nei singoli elementi compositivi che nella articolazione dell'immagine complessiva. La rappresentazione della morte inoltre, aggiunge al momento religioso della narrazione del passaggio a *nuova vita*, l'espressione solenne della commemorazione terrena.

Questo chiarisce le ragioni della molteplicità dei significati affidati al monumento funebre come somma della sacralità dello spazio religioso e della necessità di testimoniare ai posteri la memoria dei defunti. Pertanto qualunque sia l'espressione formale che costruisce questi luoghi, non sfugge la densità dei caratteri celebrativi consegnati all'architettura che li rappresenta.

- 84 Il progetto per la realizzazione della tomba Mancini si fa carico di queste ragioni affidando il racconto dei contenuti simbolici di quest'opera all'espressione dei singoli elementi compositivi. Il monumento è sospeso da terra, come le arcate di un ponte, ad esprimere la precarietà che lega la morte alla vita terrena, testimoniando, il momento del passaggio dalla vita alla.... memoria dei propri cari.

Alcune colonne, volutamente tronche, esprimono il senso di abbandono e di crollo, ma nello stesso tempo documentano la capacità di evocare il ricordo duraturo della vita degli uomini; tutta la tomba poggia sull'acqua simbolo della nascita cristiana e della eterna ri-nascita nella *nuova vita*. I muri, rivestiti in calcare di Apricena, che sostengono i loculi e gli ossari sospesi, mostrano tutta la loro asprezza nella lavorazione ruvida della pietra, in contrasto alla leggerezza espressa dalle superfici levigate delle colonne in *cremamore*, configurando il contrasto tra la durezza della morte e la levità della memoria.

“La dialettica tra leggerezza e durezza della morte, che spesso nella vita misteriosamente ci interroga è qui volutamente non risolta, ma lasciata in sospensione, come un dubbio, come una dinamica possibile e inquietante”.

il rapporto con il luogo

Nuovi colombari nel cimitero di Pomarico MT 1991-93

Esiste talvolta un progetto già scritto per un luogo, ovvero esistono indicazioni tali da configurare l'identità spaziale e significativa dell'immagine di quel luogo, per il quale volendo supporre una, seppur minima, trasformazione, risulta profonda la traccia sedimentata dall'uso del sito e dalla presenza dei manufatti che ne costituiscono la figura complessiva.

È il caso della realizzazione dei nuovi colombari nel cimitero del comune di Pomarico, dove il lotto segna marcatamente le giaciture delle preesistenze, suggerendo le principali indicazioni per la nuova realizzazione. L'evidente salto di quota nella direzione più estesa del lotto, ad esempio, guida la scelta per una tipologia a ballatoio con gli accessi sfalsati sulle rispettive testate, dove da un lato i blocchi alternati dei loculi seguono l'asse della distribuzione centrale e dall'altro, invece, piegano l'orientamento verso una nuova piazzetta, risultato di una recente espansione.

“L'idea fondativa del progetto è di strutturare un edificio all'interno del quale al rigore ed alla compattezza dell'elemento centrale più alto, contenente le scale ed un doppio ordine di ballatoi, fa da contrappunto la scansione dei blocchi dei loculi, ortogonali da un lato, ruotati dal lato opposto, accompagnando così la forma del lotto”. Il corpo centrale di distribuzione, infatti, si alza e si allunga rispetto agli elementi laterali, per ricevere la luce e per contenere le rampe di accesso, in maniera da realizzare un unico blocco compatto

all'esterno sul quale sono aggrappati i singoli volumi contenenti i loculi. L'alternarsi dei colombari apre dei piccoli tagli di luce che soprattutto nella quota più bassa illuminano lo spazio della distribuzione.

L'intero edificio realizzato con una struttura in cemento armato, intonato all'esterno nei blocchi dei loculi, è impreziosito dal rivestimento del corpo centrale realizzato interamente in pietra di Apricena, levigata per l'interno e segnata da ricorsi lavorati alla punta grossa per l'esterno. Con la stessa pietra sono state fornite anche le lastre tombali montate con elementi circolari in bronzo.

L'immagine complessiva del progetto risulta così in armonia con le condizioni dell'intorno, facendosi carico di piegare la propria forma alle indicazioni del contesto, impreziosendone i rapporti nella costruzione delle nuove relazioni tra le preesistenze ed il nuovo edificato. La realizzazione mostra pertanto tutta la capacità del progettista di tradurre le difficoltà insite nelle limitazioni imposte dal sito, in occasioni di riflessione sulla forma nella costruzione di un rinnovato valore da restituire al senso del luogo.

Tra le virgolette i brani tratti dalle relazioni di progetto pubblicate in "Pensare e Costruire" Antonio Conte, Carlo Pozzi Architetture 1980-1990 - Schena editrice Fasano (Brindisi), 1991.

In *Marmi, Graniti e Pietre*, n. 207, dicembre/gennaio, 1996.

La pietra, la storia, l'arte, la piazza...

alcune riflessioni sull'opera di Marcello Pirro

87

*Lentamente, le ultime voci si allontanano
e giunge in silenzio l'urlo autoritario delle nostre origini,
la Pietra.*

Spesso la mattina, era il frastuono piacevole del mercato che allestiva i suoi banchi, a svegliarmi per le mie giornate di scuola, proprio lì, dietro la porta, talmente vicino che diventava difficile uscire di casa. Poi, dopo qualche anno, la strada non venne più utilizzata (a chiazza' Bonann'), l'intero mercato si ritirò nello slargo della piazza, sul lato della chiesa di San Rocco, ricordo ancora le bancarelle in ferro che ne perimetravano i bordi, funzionando da pali e da porte durante le partite di pallone con gli amici delle sudate serate estive.

Anche le bancarelle a poco a poco scomparvero, ed un grigio manto di asfalto soffocò l'antico basolato di pietra.

E, infine, la Chiesa, in una afosa mattina d'estate, lasciò il posto al *palazzo*, sotto i colpi dentati delle grosse pale, ne ricordo ancora, con incantevole fascino, gli ultimi pezzi di muro, resistere tristemente alle *trasformazioni della modernità*.. Oggi anche il mercato ha ormai ceduto il passo ad altri usi, e alla piazza non rimane che *il muto ricordo del suo vociare*. "Dove pascolavano le greggi - il progresso ha costruito case di latta".

Sono nato in questa piazza e sin dall'infanzia ho annotato con attenta minuzia, le sue trasformazioni, legando gli spazi che la circondano al ricordo degli avvenimenti che ne segnavano il trascorrere del tempo e dei miei anni.

Una descrizione della piazza quale è oggi, dovrebbe necessariamente contenere tutto il passato della piazza, "... ma la città non dice il suo passato, lo contiene, come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, nei corrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere... in ogni segmento di pietra". (Italo Calvino)

Una limpida mattina di quest'ultimo inverno, ripassando dalla piazza, una nuova presenza richiamò il mio sguardo, dapprima incredulo poi a poco a poco affascinato dalla imponente figura, vi girai intorno, incerto ma avido di conoscerne tutte le sue parti, benché incapace di distinguerne alcuna in particolare.

Mi allontanai e con la curiosità di un bambino ripresi ad osservare, misurando con occhio più critico i nuovi rapporti "nati" nella piazza.

Notai subito il ruolo che il *grande monolite* aveva conquistato alla strada e alla piazza: come fosse un nuovo edificio con il suo prospetto principale finemente ornato.

La stele, così si mostra al visitatore che la osserva all'ingresso della piazza, si presenta sulla strada, contrastando il fronte del *palazzo*, del quale ne misura la spropositata

88 grandezza e ne denuncia i limiti; dall'altra parte invece, porge allo spazio più pubblico della piazza, la sua faccia più intima dove il racconto si fa *domestico* e le figure colorate, appese come i panni al vento sul retro di un cortile, svelano tutta la drammaticità dell'evento evocato.

Sapevo che una qualche scultura, in onore ai caduti, avrebbe un giorno preso il posto delle *voci del mercato*, ma avevo sempre liquidato il pensiero con l'immagine, ormai tristemente diffusa, del *fante*, nel suo tentativo di difendere la Patria con il lancio disperato dell'ultima granata accompagnata dal grido, drammatico, ... *coraggio... avanti è la vita* e dietro... un elmetto, un corpo accasciato... un fucile, testimonianza del sacrificio di tutte le inutili guerre.

Marcello invece, con la cruda consapevolezza di chi sa raggiungere emozioni più profonde, nascoste al nostro animo, ha accettato di raccontarci quello stesso coraggio con altre *armi*.

"Desidererei che niente sapesse di funerario se non il fatto che vita e morte sono figli dello stesso uomo". (Marcello Pirro)

La prima immagine ricevuta nell'osservare *la stele* fu quella della cava, alla quale sembra ancora appartenere la pietra... udivo quasi i rumori, le urla degli arnesi stridenti nel cavarla: informe, appena *sbozzata* nel suo contorno, denuncia di tutta la sofferenza di questi luoghi; apparentemente priva di figura, cruda, capace di rievocare ancora l'intimo legame con il territorio; dello stesso colore della terra alla quale il *sacrificio* umano l'ha sottratta; tutto mi riportava alle origini, come i Dolmen, i Menhir... le Pietre "Ma queste pietre sono parole, e raccontano qualcosa della nostra storia, pietre scabre che talvolta assurgono alla dignità delle Cattedrali Romaniche e ai fasti del Barocco". (Paolo Malagrino)

Ed è proprio la pietra nella sua straordinaria naturalezza a combattere l'artificiosa ed ingombrante presenza del *palazzo* che la sovrasta ma, incredibilmente, le cede il passo.

Il tentativo, a mio avviso riuscito, è quello di creare una presenza equilibratrice dei rapporti sulla piazza, completamente negati dal fuoriscala del *palazzo* che aveva definitivamente distrutto l'originaria armonia tra la forma dello spazio pubblico e gli edifici che vi si affacciavano. Un elemento nuovo capace di misurare lo spazio costruendo sulla strada un nuovo prospetto in grado di ridimensionare lo squilibrio esistente con il fronte opposto, mediando una più gradevole apertura alla piazza.

Nulla è concesso al mondo del reale, nell'idea dell'autore, e anche quando, sul lato aperto, le incerte forme colorate trovano posto in alcune figure informi, queste stesse sono dettate dalla natura della pietra quasi che la stessa potesse contenerle prima ancora della sua estrazione.

Così pure l'arcaico simbolismo descritto attraverso gli elementi fondamentali della nostra esistenza *la terra, il sole*: si contrappone alla semplicità dell'utilizzazione *graffita* dei segni del tempo e della storia *la vita, la morte*. Marcello Pirro descrive, in maniera *didascalica* la semplicità del racconto, "scritto" sulla superficie della pietra, con la leggerezza di un murales a sottolineare la temporaneità dell'evento, al di là del quale sovrano si riappropria il significato più profondo dell'umana esistenza, *punto di partenza, punto di arrivo, morte, vita, memoria della ragion d'essere*.

Vanno e vengono / io rimango. / Aspetto l'alba perché quelli che mi circondano / mi riconoscano / vedano i fiori che mi cadono dagli occhi / e si fanno pietra / nella notte delle coscienze. (Marcello Pirro)

Anche l'illuminazione sembra pagare tutto il tributo alla contemporaneità dell'operazione estetica, una operazione che affida alla "banalità" dell'uso quotidiano di un diffusissimo lampione, la scommessa di illuminare la *poesia scolpita*, recuperando alla evocazione artistica un oggetto di produzione industriale che tanto ha segnato l'immagine dei paesaggi urbani dell'ultima modernità (in particolar modo nelle nostre cittadine).

Solo una colorazione diversa ne segnala l'autenticità, metabolizzandone l'uso quotidiano, riscattato da una insolita e straordinaria valenza artistica.

Una liricità conquistata a quello stesso *mondo di forme* che ha irrimediabilmente invaso i nostri luoghi e con il quale dobbiamo costringerci a misurare lo spazio della nostra contemporanea esistenza; tutta spesa nella direzione di una memoria tranquillizzante, troppo banalmente affidata a *case con colonne* ed a *portali con archi e cornici* che, ahimè hanno ormai perso il senso della loro ragione costruttiva, simbolicamente rivisitata nel ricordo erratico della difficoltà di crescere il nostro presente.

Marcello Pirro sembra volerci indicare un possibile riferimento, la sua opera diventa momento di denuncia, drammatico ma significativo nel darci ragione dell'esistenza di una contemporaneità con la quale bisogna misurarsi, evitando il facile rifugio nella memoria del passato, costringendoci ad un confronto più diretto, conflittuale, crudo, ma straordinariamente vivo e presente.

"A questa marcia inarrestabile, quantunque rettificabile, Apricena deve aprire le sue porte, sfidando il pressapochismo culturale che spesso intossica la *mens* provinciale fino ad incarenirla, nel "periferico" restituendoci le tacche di un termometro che, senza scostarsi dall'interno della sua cinta muraria, misura il significato pulsionale ed attuale dell'arte e della vita. Solo l'uomo che non originerà rovine attorno ai suoi passi, potrà sopravvivere - poiché - soltanto colui che costruisce il futuro ha diritto di giudicare il passato". (Gaetano Mongelli)

90 **alcune considerazioni aggiuntive**

Giorni addietro passando dalla piazza mi sono fermato per meglio osservare l'opera ormai compiuta in tutte le sue parti e guardandone il basamento pensavo a quanto inopportuno fosse l'uso, troppo estraneo, dello stesso, in particolar modo per la lavorazione lucida della pietra da rivestimento alla base che separa, a mio avviso, in maniera forzatamente artificiosa la *stèle* dal contatto con la pavimentazione. Mi sarebbe piaciuto molto più se la stessa fosse sorta direttamente dalla terra, senza soluzione di continuità con il luogo di estrazione, cruda, nel narrare le origini del territorio cui appartiene. E mentre mi avvicinavo, assorto nelle mie riflessioni, qualcuno passando commentava, al contrario, la bellezza di quel basamento, magnificamente lucidato, chiedendosi come mai non avessero scelto una lavorazione analoga anche per il monumento del quale non ne apprezzavano la finitura.

Quella stessa pietra quindi, che a me appariva troppo finta e così lontana dal rappresentare i contenuti dell'opera, ad altri forse ai più, restituiva un'immagine diversa e per alcuni aspetti diametralmente opposta alla mia.

Così allontanandomi mi sono chiesto le ragioni di tanta differenza di opinioni, riflettendo ancora una volta sulle occasioni consegnate all'arte per raccontare le profondità del nostro spirito e sull'opportunità della scelta eccezionalmente coraggiosa di Marcello.

Mi tornarono alla mente alcuni versi ritrovati qualche giorno prima, nei quali Dante si interrogava dicendo "possiamo con la ragione concepire al di là del limite, ma non possiamo con le nostre facoltà sensibili esibirlo in un oggetto".

Dunque qui è l'indicibile valore della poesia e il suo dolore, "...la parola risuona come un eco che sappiamo percepire ma non afferrare" e al *poeta* chiediamo il sacrificio di renderlo palese e partecipe del nostro pensiero, quello più profondo, quello più vero che ci accomuna, nonostante le difficoltà della banalità quotidiana troppo spesso ce lo nascondono.

La cultura del frammento

Giovanni Di Capua, dettagli e realizzazioni in pietra

Il progetto del dettaglio (o frammento) a differenza della partitura generale, a volte imbrigliata da vincoli burocratico-amministrativi o peggio dal gusto della committenza, costituisce un momento privilegiato dell'iter progettuale: l'architetto si presenta finalmente a tu per tu con la materia da cui essere sensibilizzato per poi a sua volta, sensibilizzarla.

91

Giovanni Di Capua

Al di là delle architetture patinate e degli architetti di *grido* pubblicati, a vario titolo, nelle riviste di settore, esistono figure, talvolta straordinarie, che *navigano* nel mondo sommerso di quella professione dove è più difficile far valere le ragioni del progetto e dove senz'altro maggiori risultano le difficoltà con la committenza e con la realtà più ampia che da sempre decide le sorti dell'edilizia nelle nostre città.

Da una parte l'enclave intellettualistica della formazione accademica nelle università (spesso troppo distante dall'attenzione ai problemi reali delle trasformazioni sul territorio) e dall'altra lo scriteriato operare di una folta schiera di *professionisti dell'opportunità* (che cavalcano l'assenza di regole morali per l'esercizio della professione), hanno ridotto la progettazione architettonica al compromesso ormai diffuso di realizzazioni prive di qualità, costrette dall'inadeguatezza di regole condivisibili all'ignoranza del giudizio ostinato di quanti si adoperano nella gestione dell'amministrazione pubblica (apparatisti politici, uffici tecnici, sovrintendenze etc.).

Rimane pertanto molto limitata la possibilità di ritagliarsi con orgoglio uno spazio praticabile per indagare attraverso il progetto le occasioni di una personale ricerca nella direzione di una qualità da sottoporre al giudizio della comunità. Spesso si tratta di opere "minori", nel senso che non appartengono alla categoria di quei lavori che si misurano con i temi più ampi della trasformazione urbana, e anche all'interno di queste realizzazioni risulta talvolta ridotta l'opportunità di ritagliarsi un proprio percorso di sperimentazione. "Un lavoro lento, meticoloso, fatto di sovrapposizione di tentativi, con tutta l'accuratezza artigiana, il rispetto morale del *mestiere* della sua tradizione che si forma con l'accumularsi di preziose regole nel fare, pazientemente migliorate in ogni occasione, la cui crescita attraverso l'esperienza è la regola fondamentale del progetto". (Carlo Scarpa)

È in questo panorama di situazioni che si inseriscono quei progettisti che potremmo definire *professionisti del mestiere* ed è a questa categoria che sicuramente appartengono le realizzazioni di Giovanni Di Capua, sospese tra le difficoltà delle esigue dimensioni delle "occasioni praticabili" e la passione per la "pratica artistica" di una progettazione creativa "capace di interrogarsi senza cinismi e senza inutili rimpianti sul senso del presente" dove il progetto deve necessariamente misurarsi con il disagio del rapporto con la committenza. Opere in cui l'idea di architettura, soffocata da ogni sorta di

- 92 limitazioni, trova sfogo nella cura del frammento; non inteso come elemento decorativo aggiunto alla realizzazione ma come parte rappresentativa dell'intera costruzione, "elementi costitutivi del progetto, ognuno dei quali ripropone al proprio microlivello l'intera questione del linguaggio architettonico". (Carlo Scarpa)

Un patrimonio di conoscenza con il quale dovremmo iniziare a confrontarci nel tentativo di restituire il giusto valore a quanti nel silenzio delle realtà di "provincia" costruiscono le ragioni per una riscoperta di un più corretto rapporto tra progetto e materiali, convinti nelle capacità di esprimere, come nelle grandi aree metropolitane, il fermento della nuova architettura prodotta dai giovani progettisti, sottolineando come spesso proprio "...nella collocazione marginale e nella espulsione dalle grandi città" si riesca a sfruttare di quelle "isole" dentro le quali si costruisce, spesso con notevole disagio, un nuovo rapporto con la committenza ed un rinnovato carattere artigianale della costruzione dell'Architettura.

"Attenti al dettaglio, che lo scarto è breve fra ruggito e raglio"*

Con queste parole Giovanni Klaus Koenig (Ottagono n.78 settembre 1985) rilevava anni fa, come la cattiva esecuzione dei dettagli in una costruzione potesse talvolta vanificare le intenzioni dell'autore e inficiare il valore dell'opera.

Rileggo spesso (con piacere) quell'articolo: il monito è di non abbassare la guardia.

L'aver operato in prevalenza in opere di "piccolo formato" ha posto come prioritaria la risoluzione delle problematiche del dettaglio, in particolare, di quelle parti che vanno "sotto mano" (spesso anche sotto i piedi). Dopo i primi anni passati in una sorta di peregrinazione materica, con tutte le incertezze e le sorprese ad essa connesse, ho "riscoperto" la pietra locale. Di conseguenza ho *rilevato* la produzione storica locale a partire dal romanico in poi (per quel poco che ne resta), toccando con mano la superficie dei blocchi per meglio apprezzare la lavorazione nonché l'usura prodotta dal tempo e dagli eventi storici.

Le caratteristiche tattili del materiale sono divenute per me fondamentali e la pietra locale (quella di Apricena) soddisfa ampiamente questa esigenza, prestandosi ad ogni tipo di lavorazione. Programmo così l'usura di alcuni elementi: con arrotondamenti, sabbature, carteggiature, lasciando poi al tempo, agli eventi atmosferici e agli uomini il resto del compito.

La realizzazione ultraventennale di alcune realizzazioni in pietra (nell'edilizia funeraria in prevalenza) mi ha consentito di verificare in positivo le intenzioni riposte nel progetto. Per una sorta di automortificazione caratteriale ho ridotto al minimo l'alfabeto segnico personale usando pochi elementi come il quarto di cerchio e l'angolo a quarantacinque

gradi, in modo da concedere più spazio alle superfici e al rapporto tra le forme primarie. Ho cercato di compensare una mancanza (voluta) di decorazione con lo studio dei rapporti dimensionali (facendo anche uso della sezione aurea) in elementi normalmente di secondo piano, come lo *smusso* e lo *scuretto* tra le lastre.

L'assenza di decorazione "sposta", di conseguenza, la responsabilità dell'"estetica" sui dettagli e sulle connessioni con il resto dell'opera, allo stesso modo di un assolo all'interno di un brano musicale. Il progetto del dettaglio (o frammento) a differenza della partitura generale, a volte imbrigliata da vincoli burocratico-amministrativi o peggio dal gusto della committenza, costituisce (a mio parere) un momento privilegiato dell'intero iter progettuale: finalmente a tu per tu con la materia da cui essere sensibilizzati per poi, a nostra volta, sensibilizzarla.

Il ricorso a forme primarie (dolmen, menhir...) caratterizza parte delle realizzazioni che le immagini rappresentano per frammenti. Filo conduttore della quasi totalità delle realizzazioni è il rapporto luce-materia, che alla nostra latitudine si trasforma inesorabilmente nel rapporto sole-pietra in cui l'elemento decorativo per eccellenza è l'ombra portata, in tutta la sua dolcezza o drammaticità secondo il trattamento operato sulla superficie su cui si proietta.

**Giovanni Di Capua*

Inedite provocazioni

Enzo Calabrese, la collezione "The Pebbles"
disegnata per mondo!pietra

95

Dare forma alla Pietra di Apricena non è opera facile, soprattutto quando la sua lavorazione presuppone la virtuosità dell'intervento manuale. Molti sono gli artigiani e gli artisti che negli anni si sono misurati con questo materiale ed unanime è risultato il loro giudizio nell'esprimere tutte le difficoltà che la consistenza della materia comporta.

Ancora oggi, nonostante l'evoluzione delle tecniche di lavorazione abbia raggiunto livelli elevati di sofisticazione, la mano esperta dello scalpellino indugia nel plasmare le forme. La grana compatta e la sua particolare durezza, infatti, non consentono distrazioni e solo un'attenzione prudente e l'esperienza degli anni, permettono una lavorazione sapiente, consapevole attraverso la trasformazione, di poter aggiungere qualità all'opera finale. Questo giustifica, in parte, la scarsa produzione artistica realizzata con la nostra Pietra, a fronte di una vasta quantità e varietà di materiale utilizzato per le architetture pubbliche e private diffuse in Italia e all'estero. Se a Carrara o a Verona, a Lecce o a Tivoli e in altri centri si è sviluppata, unitamente alla lavorazione di lastre e masselli, una cultura attenta alla produzione di oggetti d'arte e di design, ad Apricena questa tradizione è rimasta confinata nell'episodicità dell'opera di pochi, ma straordinari, personaggi. Pochi, infatti, risultano oggi, gli artigiani capaci di operare in questo campo e la loro preziosa esperienza, limitata alle rare occasioni di una committenza illuminata, non trova facili successori.

"The Pebbles", la collezione disegnata da Enzo Calabrese per mondo!pietra, irrompe con straordinaria forza nello scenario ormai stanco della produzione d'arte e d'artigianato locale, concretizzando, finalmente, quell'azione creativa e provocatoria capace di stimolare nuovi accadimenti e di aprire gli orizzonti ad un mo(n)do nuovo di lavorare la Pietra. Il messaggio, stravagante, ma allo stesso tempo originale e coinvolgente, è denso di una carica espressiva singolare nella forma degli oggetti e soprattutto nel rapporto che questi stabiliscono con la loro utilizzazione "oggetti che fanno venir voglia di essere toccati, con l'intrigante desiderio di poter plasmare la forma con le carezze".

Unica nel suo genere, questa collezione riesce a farsi interprete di nuovi valori da consegnare ai nostri materiali e alle nostre tradizioni, svelando il segreto nascosto di una materia che esprime con la morbidezza della sua superficie l'essenza migliore delle sue qualità. Gli oggetti, prima che dalla mano dell'artigiano che li ha realizzati, sembrano essere modellati dal piacere di toccarli, di usarli, di accarezzarli - come dice lo stesso autore - sottraendoli a quella durezza che da sempre ha invece caratterizzato la pietra.

È in questa nuova modalità di pensare il materiale che bisogna valutare il contributo inedito dell'opera di Enzo Calabrese, capace con il suo lavoro di sovvertire tendenze e tradizioni, nell'invenzione unica di un mondo di plastica realizzato con la pietra.

La metamorfosi del paesaggio

Lucio Rosato, Crateri, tra tradizione e tradizione rinnovata

97

Qualsiasi viaggiatore si appresti a transitare sul nostro territorio, rimane inaspettatamente attratto, con lo sguardo, dalla singolarità del paesaggio che attraversa. I grandi cumuli di inerti costruiscono, in maniera casuale e diffusa, una immagine lunare, quasi sospesa nell'immenso orizzonte del Tavoliere. Crateri appunto.

Enormi cavità che l'uomo, con l'opera costante di modifica del proprio ambiente, ha sottratto alla natura, per trasformarla più a valle nell'artificio della città come espressione misurata e consapevole di nuove forme, di nuove dimensioni... l'abitare.

Quegli stessi massi, inizialmente informi e privi di vita, si trasformano e come per incanto restituiscono al paesaggio nuove figure per una natura artificializzata, urbana e domestica, dove solo l'alchimia del progetto sa restituire un ordine a quelle stesse pietre che pure raccontano delle cave poco più a monte.

L'iniziale apparente dissesto del territorio, dunque, non è altro che il risultato della necessità di modificarne l'originaria configurazione naturale per la realizzazione di un ordine diverso, capace di soddisfare l'indispensabile esigenza dell'insediamento umano.

Allo sgombero iniziale, per la vastità dell'opera di scavo, si sostituisce progressivamente il fascino per un paesaggio che, pur nella sua drammaticità, è la concreta testimonianza del compromesso pattuito con la natura, per la costruzione del proprio habitat vitale.

D'altronde, bellezze dei palazzi, delle cattedrali e dei monumenti storici, (di cui è ricca l'intera Regione) unitamente alla realizzazione delle espansioni contemporanee, non sarebbero oggi apprezzabili senza l'utilizzazione sapiente di quelle stesse pietre sottratte alla custodia della natura.

Ecco perché l'identità di un territorio passa necessariamente attraverso la riconoscibilità delle modificazioni operate sui materiali e sulle forme del suo paesaggio originario. Ecco perché l'interpretazione di quella stessa identità non può tacere l'immagine che essa stessa produce sul territorio.

Crateri appunto. I crateri che Lucio Rosato ci consegna, nel suo racconto, fatto di figure elementari, essenziali, capaci di evocare, in quelle stesse forme, *la metamorfosi del paesaggio*, ma nello stesso momento capaci di svelarci il segreto della lavorazione del materiale che, dalla *tradizione* alla *tradizione rinnovata*, esprime nella diversità del trattamento delle superfici l'intero percorso segnato dall'opera continua dell'uomo e dalla mano esperta dell'artigiano.

Contenitori di calore e di memoria, di luce e di sogni, i crateri recitano di nobili testimonianze della storia e, unitamente alla rappresentazione delle tradizioni artigiane, si fanno interpreti eletti della identità del luogo e della vita degli uomini che lo abitano.

Sulla promozione della pietra di Apricena

Una significativa testimonianza

Marmo, pietra e architettura.
La costruzione della città e le variabili
produttive

Fatti di marmo e di pietra

L'isola di pietra o della luminosità ritrovata

Crateri

Verona. Un successo oltre ogni prevedibile
attesa

Anno 2000 l'età della pietra. Seminario
di studi e ricerche sulla pietra di Apricena

L'arte di scolpire con la pietra di Apricena

L'ulivo e la pietra

Paesaggi sonori

Una significativa testimonianza

101

All'interno delle iniziative programmate dal Laboratorio Progetto Cultura e puntualmente promosse dalla Amministrazione Comunale, la "valorizzazione della lavorazione del marmo e della pietra di Apricena" costituisce uno degli impegni maggiori, per stimolare il dibattito intorno alla crescita dell'intero settore.

Dopo le manifestazioni coordinate negli ultimi anni come Laboratorio Progetto Architettura, con la nascita della nuova struttura, maggiormente legata agli aspetti più specificatamente culturali delle iniziative, si rinnova ancora più vivo l'interesse per l'organizzazione di attività legate allo sviluppo della tradizione lapidea locale.

Il Laboratorio si propone, pertanto, di attivare progetti relativi alla costruzione di eventi che sappiano mettere in risalto aspetti talvolta nascosti o apparentemente marginali della lavorazione della pietra e del marmo nel nostro territorio. Sono, infatti, in programma alcune importanti manifestazioni di carattere culturale, tra le quali, appunto, "Pietra, Progetto, Prodotto", appuntamento annuale con il mondo produttivo locale.

Questa terza edizione segue le due precedenti manifestazioni svoltesi: a Verona, con la mostra di alcuni progetti e prototipi sperimentali di giovani studenti universitari (realizzata con il Dipartimento di Tecnologie per l'Ambiente Costruito della Facoltà di Architettura di Pescara); e ad Apricena con l'esposizione di sculture di artisti ed artigiani locali e opere dell'architetto Carlo Pozzi (promossa dal Comitato per la Festa Patronale).

Così come nelle edizioni precedenti anche in questa occasione è stato assegnato il premio "Pietra di Apricena" riconoscimento ufficiale della città a quanti abbiano saputo promuovere, con il contributo del proprio operato, la valorizzazione del marmo e delle pietre di Apricena in Italia ed all'estero. Il premio è stato conferito alla rivista tecnica di settore "az Marmi" per aver promosso, con la pubblicazione di articoli e recensioni, la valorizzazione dei nostri materiali e dell'intero territorio di appartenenza.

L'iniziativa è legata alla *utilizzazione della pietra e del marmo nell'architettura*; è stato individuato un tema di ricerca "il pavimento per interni" assegnato a progettisti ed aziende di trasformazione che hanno progettato e realizzato alcuni prototipi da sottoporre all'attenzione degli operatori del mercato: I criteri per la scelta dei progettisti, oltre al coinvolgimento degli operatori locali, sono stati formulati sulla base dell'appartenenza ad ambiti, linguaggi ed esperienze tra loro differenti, nella speranza di ottenere una espressione eterogenea dei lavori che sapesse mostrare più opportunità di confronto all'interno del tema scelto.

Il risultato non ha affatto deluso le attese, anzi, ritengo che all'interno delle opere realizzate è riconoscibile una varietà di soluzioni che coprono un vasto campo di possibili applicazioni, pur nella distinzione di analoghi percorsi di ricerca, comuni a molti dei progettisti invitati. Tanti i suggerimenti espressi e soprattutto di grande interesse le valutazioni da fare sulle singole proposte.

102 L'originalità del messaggio pubblicitario di Alfonso Caposiena, apparentemente didascalico ma di grande efficacia comunicativa.

La concretezza di Giovanni Di Capua, seppur celata da una intima ricerca segnica, nel produrre la reiterazione modulare della produzione, con sofisticate e soprattutto originali variazioni.

La ricercata aleatorietà di Antonio Galella nell'impossibilità di fissare in una sola immagine materializzata, una delle infinite combinazioni possibili della forma assunta dalle pietre.

La suggestione geometrica di Matteo Giammario nel tentativo, ben riuscito, di catturare lo spazio con la superficie piana, costruendo una profondità di rimando che dialoga con il disegno e la composizione delle antiche volte dei nostri centri storici.

Il recupero di figure e di colori del passato, operato da Giuseppe Giordano, nella misurata semplicità di bicromie classiche che rimandano ad una memoria lontana ma sempre presente.

Il radicamento nella tradizione e la consapevolezza della utilizzazione storica di alcuni materiali espressa nel lavoro di Franco Parisi.

L'evocazione emotiva ed autobiografica con l'identità dei luoghi prodotta da Domenico Potenza e Giuseppe Di Lullo.

Il ricercato confronto tra materiali diversi proposto nel lavoro di Carlo Pozzi dove, al bronzetto di Apricena si *contrappuntano* altre pietre, in una sorta di raffinato mosaico, completato da alcuni inserti in vetro colorato.

Il frammento artistico di Lucio Rosato, segmento materializzato di una narrazione poetica più completa di cui pure, l'elemento realizzato, esprime ogni singolo riferimento.

La pietra ritrovata di Antonio e Nicola Stoico, ovvero la concreta possibilità, seppur molto sofisticata, di riciclare i materiali di scarto.

Il tappeto del gruppo di Luigi Telera e la dinamicità cromatica fissata in una delle suggestive evoluzioni geometriche delle figure che lo compongono.

Il legame con la cava e con l'estrazione del materiale, presentato infine da Michele Violano, nel riproporre artificialmente i segni della natura.

Ogni progettista ha quindi affrontato liberamente e senza condizionamenti (se non quelli presenti nel materiale e nelle lavorazioni) il tema assegnato, restituendo un panorama ricco ed articolato delle opportunità che i singoli lavori esprimono.

Dall'esplosione fantastica di segni, forme e colori all'uso di un unico materiale; dalle suggestioni figurative, alle invenzioni più poetiche; dalla semplicità di ricercati accostamenti, alla creatività di espressioni artistiche; mi sembrano siano stati indagati

molti percorsi concretamente praticabili. Ognuno all'interno della propria ricerca ha sperimentato il senso del proprio operare, interpretando le ragioni del progetto unitamente al contributo non trascurabile delle maestranze, che ne hanno arricchito l'iniziale intenzione, apportando nuovo valore al risultato finale.

Una varietà di proposte, dunque, che comunque restituiscono un messaggio unitario nel riproporre l'uso dei materiali naturali; quegli stessi materiali che hanno segnato gran parte della storia del nostro abitare. Ancora oggi questi materiali, alimentati dalla accelerazione tecnologica e dalla evoluzione delle tecniche di lavorazione, ripropongono con forza tutte le potenzialità della loro utilizzazione, capace di sedurre l'intimità dello spazio domestico, sedimentando le nuove tracce indelebili della nostra esistenza contemporanea. I lavori prodotti ne esprimono una *significativa testimonianza*.

Camminare sulla Pietra

Pietra, Progetto, Prodotto 3^a edizione 1997

Pavimenti interni realizzati con la pietra ed il marmo di Apricena

Apricena, 2° premio "Pietra di Apricena"

a cura di Domenico Potenza

Amministrazione Comunale di Apricena, Laboratorio Progetto Cultura

con il contributo di:

az Marmi, periodico di informazione tecnica e culturale – editoria Bra, Verona

Canali srl Industria Marmi Apricena, MA Masselli Antonio & figli Marmi Apricena

coordinamento tecnico ed organizzativo:

Laboratorio Progetto Cultura

Matteo Gravina con Giuseppe Di Lullo, Vincenzo La Rosa, Antonio Stoico, Nicola Stoico.

Foto di Claudio Del Fuoco. Progetto di allestimento del Laboratorio Progetto Architettura

Artigiani e Aziende partecipanti:

AMA s.n.c., Artigian Marmi s.n.c., EdilMarmi s.n.c., S.I.L.E.M.A. s.r.l., Terlizzi A. & figli s.n.c.,

Artedil s.n.c., Potenza Marmi, Dell'Erba Marmi s.r.l., Ciro Panza Marmi, Romeo Mirando Marmi,

FALM Flli Pizzicoli, Torraco Marmi srl

Progettisti invitati:

Alfonso Caposiena, Giovanni Di Capua, Antonio Galella, Matteo Giammario, Giuseppe Giordano,

Francesco Parisi, Domenico Potenza con Giuseppe Di Lullo, Carlo Pozzi, Lucio Rosato, Anto-

nio Stoico, Nicola Stoico, Luigi Telera, Michele Violano

Scritto di presentazione per la mostra *Camminare sulla pietra*, Apricena 1977, pubblicato in *az Marmi*, n. 126, giugno, 1997.

Marmo Pietra e Architettura

la costruzione della città e le variabili produttive

le motivazioni

105

L'esigenza culturale di superare ambiti tradizionali di comunicazione e confini apparentemente invalicabili di "competenze" ed "interessi", ha spinto l'IMM di Carrara e l'Amministrazione Comunale di Apricena a coniugare due idee autonome per il raggiungimento di un obiettivo comune: *estendere e promuovere l'uso della pietra e dei marmi italiani nel progetto dell'ambiente umano.*

La necessità del comprensorio lapideo di Apricena nel valorizzare i suoi prodotti non solo in blocchi ma in pezzi lavorati e rifiniti, con una significativa ricaduta sui livelli occupazionali, tecnologici e di ricchezza e la dichiarata disponibilità dell'IMM a contribuire ed arricchire questa esigenza con l'apporto delle esperienze già fatte e soprattutto attraverso i suoi strumenti promozionali, costituisce l'unitaria base di partenza per la mostra convegno, originale possibilità di lettura del "must" progettuale e tecnologico internazionale dei nostri marmi e confronto multidisciplinare sulle ipotesi fattive di sviluppo territoriale.

La Mostra Convegno è anche occasione per presentare le iniziative dell'Amministrazione Comunale di Apricena: la collaborazione con il DiTAC e con il DAU della Facoltà di Architettura di Pescara; il Premio Concorso annuale sul marmo e la pietra di Apricena. Sarà inoltre presentata una piccola ricerca bibliografica di scritti, articoli e saggi che hanno interessato la promozione della lavorazione della pietra locale, dalla organizzazione del lavoro, alle realizzazioni architettoniche, curata da Vincenzo La Rosa

la mostra

I materiali della mostra sono relativi all'ultima edizione italiana dei MARBLE ARCHITECTURAL AWARDS 1994. Il Marble Architectural Awards è un concorso destinato ad architetti, progettisti, designers, esperti di arredo urbano e decoratori d'interni, che attraverso le loro opere abbiano saputo esaltare in particolar modo le qualità dei materiali lapidei e le sofisticate tecnologie d'utilizzazione che da sempre accompagnano l'uso delle pietre e dei marmi italiani.

La mostra, concessa dalla IMM di Carrara ed esposta in tutte le più importanti Fiere Internazionali del settore, sarà allestita ad Apricena nei locali dell'ex Consorzio Agrario. L'inaugurazione della mostra sarà occasione per discutere delle problematiche del settore lapideo in generale e degli aspetti specifici che investono la valorizzazione della lavorazione della pietra di Apricena, dall'estrazione alla sua utilizzazione attraverso un'analisi approfondita dell'intero processo produttivo.

106 **le iniziative**

All'interno di un articolato programma di iniziative, promosse dall'Amministrazione Comunale di Apricena con il contributo del ConPietra e la collaborazione di giovani tecnici e ricercatori locali, sulla Promozione e Valorizzazione della Pietra ad Apricena, particolare importanza sembra avere la concretizzazione di alcune di esse tra le quali:

- la stipula di una convenzione con la Facoltà di Architettura di Pescara, per uno studio sulla riqualificazione degli spazi pubblici del Centro Storico con particolare attenzione all'uso del materiale lapideo locale;
- lo studio e la ricerca da parte di alcuni corsi universitari della Facoltà di Architettura di Pescara, sulla utilizzazione della pietra di Apricena nella Progettazione Artistica per l'Industria;
- la collaborazione con enti ed associazioni culturali ed economico-produttive nazionali ed estere per la divulgazione della conoscenza della lavorazione dei materiali lapidei locali, tra i quali particolarmente significativo sembra essere il rapporto con l'IMM di Carrara con la quale si va costruendo un proficuo scambio di relazioni in occasione delle manifestazioni da loro organizzate;
- la organizzazione di un seminario di studi e di un premio annuale, sulla utilizzazione dei materiali lapidei, da conferire a progettisti italiani ed esteri che maggiormente abbiano saputo valorizzare nelle loro opere l'uso dei marmi e delle pietre locali;
- l'istituzione di un concorso annuale per la realizzazione di piccoli interventi urbani, con l'uso dei materiali locali, nel quadro di un ampio programma di riqualificazione della città attraverso il recupero dei suoi spazi pubblici più degradati.

marmo, pietra e architettura

Apricena 16 dicembre 1995 mostra-convegno

promossa dal Comune di Apricena e dall'Internazionale Marmi e Macchine Carrara spa con il patrocinio di: Regione Puglia, Amministrazione e Provincia di Foggia, Enti Locali del Comprensorio, Politecnico di Bari, DiTAC Facoltà di Architettura di Pescara, ICE, Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Foggia, Collegio dei Geometri di Lucera e Foggia, Associazione Industriali di Capitanata, UGIMA, Assomarmi, con Pietra Apricena, Camera di Commercio di Foggia, CONFAPI, CNA, Organizzazioni Sindacali di settore, ENAIP, Istituti Tecnici di Istruzione Superiore

materiali della mostra

Marco Tomasi – Ampliamento del cimitero di Sovere,
Bergamo 1990

Associati, Associati – Sede sociale Cooperativa Cavatori del Botticino,
Brescia 1992

Studio Pice Paolo Solano, Oscar Bertamini – Biblioteca Comunale e Sala Riunioni,
Albiano TN 1989

Paolo Giordano – Negozio di abbigliamento “Etre”,
Alessandria 1991

Domenico Potenza – “il Salone”,
Apricena FG 1991

Giovanni Caprifoglio e Dario Vatta – Cinema Palazzo,
Mestre 1989

Mario Liut – Piazza Cecchini,
Cordovado PD 1993

Paolo Tomio, Alda Ribecchi – Arredo urbano nel centro storico,
Trento 1993

Maurizio Barabesi, Leonardo Calducci, Alessandro Ricci – Piazza Serristori,
Figline Valdarno FI 1992

Angelo Mangiarotti – Centro Direzionale IMM,
Carrara 1993

Domenico Potenza, Andrea Sciolari – Progetto di recupero ex Consorzio Agrario,
Apricena FG 1994

Allestimento della mostra a cura di Antonio Stoico, Nicola Stoico e Michele Violano

Fatti di marmo e di pietra

109

Su invito dell'Ente Fiera di Verona, l'Amministrazione Comunale di Apricena con il contributo della Amministrazione Provinciale di Foggia, della Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato della Provincia di Foggia e con la Banca Popolare di Milano, partecipa alle mostre tematiche per la edizione 1997 della Mostra Internazionale dei Marmi.

La mostra vuole mettere in evidenza le peculiarità di questo territorio ed in particolare la tradizione artigiana legata alla lavorazione del marmo e della pietra locale.

Sono stati invitati alcuni importanti progettisti e design dall'Italia e dall'estero insieme ad architetti locali, a cui sono stati assegnati i temi intorno ai quali produrre progetti da realizzare con i materiali del luogo. I progetti sono stati realizzati dalle aziende e da artigiani locali selezionati per l'occasione. Tutte le opere successivamente, costituiranno parte consistente della "Mostra Permanente dei Marmi e delle Pietre di Apricena" in allestimento presso i locali dell'ex Consorzio Agrario ad Apricena.

Il comprensorio di Apricena risulta di fatto il primo bacino estrattivo del Meridione e terzo polo in Italia dopo quelli di Carrara e di Verona. In questo territorio si estraggono vari tipi di materiale tra i quali il *serpeggiante classico*, il *silvabella*, l'*ondagata*, i *filettati*, il *biancone*, il *fiorito* ed il *bronzetto*, parte del quale viene lavorato dalle aziende locali, ma la maggior parte della quantità estratta viene esportata per il fabbisogno dei mercati nazionali ed esteri.

Ad Apricena una radicata cultura della lavorazione della pietra e del marmo locale ha permesso negli anni, di ereditare tutte le tecniche artigianali della trasformazione del materiale, diffondendone le particolarità e le caratteristiche legate alla loro utilizzazione. Alcune tra le più importanti opere dell'antichità e molte realizzazioni contemporanee in Italia ed all'estero sono infatti realizzate con i marmi e le pietre di Apricena a testimonianza della qualità e della preziosità di questi materiali.

L'intento della partecipazione alla Fiera di Verona è quello di presentare oggetti che appartengono ai luoghi dell'abitare: siano essi di carattere privato e quindi legati alla domesticità degli interni; che di carattere pubblico e pertanto legati alla collettività di un uso urbano. I progetti hanno tenuto in considerazione, nelle dimensioni, nella lavorazione e nella composizione con altri materiali, il carattere artigiano delle lavorazioni pur valutando la possibilità di una limitata produzione artistica degli oggetti.

Il tentativo è stato sostanzialmente quello di produrre un "catalogo" dei materiali attraverso la realizzazione di prototipi che ne sappiano interpretare le caratteristiche e le particolarità attraverso oggetti d'uso "fatti ad arte".

In questo modo, la tradizionale lavorazione di questi marmi e di queste pietre, si fa interprete spontanea dei luoghi, ricostruendo un dialogo critico con il territorio nel recupero del senso e delle ragioni della sua esistenza e della sua necessaria trasfor-

- 110 mazione, combattendo quei processi di omologazione delle leggi di mercato che stanno, purtroppo, diffusamente alienando quella radicata cultura che dagli anni e dalla storia, ha ereditato tecniche e saperi sulla trasformazione dei materiali.
- Il significato di questa mostra pertanto vuole rievocare nuovi ed antichi rituali per restituire alla "cultura del fare" un nuovo modello nella utilizzazione artistica, architettonica ed artigianale di questi materiali.

Domenico Potenza

Giungendo ad Apricena si viene assaliti da una sensazione di straniamento, ci si trova al cospetto di un paesaggio naturale costruito dall'uomo, sono le grandi montagne di pietra a disegnare il paesaggio che lentamente si scopre da lontano, dal mare a dimostrare lo stretto rapporto che ancora esiste, nel territorio, tra la natura e l'uomo: un uomo consapevole della generosità della natura che rispetta e sfrutta senza comprometterne l'essenza, esaltandone con il suo lavoro le caratteristiche.

La notte la luna rischiarava questo paesaggio e si scoprono crateri come di eruzioni improvvise dove la pietra, con violenza, sembra sia stata scaraventata ai margini a costruire le montagne. Poi subito si legge il lavoro lento ed attento degli uomini delle cave che dopo le esplosioni, selezionata la parte migliore per costruire la città, lasciano i residui a costruire le montagne.

Apricena è la pietra, la città dei marmi e delle pietre appare come la città di pietra e di marmo, le case come le strade e i ponti sono di pietra e dentro le case marmi e pietre disegnano, costruiscono ed ornano la quotidianità della vita.

Nell'amore per la pietra si legge il rispetto per la natura e per la vita. Gli uomini portano nelle mani i segni della forza capace di dominare la pietra e nello sguardo la regola dell'equilibrio che la pietra determina nel pensiero.

Non una pietra uguale costruisce la pavimentazione irregolare eppure precisa delle strade, di strade dove la pietra si è ribellata alla colata di asfalto che in un tempo non molto lontano l'aveva nascosta agli occhi e alla vita. Appare oggi nella sua luminosità che il passaggio degli uomini e dei carri e perché no delle automobili, le ha donato insieme al tempo. Il tempo grande levigatore esalta la preziosità della pietra. Ciò che egualmente colpisce e riempie di entusiasmo è l'attenzione, soprattutto dei giovani architetti locali che operano sul territorio, per le qualità e le possibilità in continua verifica di questa pietra che ha costruito cattedrali e città e montagne e che può e deve continuare a costruire il nostro paesaggio.

La pietra è la poesia che si offre agli uomini come una vita di scorta: la pietra è la conoscenza di se e degli altri, la pietra che canta la sua comunicabilità, che danza, che vive.

Dalle cave si scorge la città più in basso distesa, come da antichi castelli di favole che continuano a crescere. Così la città che si modifica nel tempo, viva come la pietra, si modella alla carezza dell'uomo leggera, immobile nella conoscenza.

Se torni ad Apricena anche tu sentirai cantare la pietra.

Lucio Rosato

Per molti anni abbiamo assistito ad una crescita spesso separata tra la progettazione industriale proposta dalla grande industria e dal design di fama internazionale ed una produzione più legata alla espressione artistica presentata dal piccolo artigianato e poco diffusa.

Di recente invece, grazie alle ultime ricerche ed in particolare al rinnovato rapporto tra progetto e oggetto in alcune aree di produzione spesso dimenticate e poco pubblicizzate, si è "rimesso in circuito una quantità di energie tali da contribuire in modo determinante allo sviluppo del design in Italia oggi". (Ugo La Pietra)

Inoltre la necessità, nel nostro paese, di una sperimentazione costantemente attenta alla lezione del passato ci ripropone "antichi rituali" per i nuovi modelli di comportamento ambientali. Ed è proprio la coabitazione di antichi e nuovi rituali, come dice Carlo Amadori, "che ha contribuito a far scoprire l'oggetto di eccezione, il prototipo, l'oggetto di piccola serie "fatto ad arte", l'intervento "ad hoc" nell'arredo o nell'ambiente urbano".

Si assiste così ad un vasto processo di riconversione dell'intero ambito artigianale, all'interno del quale trovano nuovo spazio le figure dell'artigiano-artista-progettista capace di restituire poeticamente il comune oggetto d'uso attraverso la traduzione artistica della realizzazione. È per queste ragioni che da alcuni anni, grazie anche all'instancabile lavoro di: Carlo Amadori coordinatore delle rassegne culturali di "Abitare il Tempo"; Ugo La Pietra direttore di Arte e Artigianato e responsabile delle iniziative legate a "Progetti e Territori"; Vincenzo Pavan curatore delle attività culturali dell'Ente Fiera di Verona, l'attenzione lentamente si sta spostando su alcune aree fino ad oggi trascurate e soprattutto poco valorizzate in relazione alla loro potenzialità espressiva nel campo dell'artigianato "colto".

Le rassegne di Abitare il Tempo, esprimono in questa direzione tutte le energie per lo sviluppo della "cultura del fare" capaci di fornire se non definitive soluzioni al problema, almeno un contributo indispensabile per la loro attenzione al mondo della produzione nazionale ed internazionale. Queste manifestazioni ci aiutano a differenziare profondamente il prodotto, consentendo di raggruppare quelle aree omogenee tra loro per affinità elettive, capaci di rivelare i veri valori delle piccole etnie e delle effettive risorse dei territori, risorse spesso legate non solo alle materie, ma anche e soprattutto alle capacità tecniche per trasformarle, attraverso lavorazioni e tradizioni che recuperano il

- 112 senso dei luoghi cui appartengono. In particolare la mostra Genius Loci, rappresenta la proposta più significativa delle manifestazioni di Abitare il Tempo "...per la valorizzazione delle aree produttive omogenee, finalizzata alla ricerca e alla definizione dei caratteri legati all'identità ed alla qualità delle opere".

Domenico Potenza

**APRICENA - VERONA 1^a edizione
mostra di oggetti d'arte e artigianato 1997**

Apricena, 1° Premio Banca Popolare di Milano
Verona, Mostra Internazionale dei Marmi
Verona, Abitare il Tempo
a cura di Vincenzo Pavan e Domenico Potenza

Amministrazione Comunale di Apricena, Laboratorio Progetto Cultura, ConPietra

con il contributo di:

Amministrazione Provinciale di Foggia, Camera di Commercio I.A.A. della Provincia di Foggia, Banca Popolare di Milano

coordinamento tecnico ed organizzativo:

Laboratorio Progetto Cultura
Matteo Gravina con Giuseppe Di Lullo, Vincenzo La Rosa, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico. Foto di Claudio Del Fuoco

Artigiani e Aziende partecipanti:

AMA s.n.c., Artigian Marmi s.n.c., Delconf s.n.c., EdilMarmi s.n.c., LitoSud s.n.c., MarmiPuglie s.n.c., Marmi S. Pio, Masselli A. & figli s.n.c., S.I.L.E.M.A. s.r.l., Terlizzi A. & figli s.n.c., Violano Marmi s.n.c., Artedil s.n.c., Potenza Marmi, Dell'Erba Marmi s.r.l., Marmi S. Giovanni, Canali Marmi, Ciro Panza Marmi, Ca.Vi Marmi, S.A.P.A.a.r.l., Michele Palumbo

Progettisti invitati:

Jurij Kobe, Andrea Sciolari con Antonio Sciolari e Simone Orsi, Lucio Rosato, Ermano Flacco, Filippo Raimondo con Stefania Todde e Giuseppe Troccoli, Ugo La Pietra, Carlo Pozzi, Michele Violano, Giuseppe Giordano, Matteo Giammario, Antonio Galella, Carlo Di Gregorio, Marco Volpe, Giovanni Di Capua, Alfonso Caposiena, Enzo Calabrese, Giorgio Blanco, Aldo Aymonino, Alessandro Baldoni, Livio Dimitriu.

Scritto di presentazione per la mostra omonima presentata ad Apricena e a Verona nel 1997, pubblicato in "Artigianato" tra arte e design -, n. 28, gennaio/marzo, 1998.

L'isola di pietra o della luminosità ritrovata

La pietra, quella di Apricena, nascosta dal tempo nelle pieghe profonde della cava che ne ha plasmato i colori e la grana, per poi svelarla agli uomini e alla luce.

113

La luce, quella del sud, omaggio della natura a questa terra che delle città e degli uomini ha temprato l'animo, per poi affidarlo agli eventi e alla storia.

La storia quella scritta con le pietre, parole incise nella memoria che come meridiane dei secoli scandiscono il passaggio della nostra esistenza.

Un'esistenza segnata dall'opera dell'uomo, che attraverso l'arte restituisce la luce alla pietra e la pietra si fa parola e "... la parola risuona come un'eco che sappiamo percepire ma non afferrare" e all'artista chiediamo il sacrificio di renderlo palese e partecipe del nostro pensiero, quello più profondo, quello più vero che ci accomuna, nonostante le difficoltà della banalità quotidiana troppo spesso ce lo nascondano.

La mostra prosegue l'intensa attività di valorizzazione avviata da alcuni anni dalla Amministrazione Comunale in collaborazione con il ConPietra e con il Laboratorio Progetto Cultura. Il successo di precedenti analoghe manifestazioni che hanno visto coinvolte aziende del settore lapideo del bacino di Apricena e autorevoli personalità della cultura artistica ed architettonica, ha consolidato l'importanza di queste esperienze, sia per la crescita dei soggetti partecipanti, sia per le potenzialità promozionali espresse. La formula proposta per questa edizione, estende il confronto al vasto "arcipelago" di realtà territoriali nelle quali si è formata la cultura della lavorazione del marmo e della pietra. Il programma è aperto alla partecipazione dei principali bacini produttivi italiani (Apricena, Carrara, Lecce, Roma, Tivoli, Trani, Verona, Vicenza); progettisti di rilievo internazionale, unitamente ad aziende ed artigiani locali hanno realizzato, per l'occasione, prodotti di elevato contenuto progettuale sui temi proposti dalle singole aree. Il suggestivo rapporto tra "la pietra e la luce" distingue la nostra "isola" all'interno dell'"Arcipelago di Pietra" presente nella manifestazione di Verona; gli oggetti realizzati e presentati in anteprima per la fiera di Apricena saranno successivamente esposti a Verona in occasione della "Mostra Internazionale dei Marmi" e di "Abitare il Tempo". Apricena, dunque, entra di diritto nel panorama di eventi artistico-culturali che annualmente si svolgono nelle manifestazioni di rilievo internazionale ed insieme con le altre realtà, diffuse sul territorio, è espressione irrinunciabile dell'intera produzione lapidea. L'iniziativa, da Apricena a Verona, dal "Premio Banca Popolare di Milano" alla "Mostra Internazionale dei Marmi", vuole essere testimonianza della volontà di promuovere la qualità dei nostri materiali e delle nostre lavorazioni in un ambito sempre più vasto di operatori e di mercati. L'intento è quello di misurarsi costantemente con realtà storicamente più progredite, come quelle di Carrara e di Verona, per evidenziare il grande contributo fornito dal nostro territorio alla crescita complessiva dell'intero settore produttivo.

Domenico Potenza

114 A Verona, in occasione della Mostra Internazionale dei Marmi, un arcipelago racconta di isole fatte di pietra; in un suggestivo allestimento che è soprattutto l'intuizione vivace di raccontare il territorio attraverso le diverse tradizioni e realtà culturali che lo caratterizzano, Vincenzo Pavan, curatore della mostra, ci invita ad iniziare un viaggio in alcuni bacini produttivi marmiferi tra i più importanti della penisola italiana: Apricena, Carrara, Lecce, Roma, Trani, Verona, Vicenza, Vitorchiano. La particolare luce progettata all'interno degli spazi che "Verona Fiere" offre alle mostre culturali lascia appoggiare lo sguardo alle otto isole e ancora agli oggetti prototipi presentati, frutto, come lo stesso Pavan appunta, della "collaborazione di architetti, designer, artisti, aziende, artigiani, consorzi, enti pubblici sulla base di un progetto unitario e di un impegno collettivo".

La pietra e il cielo, la pietra e l'acqua, la pietra e la luce ma anche la pietra sacra e la pietra sensuale, la pietra interna e la pietra esterna, sono alcuni dei temi che i curatori delle singole isole propongono come pretesto per raccontare le diverse pietre e i diversi modi di lavorarle, di pensarle, di viverle. Interessante trovare insieme a lavori di qualificati architetti, designer e artisti italiani e stranieri di indubbia fama come Alessandro Anselmi, Giorgio Blanco, Ugo La Pietra, Jurij Kobe, Boris Podrecca, Franco Purini, per fare solo pochi nomi, lavori di giovani che non piegano al confronto come, esempio per tutti, Claudio Nardulli che segna lo spazio attraverso la misurazione del tempo.

L'isola di Apricena è caratterizzata da piccoli oggetti che riescono a parlare, anche nella loro discontinuità rilevata, di una luminosità ritrovata, perché volutamente condizionati se non dal tema del rapporto tra la pietra e la luce che Domenico Potenza, curatore di questa isola, ha suggerito; questo a dimostrare che il suo lavoro attento non è stato vano se davvero "la pietra si fa parola". Lo scoglio di pietra che nell'allestimento segna attraverso la regola modulare del passo inventa un'isola dove approdare e la pietra bianca levigata dal vento racconta della luminosità di un luogo e rimanda il riflesso di trasparenze e opacità: illumina la notte risplendendo di luce propria.

Sullo scoglio, tra i diversi oggetti, ci sono lampade che esplicitano attraverso la loro funzionalità il rapporto tra la pietra e la luce rimandando quindi ad altro, materiale o impianto, il compito di illuminare. Così è per la "Lampada" di Antonello Cosseddu (lavorata da Ignazio Manca di Nuoro) dove è una vela in lino grezzo a dominare la scena; così è per la lampada disegnata da Aldo Aymonino con Adriana Feo e Alessandro Baldoni dove insieme alla pietra lavorata da MSG (Marmi S. Giovanni di Apricena) troviamo vetro satinato e acciaio spazzolato che rimandano ancora ad altro, a citazioni colte, il tema della luce. Le "Stone bubbles" di Vincenzo Calabrese sono illuminate da dicriche che comunque evidenziano attraverso l'attenta lavorazione e la finissima levigatura di Michele Palumbo di Apricena le qualità naturali della pietra. In altri lavori invece il rapporto ancora tra la pietra e la luce è svelato nelle reazioni di particolari lavorazioni e trattamenti di superficie che diversamente assorbono, riflettono o na-

scondono la luminosità dell'intorno. Nel "Percorso di pietra, di luce e di ombre" di Abbenante, Galella, Stoico e Stoico, diventa scultura un frammento di pavimentazione impossibile, tuttavia possibile in un racconto di emozioni (Edilmarmi s.n.c. Torremaggiore FG); nella "Scatola delle ore" disegnata da Carlo Pozzi e Marcella Maselli Campagna, troviamo come in uno scrigno custodita la preziosità di un gioco fatto di colori e rilievi di diversa pietra a segnare il tempo attraverso la luce del giorno e non solo del giorno (Marmi Ciro Panza, Andria BA). Diversa preziosità è da ricercare nel disegno di Ugo La Pietra per un "Servo muto", piccolo oggetto d'arredo domestico e collettivo in pietra levigata, martellinata e sbrecciata dove l'autore rimanda a queste diverse tecniche di lavorare la pietra il compito di reagire alla luce (Artigian Marmi s.n.c. di Apricena). Tutto il calore del sole è stato assorbito dalla pietra rossa di una particolare cava di Apricena con la quale si costruisce il monolite "ultimonovecento" di Ermano Flacco e Lucio Rosato. Dal monolite scelto nel territorio dei crateri, Elio Soriano (titolare della Potenza Marmi di Apricena), ha lavorato al tornio un tronco di cono, levigato e poi svuotato e lucidato al suo interno per conservare e donare luce ai naviganti, viaggiatori dell'anima che sono ancora alla ricerca della leggerezza nell'inevitabile decadenza di fine secolo. Una vera teoria della luce viene rivelata nell'opera che forse più di tutte caratterizza l'isola di pietra di Apricena, parlo di "prendeluceprendeombra" scultura in pietra segata e acciaio di Jurij Kobe; è questa la dimostrazione di come anche attraverso un piccolo oggetto un maestro può considerare e approfondire o ancora teorizzare un'idea di architettura, rivelando il modo di rapportarsi con la natura, con il territorio e con la vita. Opera per me di delicata meraviglia, di leggera poesia, di rapida emozione, in sintesi di disinvolta esattezza.

È certamente nel rapporto tra la concretezza di un'idea e la forza interiore dell'esecuzione la sintesi manifesta nel prodotto finale che accompagna e governa il progetto culturale di questa mostra. L'artigiano trasmette alla pietra attraverso lo scalpello ma anche attraverso l'uso di nuove tecnologie di lavorazione della pietra l'energia fisica che porta la pietra alla vita; l'artigiano è mediatore di un pensiero che determina il gesto e che porta alla sintesi. Non meno del segno apparentemente libero dello scalpello, apprezzo di un lavoro l'attenta levigatura e le diverse porosità leggere di superficie ricercate attraverso un lento avvicinamento. Convinto, così come nel processo progettuale, dell'importanza della casualità del gesto che ogni artigiano sovrappone al progetto, mi affascino egualmente gli uomini che avvicinano le nuove macchine alla pietra ricercando perfette simmetrie e rimandi di controllate rispondenze e misurate prospettive.

L'esattezza è da ricercare nell'equilibrio che la casualità, sovrapposta alla ricerca, inventa. Cerco per questo di essere attento a non valutare un'opera solo per la maestria di un valido artigiano né tanto meno per la sola forza di un'idea; penso nella sintesi

- 116 delle diverse energie mentali che accompagnano necessariamente il gesto del disegno e della lavorazione il solo valore da considerare per il giudizio provvisorio dell'opera. È la luce del sud che dona luminosità alla pietra in una mutazione continua legata alle diverse lavorazioni e finiture, narra attraverso la pietra di un luogo e di tutta la tradizione, la cultura e il fascino di un paese a sud. La pietra se lavorata nel luogo di estrazione, vicino ai "crateri" di Apricena, lascia penetrare la luce assorbendola interamente: solo così le sarà possibile restituirla nei suoi viaggi e dire della luminosità ritrovata.

Lucio Rosato

**APRICENA – VERONA 2^a edizione
arcipelago di pietra 1998 mostra di oggetti d'arte e artigianato**

Apricena, 2° Premio Banca Popolare di Milano
Verona, Mostra Internazionale dei Marmi
a cura di Domenico Potenza

Amministrazione Comunale di Apricena, Laboratorio Progetto Cultura

con il contributo di:

Amministrazione Provinciale di Foggia, Camera di Commercio I.A.A. della Provincia di Foggia,
Banca Popolare di Milano

coordinamento tecnico ed organizzativo:

Laboratorio Progetto Cultura

Matteo Gravina, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico.

Foto di Claudio Del Fuoco; progetto di allestimento di Lucio Rosato

Artigiani e Aziende partecipanti:

Artigian Marmi, Ciro Panza Marmista, EdilMarmi, Manca Ignazio Lavorazione Marmi e Graniti,
Marmi San Giovanni e Vetreria GIEMME, Michele Palumbo Marmista, Potenza Marmi di Elio Soriano, Terlizzi Marmi.

Progettisti invitati:

Jurij Kobe, Lucio Rosato, Ermanno Flacco, Ugo La Pietra, Carlo Pozzi, Marcella Maselli Campagna, Esmeralda Abbenante, Antonio Stoico, Nicola Stoico, Antonio Galella, Giovanni Di Capua, Alfonso Caposiena, Enzo Calabrese, Aldo Aymonino, Alessandro Baldoni, Adriana Feo, Antonello Cosseddu.

Scritto di presentazione per la mostra omonima presentata ad Apricena e a Verona nel 1998, pubblicato in "Artigianato", n. 34, luglio/settembre, 1999.

Crateri

117

L'edizione 1999 delle giornate internazionali dell'arredo, "Abitare il Tempo", ripropone la partecipazione della "Pietra di Apricena all'interno della sezione introduttiva a "progetti e territori" e "genius loci" unitamente ad altre analoghe realtà significativamente selezionate per la loro forte caratterizzazione fra identità dei luoghi e culture artistico-artigianali espresse nella lavorazione dei materiali presenti sui singoli territori. L'introduzione alle mostre di sperimentazione e ricerca, che ormai da quattordici anni ripropongono la sezione più avanzata del rapporto tra arte ed artigianato è legata, infatti, a quei territori, italiani e stranieri che, ogni anno, caratterizzano la manifestazione stessa.

Tale sezione del tutto simbolica ma sufficientemente rappresentativa, è riservata a quelle aree omogenee che, in questi ultimi anni, hanno dimostrato volontà e capacità di rinnovamento rispetto alle proprie tradizioni le quali, peraltro, sono state conservate, come: il vetro di Murano, le ceramiche faentine, i mosaici ravennati, il legno di Cantù, il ferro della Basilicata, il bronzo veronese, l'alabastro di Volterra, la pietra leccese e la pietra di Apricena appunto.

L'invito rivolto al nostro territorio è stato quello di fornire materiali in grado di rappresentare la tradizione (territorio, materiali, lavorazione, ecc.) e la tradizione rinnovata (lavorazione, oggetti, mostre, ecc.) quattro oggetti riferiti all'espressione di questi due momenti della evoluzione e dello sviluppo della cultura artistico-artigianale del nostro comprensorio.

L'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Laboratorio Progetto Cultura hanno affidato l'incarico all'architetto Lucio Rosato (presente in molte delle iniziative promosse sulla valorizzazione della pietra) attento conoscitore dei nostri materiali, che nei suoi crateri ha interpretato con profonda sensibilità i luoghi, le culture e l'arte della lavorazione della pietra.

I "crateri", così come sono stati realizzati da due tra i più giovani e validi artigiani locali, Michele Palumbo ed Elio Soriano, sono il risultato della narrazione, della identità di un luogo, le nostre cave, dove la pietra scavata, segnata, levigata dal tempo, scalfita nella memoria racconta una storia di generazioni...di tradizioni...e di tradizioni rinnovate.

Domenico Potenza

Vorrei provare a raccontare della ricerca e della saggezza, della casualità e dell'incoscienza; mi sono di aiuto il poeta e il bambino perché all'immobile monotonia della conoscenza tanto auspicata e segnata apparentemente contrasta dell'incoscienza la perfetta levigatura di superficie, pelle sottile di un bimbo; e pensare che solo un attento e lento e ricercato lavoro di finitura rende leggera la porosità della pietra donandole vita

118 come solo il tempo sa fare, e come all'opposto il poeta ricerca nella velocità del segno, dell'approfondimento la sintesi che è sola della conoscenza e che ancora lo lega alla vita.

La pietra scavata, segnata, levigata dal tempo, scalfita nella memoria racconta una storia di generazioni fatta di impercettibili variazioni alle quali il quotidiano ci abitua, e poi all'improvviso nel silenzio ascoltiamo la distanza (quando la mano ci accarezza il sogno). Le pietre sono ritagliate come campi segnate dalle diverse colture. Ai segni arcaici della mano raccontare di tradizioni e di tradizioni rinnovate in un gioco di contrappunti, connessioni e incastri.

La poesia della pietra racconta ancora di un perfetto equilibrio tra casualità e ricerca dove il paesaggio artificiale diventa naturale se l'uomo è la natura e la città è la natura. I blocchi selezionati dalle cave costruiscono la città come quelli residui i crateri e insieme inventano modificando il paesaggio una naturale artificiosità della vita; la pietra comunque è paesaggio ed è vita.

I crateri raccontano di un territorio diventando testimoni del susseguirsi delle stagioni, della natura come della vita; sono pagine di diario di un conosciuto viaggio, affascinante perché dagli inevitabili approdi.

La pietra dei nuovi crateri contiene, conserva, preserva con il carattere, la storia, la cultura e la tradizione di un territorio a sud: il sogno, la luce, la memoria il calore. I tronchi di cono levigati, lucidati, segnati, battuti, sono attraversati da un taglio che come un orizzonte stabilisce il limite tra la terra e il cielo, tra la luce e l'ombra, tra il conosciuto e l'immaginato. La storia è continuamente ribaltabile nell'ordine di lettura ma è sempre la stessa e impercettibili segni la rendono unica come unica è la vita per ciascuno degli uomini.

Lucio Rosato

Quello di Verona, ormai, è un appuntamento fisso per i marmi e le pietre di Apricena, da cinque anni infatti (1995 1^a mostra sul "Progetto necessario" in collaborazione con il DiTAC della Facoltà di Architettura di Pescara) puntualmente i nostri materiali, il nostro lavoro, i nostri artigiani, sono presenti in quello che tutti hanno consacrato come il tempio dei marmi delle macchine e delle tecnologie.

L'apprezzamento per i nostri prodotti e per le nostre lavorazioni è andato ben oltre l'interesse specifico del mercato lapideo, investendo anche e soprattutto il settore dell'artigianato, dell'architettura, dell'arte e dell'arredo sia domestico che urbano, coinvolgendo la nostra realtà anche all'interno delle Giornate Internazionali dell'Arredo "Abita-

re il Tempo” dove, per la seconda volta, invitati dagli organizzatori della manifestazione, siamo protagonisti di una mostra con la presentazione di oggetti della nostra straordinaria tradizione artigiana.

Le opere prodotte dalle nostre aziende, gli oggetti di design, ideati dai più famosi progettisti nazionali ed internazionali e realizzati dagli scalpellini locali, sono ormai esposti nelle manifestazioni più importanti del settore e molte sono le mostre ed i musei che presentano oggetti ed opere realizzati con i nostri marmi e con le nostre pietre. Stati Uniti, Canada, Brasile, Giappone, Paesi Arabi, e l'intera Comunità Europea apprezzano attraverso la promozione di esposizioni commerciali, fiere ed eventi culturali connessi, i nostri materiali, riconoscendogli quella straordinaria ricchezza che per troppi anni è rimasta sepolta, nascosta o, talvolta, sfruttata sotto altre denominazioni.

I marmi e le pietre di Apricena conquistano dunque, di diritto, la consacrazione dei mercati nazionali ed esteri e con essa l'apprezzamento del mondo dell'Arte, dell'Architettura e del Design che in questi ultimi anni hanno valorizzato la ricchezza, la preziosità ed il valore della lavorazione artigiana locale. Una realtà definitivamente presente tra le più alte e nobili espressioni dei materiali e dei territori nazionali.

A Verona, infatti, la “Mostra Internazionale dei Marmi” ha selezionato insieme al nostro comprensorio, quello di Carrara ed i suoi preziosi marmi, quello di Tivoli e la storia del Travertino, quello di Verona e le sue pietre, quello di Genova e l'Ardesia. Così come ad “Abitare il Tempo”, dove la nostra pietra è diventata espressione e riconoscibilità di un intero territorio, così come per il vetro di Murano, le ceramiche faentine, i mosaici ravennati o l'alabastro di Volterra esposti nella stessa mostra unitamente al biancone di Apricena.

Una testimonianza singolare dunque, frutto di un preciso programma di promozione e valorizzazione dei nostri materiali, condotto in collaborazione tra l'Amministrazione Comunale ed il Laboratorio Progetto Cultura, con la Camera di Commercio e l'Amministrazione Provinciale di Foggia e con il contributo della Banca Popolare di Milano, che ha messo in evidenza l'importanza delle possibili relazioni tra l'esperienza di aziende e singoli artigiani cresciuti con l'eredità di antiche tradizioni e la creatività di architetti designer ed artisti proiettati verso i nuovi orizzonti della trasformazione e della lavorazione lapidea.

Perseguire questa strada significa, pertanto, perseguire l'obiettivo di crescere all'interno di questo rapporto e di queste relazioni tra mondo della produzione e ricerca di nuove forme di utilizzazione dei materiali, tra i quali la nostra pietra ha conquistato a pieno titolo un ruolo importante nel mercato e nelle economie del settore.

120 **APRICENA - VERONA 3^a edizione**
Territori di pietra 1999

Crateri

mostra di oggetti d'arte e artigianato
Apricena, 3° Premio Banca Popolare di Milano
Verona, Abitare il Tempo
a cura di Domenico Potenza

Amministrazione Comunale di Apricena
Laboratorio Progetto Cultura

con il contributo di:

Amministrazione Provinciale di Foggia
Camera di Commercio I.A.A. della Provincia di Foggia
Banca Popolare di Milano

coordinamento tecnico ed organizzativo:

Laboratorio Progetto Cultura
Giuseppe Di Lullo, Matteo Gravina, Luca Rinaldi

progetti di:

Lucio Rosato

realizzazione di:

Michele Palumbo, Elio Soriano

allestimenti di:

Lucio Rosato, Ermano Flacco

foto di:

Claudio Del Fuoco

Verona. Un successo, oltre ogni prevedibile attesa

121

Senza alcuna ombra di dubbio La Mostra Internazionale dei Marmi e delle Macchine di Verona può essere annoverata come la Fiera Internazionale più importante al mondo sia per la quantità delle partecipazioni che puntualmente giungono da ogni continente, che per la qualità degli eventi culturali presenti durante i giorni della fiera.

Tra questi senz'altro quelli di natura scientifico-artistico-culturale risultano essere i maggiori contenitori di attrazione per progettisti ed operatori provenienti da tutto il mondo.

Il clima fieristico ha assunto un particolare tono elevato proprio per la presenza di alcuni eventi eccezionali: come la esposizione del progetto per la realizzazione del presbiterio della chiesa per il Giubileo del duemila progettato da Richard Meier; o la mostra del Premio Internazionale Architetture di Pietra che si celebra a Verona ogni due anni e presenta nomi illustri del panorama architettonico internazionale tra cui, Arata Isozaki noto per le sue realizzazioni in tutto il mondo.

La straordinarietà del successo delle mostre di oggetti d'arte ed artigianato realizzati in pietra di Apricena, (promosse dal Comune di Apricena insieme con l'Amministrazione Provinciale di Foggia, la Banca Popolare di Milano e la Camera di Commercio Industria e Artigianato della Provincia di Foggia; curata dagli architetti Vincenzo Pavan e Domenico Potenza) sta proprio nella eccezionalità di essere tra gli eventi internazionali presentati dalla Fiera di Verona.

Richard Meier e il progetto per la realizzazione della chiesa del Giubileo, Arata Isozaki ed il museo di Barcellona, Apricena e la sua pietra, con l'occasione di essere presenti in una vetrina di tanto lustro in compagnia con eventi di elevatissimo spessore progettuale e culturale. Per la prima volta infatti nella storia della nostra partecipazione alle fiere di settore, i nostri materiali sono presentati nel salotto buono della manifestazione ed in eccezionale compagnia. Non più relegati negli stands più o meno grandi presenti nei vari padiglioni, dove pure erano presenti la Regione Puglia o la Sicilia o ancora meglio l'Internazionale Marmi e Macchine di Carrara, ed altre delegazioni di territori, paesi e regioni straniere, ma presenti in una sorta di museo diffuso realizzato appositamente all'interno dei padiglioni.

Non è stato senz'altro semplice per il nostro Sindaco arch. Franco Parisi dover intervenire dopo la presentazione di Richard Meier, seduto al suo stesso tavolo per partecipare alla presentazione delle mostre all'interno di una conferenza aperta al pubblico che ha visto la partecipazione di circa cinquecento persone tra autorità, progettisti, operatori o semplici studenti richiamati dalla fama di un grande maestro dell'architettura contemporanea come Meier.

La delegazione Apricinese formata dal sindaco, dal prof. arch. Carlo Pozzi (cittadino onorario di Apricena dal 1996) e dall'arch. Domenico Potenza coordinatore dei lavori della mostra; partecipa a tutta una serie di incontri con le varie personalità che anima-

no il dibattito scientifico e gli eventi culturali presenti in fiera. Insieme con esponenti dell'accademia nazionale ed internazionale infatti, come il preside della Facoltà di Architettura di Bari prof. Claudio D'Amato, quello della facoltà di Architettura di Venezia Romano Burelli, quello del USA Institute di New York Livio Dimitriu, rappresentanti dell'editoria e giornalisti di importanti testate del settore come Marco Casamonti direttore di AREA, esperti della cultura internazionale dei marmi e delle pietre come gli architetti Giorgio Blanco e Vincenzo Pavan, oltre a progettisti e studiosi presenti in occasione dei premi e delle mostre.

Per l'intero arco dei giorni della fiera Apricena respira un'atmosfera internazionale all'interno della quale comunque assume un grande significato la presentazione dei materiali progettati e prodotti per le varie occasioni. Si intraprendono importanti relazioni con gli esponenti dei vari settori, tecnico-scientifico-artistico e culturali e anche con gli ambienti produttivi con i quali si organizzano i nuovi programmi per i progetti futuri.

Tra questi di grande importanza sembra essere il Progetto PETRA avviato dalla Internazionale Marmi e Macchine di Carrara che raccoglie l'adesione di circa ottanta città europee (tra le più importanti per le attività estrattive presenti nei rispettivi territori) che si preparano alla costituzione di un grande consorzio per la promozione e la valorizzazione dei materiali lapidei all'interno della Europa Unita del Terzo Millennio. Tra queste pure è presente Apricena con un ruolo di prestigio conferitogli non tanto e non solo dall'importanza del sito ma anche e soprattutto dall'intraprendenza mostrata con le sue attività di promozione che da qualche anno segnano il ritmo delle manifestazioni più importanti presenti sul territorio nazionale.

Le avventure internazionali non finiscono con la fiera, altre mostre con la realizzazione di oggetti in pietra di Apricena sono quasi sempre presenti alla rassegna di "Abitare il Tempo", sempre a Verona. La manifestazione è una kermesse internazionale di design e sperimentazione sulle nuove culture dell'abitare, insieme ad Apricena sono presenti con il loro territorio: la stessa Verona, il Lazio, Roma, le Fiandre, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la Lucania ed altri territori di volta in volta selezionati. Questo è il terzo degli eventi, che annualmente si programmano insieme con la Mostra del Marmo e con l'esposizione degli oggetti ad Apricena in occasione della Fiera di Santa Maria. In definitiva si sfrutta al massimo il contributo degli sponsor (Comune, Camera di Commercio, Provincia e Bipiemme) triplicando la partecipazione delle mostre in tre diverse manifestazioni, di cui una locale (Apricena appunto) e le altre due internazionali.

Un'unica nota di rilievo critico va pure mossa: riguarda alla ricaduta che simili successi possono determinare sul territorio locale. Talvolta infatti ad una credibilità ormai diffusa al livello internazionale non corrisponde una concreta consapevolezza degli operatori locali, i quali troppo spesso non assegnano la dovuta importanza a questi avvenimenti, ritenendoli (forse a torto) ininfluenti sotto l'aspetto commerciale.

Bisognerebbe invece iniziare a guardare con serio ottimismo un poco al di là del proprio naso, convincendosi che alla lunga anche manifestazioni del genere producono i loro effetti sull'economia del settore soprattutto se crescono di intensità e di qualità. Soprattutto se sono supportati, questo sì, da una strategia complessiva più aderente alla promozione ed alla valorizzazione dei materiali locali, da condurre con serietà sulla scorta di programmi da realizzare nell'arco di tempi lunghi, capaci di prefigurare obiettivi precisi da cogliere con una azione continua e costante nel tempo. Altrimenti non riusciremo mai a dare a queste manifestazioni una configurazione strutturata capace di crescere e far crescere l'intero settore.

123

Anno 2000 l'età della pietra seminario di studi e ricerche sulla pietra di Apricena

tra tradizione e nuove tecnologie di trasformazione

125

All'interno delle attività didattiche e di ricerca del DiTAC, si è svolto quest'anno un seminario di studi sulla Pietra di Apricena, organizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Apricena FG (Assessorato alle Attività Produttive), con il contributo della CCIAA e della Amministrazione Provinciale di Foggia e con la Partecipazione della CANALI Industria Marmi di Apricena FG (che ha sponsorizzato l'iniziativa).

Il seminario, di grande interesse scientifico e di alta qualità didattica, si è tenuto all'interno dei corsi coordinati di Materiali e Progettazione di Elementi Costruttivi diretti dai professori Michele Di Sivo e Antonio Tenaglia (titolari delle cattedre), il coordinamento generale delle attività è stato invece curato dal Laboratorio Progetto Cultura di Apricena ed in particolare la responsabilità scientifica del seminario è stata affidata all'architetto Domenico Potenza che ha organizzato l'intero ciclo di conferenze tenute per l'occasione.

Il programma didattico è stato diviso in tre cicli di lezioni ad ognuno dei quali ha corrisposto un aspetto particolare della ricerca sui materiali. Nel Primo ciclo, l'architetto Domenico Potenza si è occupato, nell'arco di tre lezioni, della presentazione dei luoghi e dei materiali di Apricena con alcuni approfondimenti sui processi produttivi legati all'estrazione ed alla lavorazione dei materiali tra tradizione artigiana locale e nuovi sistemi tecnologici avanzati.

In conclusione al primo ciclo di lezioni è stata organizzata, dalla Amministrazione Comunale di Apricena ed in particolar modo dall'Assessorato alle Attività Produttive, una visita alle cave ed ai laboratori di trasformazione presenti nel comprensorio estrattivo di Apricena. All'incontro, di grande interesse didattico per la partecipazione dei circa 120 studenti iscritti al seminario, hanno preso parte, oltre ai docenti del corso, alcuni tra i maggiori esperti del settore, (tra i quali Giorgio De Santis profondo conoscitore del settore) istruendo l'intero gruppo sulle particolarità delle lavorazioni e degli usi legati ai materiali del luogo.

Di particolare interesse è risultato tra l'altro la visita alla Dell'Erba Marmi di Apricena, dove gli studenti hanno avuto possibilità di apprezzare le tecnologie avanzatissime utilizzate dall'architetto Renzo Piano per la realizzazione della nuova Basilica di Padre Pio; in questi laboratori infatti si preparano tutti i materiali per la costruzione della chiesa, ad esclusione dei grandi conci utilizzati per gli archi in pietra, che dopo essere stati preparati in loco vengono trasportati a Carrara presso la Campolonghi Italia che ne perfeziona la lavorazione per la posa in opera finale. Il particolare interesse della visita è stato espresso nei due incontri tenutisi durante la giornata: al primo (promosso nei locali della CANALI Industria Marmi di Apricena) hanno partecipato imprenditori ed operatori del settore che hanno discusso con studenti e docenti sulle specificità delle singole lavorazioni; al secondo invece (organizzato dall'Assessorato alle Attività Produttive della Amministrazione Comunale di Apricena) hanno preso parte oltre agli am-

126 ministratori gli esperti del settore che hanno concluso la giornata di lavoro, rispondendo ai quesiti posti dagli studenti e dai docenti.

Nel secondo ciclo di lezioni, maggiormente legate ad alcuni aspetti di natura teorica, sono state trattate problematiche relative alla trasformazione ed all'uso dei materiali lapidei in generale con una particolare attenzione all'evoluzione storica dell'intero sviluppo di settore. Sono stati invitati esperti di dichiarata esperienza come: il ricercatore Mirco Montemurro della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari che ha illustrato gli studi svolti dal Dottorato di Ricerca in Progettazione Urbana; l'arch. Giorgio Blanco che ha illustrato le sue ultime fatiche bibliografiche sulla manualistica legata all'uso di marmi, graniti e pietre; l'arch. Marcantonio Ragone che ha mostrato un interessante percorso, attraverso le architetture del Marble Architectural Awards, sulla evoluzione delle tecnologie d'uso e di posa in opera dei materiali lapidei; l'arch. Vincenzo Pavan che ha invece mostrato le trasformazioni del linguaggio della pietra dalla modernità ad oggi, attraverso le immagini del Premio Internazionale di Architetture di Pietra da lui stesso curato per la Mostra Internazionale dei Marmi di Verona.

Nel terzo ciclo di lezioni l'attenzione si è invece rivolta maggiormente all'uso dei materiali legati al comprensorio estrattivo di Apricena, sono stati invitati, relatori esperti della lavorazione di questa pietra ed in particolare: l'arch. Giovanni Di Capua che ha mostrato molte delle opere da lui realizzate in Pietra di Apricena attraverso l'illustrazione dei vari dettagli costruttivi che caratterizzano la particolarità della sua opera; l'arch. Carlo Pozzi (cittadino onorario di Apricena per l'uso del materiale locale nelle sue architetture più importanti) che ha mostrato tutte le sue opere, la maggior parte delle quali realizzate in Pietra di Apricena, in un percorso biografico che dai Sassi di Matera giunge fino alle "Fosse" di Apricena attraverso la sapienza artigiana di Ciro Panza (artigiano che ha collaborato alla realizzazione di tutte le opere in Pietra); l'arch. Jurij Kobe, infine, ha affascinato gli studenti esaltando il rapporto esistente tra materiali e progetto e soprattutto le relazioni che in questo rapporto si stabiliscono con la personalità di ogni singolo progettista, il suo lavoro è stato molto apprezzato dagli studenti, in particolare per la qualità degli accostamenti tra marmi, pietre ed altri materiali utilizzati nelle sue realizzazioni.

I professori Antonio Tenaglia, Michele Di Sivo e Francesco Girasante si sono occupati, invece, all'interno delle loro lezioni, di ricucire tutte le informazioni e l'interesse del seminario con gli aspetti più specifici legati ai corsi di Materiali e Progettazione di Elementi Costruttivi. I sistemi costruttivi, le tecnologie, i progetti sono stati continuamente ripresi dai titolari del Corso per elaborare le specificità didattiche del seminario all'interno dell'insegnamento principale della Progettazione Tecnologica.

Gli studenti inoltre hanno preparato alcuni approfondimenti specifici sui materiali, elaborando tavole per la progettazione di elementi costruttivi semplici (modanature, corni-

ci, portali, stipiti, architravi e decorazioni in genere) rivisitati alla luce delle nuove tecnologie di trasformazione e di posa in opera dei materiali, pur conservando caratteristiche e lavorazioni rispettose della tradizione e dell'identità dei luoghi di provenienza.

Tutte le attività del seminario sono state caratterizzate da un grande successo di partecipazione, non solo degli studenti dei due corsi coordinati di "Materiali" ma anche e soprattutto dalla partecipazione di altri studenti dei corsi di Progettazione in genere, che negli interventi dei relatori invitati hanno trovato interesse anche per le loro esperienze legate alla composizione ed alla elaborazione di percorsi didattici diversi.

L'interesse per attività di questo tipo è indubbiamente legato proprio alla singolarità del lavoro che si svolge all'interno di un seminario, capace di produrre percorsi originali di formazione maggiormente legati al mondo della produzione che da qui a qualche anno vedrà gli stessi studenti impegnati direttamente nelle attività di progettazione e realizzazione delle opere.

organizzazione e struttura del seminario

Università degli Studi "G.D'Annunzio - Facoltà di Architettura

DiTAC (Dipartimento di Tecnologie per l'Ambiente Costruito)

Amministrazione Comunale di Apricena - Assessorato alle Attività Produttive

in collaborazione con:

C.C.I.A.A. della Provincia di Foggia

Amministrazione Provinciale di Foggia

Canali Industria Marmi Apricena

Passalacqua Marmi Apricena

coordinamento generale delle attività:

Laboratorio Progetto Cultura

prof. arch. Michele Di Sivo

prof. arch. Antonio Tenaglia

arch. Domenico Potenza

L'arte di scolpire con la pietra di Apricena

Da sempre l'Arte è il risultato straordinario, consegnato agli uomini ed alle città, della capacità d'interpretazione e di comunicazione degli eventi della storia.

129

La scultura, in particolare, è l'espressione più colta della costruzione di un nuovo ordine mentale attraverso il quale l'artista dialoga con lo spazio; quando questa, poi, si misura con lo spazio pubblico, il suo coinvolgimento si estende alla misura del contesto ed alla partecipazione di tutti gli elementi che lo compongono.

L'opera si fa interprete dei luoghi ed è capace di trasmettere, attraverso le sue forme, quelle profonde vibrazioni che narrano dell'identità di un popolo e della sua terra, come le bianche pietre che ornano di cordoli e di basole, di portali e di fontane, la maggior parte dei nostri centri storici; offrendo quello stimolo indispensabile all'artista che si presta a raccontare con quella stessa pietra le storie di una continua relazione tra l'Uomo, la Natura e l'Arte.

Molte città del Sud, ed in particolare i centri della Puglia, sono interamente realizzati in Pietra, la Pietra di Apricena che nel tempo è diventata la prima realtà estrattiva meridionale per la quantità di materiali estratti, seconda, in Italia, unicamente al comprensorio apuano.

Ad Apricena, infatti, una radicata cultura della pietra ha permesso, negli anni, di ereditare tecniche e tradizioni legate alla trasformazione dei materiali, per diffonderne segreti e culture nella lavorazione artigianale, architettonica ed artistica. La sua naturale vocazione d'uso e d'impiego nello spazio pubblico, si fa interprete eletta della trasformazione dei luoghi dell'abitare, memoria della nostra cultura e materia del nostro progresso.

Non esiste, forse, altro materiale oltre questo, capace di rappresentare con la sua luce il fascino dei paesaggi del Sud, "la pietra - infatti - se lavorata nel luogo di estrazione, vicino ai 'crateri' di Apricena, lascia penetrare la luce assorbendola interamente".

Non è comunque facile il lavoro sulla nostra Pietra, tanto più quando la sua trasformazione è affidata all'opera, seppur virtuosa, dello scultore.

Ancora oggi, nonostante l'evoluzione delle tecniche di lavorazione abbia raggiunto livelli elevati di sofisticazione, la mano esperta dell'artista indugia nel plasmarne le forme.

La grana compatta e la sua particolare durezza, non consentono distrazioni e solo un'attenzione prudente e l'esperienza degli anni, permettono una lavorazione sapiente e consapevole di poter aggiungere qualità all'opera finale.

Questo giustifica, in parte, la scarsa produzione artistica realizzata con questa Pietra, a fronte di una vasta quantità e varietà di materiale utilizzato per le architetture pubbliche e private diffuse in Italia e all'estero.

130 Per quanto duro sia il lavoro sul materiale rimane tuttavia indubbia la qualità della sua forza espressiva, in particolar modo quando la sua opera è affidata all'estro sapiente di artisti consapevoli di misurarsi con le difficoltà della sua lavorazione.

Ne sono valida testimonianza le opere, lasciate in eredità alla città di Apricena, dagli ultimi due simposi di scultura organizzati agli inizi degli anni novanta ed in particolar modo l'ultimo lavoro di Marcello Pirro capace, con la sua interpretazione colta, di lasciare alla città una straordinaria immagine evocativa dell'identità della nostra terra.

Un omaggio alla natura e alla storia, quella scritta con le pietre, parole incise nella memoria che come meridiane dei secoli scandiscono il passaggio della nostra esistenza.

Un'esistenza segnata dall'opera dell'uomo, che attraverso l'arte restituisce la luce alla pietra e la pietra si fa parola e "... la parola risuona come un'eco che sappiamo percepire ma non afferrare" e all'artista chiediamo il sacrificio di renderlo palese e partecipe del nostro pensiero, quello più profondo, quello più vero, che ci accomuna, nonostante le difficoltà della banalità quotidiana troppo spesso ce lo nascondano.

*Sai tu - fratello - indicarmi la via
dove bambino lasciai in attesa la gioia?
La rivedo lontana e di pietra
- corrosa dai vermi e dal tempo -
gemere all'ombra di uno sterpo immenso.*
Marcello Pirro "due tempi" 1959

Marcello Pirro è, senz'altro, tra gli artisti e i poeti del Gargano quello che maggiormente si è misurato, tra le parole e le pietre, con il senso più profondo di questa terra, una terra che, soprattutto in questi ultimi anni, subisce il fascino del richiamo internazionale per la straordinaria bellezza dei suoi luoghi. Un fascino dal quale è difficile esimersi, in particolare per quanti (come noi) ne avvertono la presenza struggente dal giorno in cui hanno lasciato bambini "in attesa la gioia".

Peppino Tavaglione è senz'altro tra questi ed il rinnovato entusiasmo per la riedizione di questo Simposio ne è una ammirevole testimonianza.

Questa II edizione del Simposio, prevede alcune interessanti novità che mi piace sottolineare: una è quella della utilizzazione di due materiali diversi come *l'ulivo e la pietra* (titolo, tra l'altro, di una bellissima raccolta di poesie di Marcello Pirro, pubblicata qualche anno fa); l'altra invece è il rapporto tra arte e tradizione popolare che sottolinea un aspetto significativo della cultura dei nostri luoghi.

Sarà senz'altro interessante vedere gli artisti all'opera, misurarsi tra la dura superficie della pietra di Apricena, la tenera consistenza della pietra leccese e le forme morbide e sinuose dell'ulivo garganico, materiali che, per loro natura, sono interpreti eletti di questa regione e, forse, contengono già al loro interno i segni e le tracce dell'opera da scolpire. Materiali capaci di raccontare la storia di questi luoghi, nascosta nelle pieghe del tempo che, come d'incanto, si cela al loro interno. All'artista, dunque, il compito di svelarne l'intimo segreto, per tradurre, nel sacrificio della sua opera, le emozioni profonde di una tradizione rinnovata.

Sarà altrettanto interessante, osservare al lavoro i giovani artisti che all'interno del Simposio, affronteranno il tema delle tradizioni popolari, quelle tradizioni che, troppo velocemente sono state dimenticate e che solo una superficiale moda del momento sta ripristinando, per il godimento, talvolta superfluo, del turista stagionale.

Tradizione vuol dire espressione forte di una identità strettamente legata con i luoghi e con la storia dei territori di appartenenza; ai giovani artisti dunque il compito di restituire dignità alla cultura popolare. Una cultura che ha bisogno di rinnovamento, senza rinnegare la tradizione ma interpretandone il senso, alla ricerca concreta di un rapporto di continuità. Troppo spesso la tradizione, soprattutto in territori a forte sviluppo turistico,

132 si manifesta come comparsa di una scena ambientale, per il piacere ed il consumo (tranquillizzante) dei turisti di passaggio. È necessario, dunque, recuperare un ruolo di interprete principale; per un'arte, quella popolare, che ha così significativamente segnato la vita di questi luoghi.

In un processo di totale globalizzazione, come quello attuale, l'identità di un'arte capace di interpretare il rinnovamento della cultura locale può essere un passo importante, un segnale evidente per la ri-costruzione di un equilibrio indispensabile tra la natura e la storia delle sue continue modificazioni.

Paesaggi sonori

nuove forme di comunicazione
per la promozione del territorio

Nuovi suoni, a partire dall'ultima settimana di agosto, riecheggiano nelle serate estive del comprensorio delle cave di Apricena; ai martelli pneumatici dei cavamonti, alle lame dentate delle macchine da taglio, ai cingoli gommati dei mezzi di movimentazione, si sostituiscono gli strumenti delicati di artisti internazionali che provano, nella suggestione della cava, a realizzare nuove sonorità in relazione allo spettacolo straordinario (nel senso di non ordinario) di una fossa per la coltivazione del marmo.

133

È significativa la scelta della cava per la realizzazione di un evento di tale particolarità; il territorio di Apricena, infatti, ha stabilito, negli anni, una viscerale relazione con il comprensorio estrattivo (primo nel meridione e secondo nazionale, per quantità di materiali estratti, dopo quello di Carrara), l'intera esistenza della città, oggi, è il frutto del lavoro che poco più monte si svolge nelle cave di pietra.

Dai primi anni del secolo (ma documenti storici testimoniano di un'esistenza molto più antica), quando si lavoravano i pochi massi in superficie, alla eccezionale quantità dei materiali estratti, prodotti ed esportati in ogni parte del mondo, il lavoro dei cavamonti ha segnato la storia di questi luoghi, incidendo su ognuno dei massi estratti il sacrificio della propria esistenza.

Oggi, anche e soprattutto per merito di un'azione incessante di promozione degli amministratori locali (da più di cinque anni ormai, in collaborazione con il Laboratorio Progetto Cultura è stato realizzato un vero e proprio sistema di riconoscibilità storica, artistica e culturale dei prodotti locali), gli imprenditori segnano il passo di una nuova epoca di produzione lapidea, una sorta di nuovo rinascimento dove si inizia a comprendere che il successo globale di un territorio passa necessariamente attraverso un'agire corale dei suoi operatori, senza distinzione di grandezza, ma con la consapevolezza che ad ognuno è affidato un ruolo importante nell'azione di promozione e nella capacità di mettere in rete tutte le potenzialità che il comprensorio può offrire.

Ecco perché risulta eccezionale l'evento in corso, perché finalmente si stabilisce un rapporto di complicità tra amministratori, imprenditori e mondo della comunicazione, un rapporto che guarda con attenzione l'obbiettivo unico della crescita del territorio anche attraverso una relazione apparentemente inusuale tra pietra e musica.

L'intento iniziale, tra l'altro, è ancora più ambizioso se si pensa alla volontà di farne una sorta di "laboratorio sperimentale" del connubio tra arte e pietra, nell'ipotesi dell'incontro dei materiali non tanto con le arti applicate, dalla pittura alla scultura, dall'architettura al design, strette nel rapporto reciproco tra materia e forma, ma con quelle discipline apparentemente distaccate come la poesia, la letteratura, il cinema, la musica, appunto, in una sorta di grande *teatro globale* in cui la cav(e)a diventa scenario privilegiato della rappresentazione eletta di un mondo che in superficie si esprime con gli artifici della trasformazione dei materiali. Uno straordinario rapporto tra natura ed artificio, ma anche la possibilità di costruire una nuova relazione tra mercato della produzione e

- 134 nuovi scenari della comunicazione, capace di ospitare eventi eccezionali in un territorio a forte sviluppo turistico-culturale, per la realizzazione di un nuovo polo nel progetto globale della rappresentazione multimediale dell'arte a livello nazionale ed oltre.
- Marmi e pietre, dunque, per la loro naturale vocazione a farsi interpreti privilegiati della crescita del territorio, veicolati dalle nuove forme di comunicazione artistica, si propongono come memoria della cultura e materia del progresso in un comprensorio sempre più rappresentato dalla forza espressiva dei suoi materiali.

Appendice

attività, programmi, studi e ricerche

1992-1993-1994

Progetto di ricerca per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della pietra nel comprensorio di Apricena

1995-1996-1997

Appunti per un programma culturale di iniziative

1998-1999-2000

Programma triennale per nuove attività di promozione

2001

La cultura della pietra. Un programma di ricerca per il comprensorio di Apricena

Un Premio Internazionale di Architettura per la Pietra di Apricena

Un Laboratorio per la promozione della Pietra di Apricena

Elenco delle attività

1992-1993-1994

Progetto di ricerca per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della pietra nel comprensorio di Apricena

l'ipotesi di un contributo alla crescita del territorio ed alla conservazione di un suo bene primario

relatori della ricerca: prof. arch. Simonetta Valtieri (Università degli Studi di Reggio Calabria)
prof. arch. Paolo Desideri (Università degli studi di Chieti)

137

responsabile scientifico: arch. Domenico Potenza

All'interno di tutta una serie di iniziative, programmate dall'Amministrazione Comunale di Apricena con il contributo del ConPietra e la collaborazione di giovani tecnici e ricercatori locali, sulla promozione e valorizzazione della Pietra ad Apricena, tra le quali: la collaborazione con enti ed associazioni culturali ed economico-produttive nazionali ed estere per la divulgazione della conoscenza della lavorazione dei materiali lapidei locali (significativo il rapporto con gli enti fiera di Verona e di Carrara con cui si va costruendo un proficuo scambio di relazioni in occasione delle manifestazioni organizzate); interessante sembra essere la proposta per un *progetto di ricerca sul recupero la salvaguardia e la valorizzazione della lavorazione della pietra nel comprensorio di Apricena*.

L'iniziativa vede la promozione del Dipartimento del Patrimonio Architettonico e Urbanistico (P.A.U.) della Facoltà di "Storia e Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali" della Università di Reggio Calabria e del Dipartimento di Architettura ed Urbanistica (D.A.U.) della Facoltà di Architettura di Pescara Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti, con il patrocinio della locale Amministrazione Comunale e con il contributo del ConPietra (consorzio per la valorizzazione della pietra di Apricena).

obiettivi

In occasione del rinnovato interesse riguardo alle questioni inerenti la "valorizzazione della pietra" ad Apricena ed in relazione ad alcuni studi specifici che da qualche anno suscitano una particolare attenzione in merito (stimolata anche da una inadeguata disponibilità di materiali e pubblicazioni che sappiano affrontarne gli aspetti essenziali), si presenta l'opportunità per un "progetto di ricerca sul recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della lavorazione della pietra nel comprensorio di Apricena (FG)" (peraltro già prospettato, in altre occasioni, dalle varie Amministrazioni Comunali e dagli enti maggiormente deputati allo sviluppo di tali iniziative tra cui la l'Associazione Industriali di Capitanata e la Camera di Commercio).

In una prima stesura del probabile percorso di indagine si è preso coscienza della complessità di un simile programma e soprattutto dei rischi da affrontare rispetto alla vastità dell'argomento ed alla capacità di controllarne l'intero ambito. Comunque convinti della straordinaria importanza del progetto e confortati dalla disponibilità degli specifici Istituti universitari interessati, si darà avvio ad una prima fase di studio come momento di verifica attraverso il quale condurre un lavoro che sappia investirsi di una

138 adeguata dignità scientifica, con la consapevolezza di produrre un valido contributo “alla crescita del territorio ed alla conservazione di un suo bene primario”.

L'idea è anche quella di “raccolgere” materiale per l'allestimento di una mostra che, ripercorrendo le fasi significative del lavoro di ricerca, sappia essere testimonianza del vasto patrimonio storico-artistico esistente e della possibilità di utilizzarlo rispetto ad ambiti più propriamente economico-produttivi, affinché, “al momento della Storia, ossia della conoscenza, faccia effettivamente seguito quello della Conservazione, un contributo interdisciplinare che partendo dall'indagine teorica (storia, analisi delle tipologie, delle tecniche costruttive, dei materiali) attraverso l'applicazione delle esperienze nelle varie aree disciplinari, arrivi a formulare ipotesi operative legate alla riqualificazione strutturale, funzionale, formale, concludendosi con la valutazione economica, per individuare la convenienza degli interventi, tesi a restituire ai Beni Architettonici ed Ambientali un ruolo attivo nel contesto dello sviluppo del loro territorio di pertinenza” (dal manifesto degli studi del corso di laurea in “Storia e Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali” -1990 Reggio Calabria).

Obiettivo principale e fondamentale, è quello di tracciare le basi di una conoscenza storica tentando in qualche modo di individuare contemporaneamente tutte le componenti interessate, in altre parole uno studio che attraverso l'analisi storica conduca il discorso all'interno delle specifiche problematiche, delineando gli aspetti più propri alla riconoscibilità degli essenziali elementi fondativi per la individuazione del percorso di ricerca.

È possibile pertanto, all'interno di queste considerazioni, distinguere due momenti della indagine: in una prima fase il lavoro sarà condotto in base alla raccolta di materiali inerenti a quattro diverse sezioni di ricerca, ovvero: l'estrazione, la trasformazione del materiale, le tecnologie di lavorazione e la sua utilizzazione; nella seconda fase verranno invece affrontati due aspetti particolarmente significativi, rispetto alla situazione attuale: la consapevolezza della impossibilità a fare a meno della coltivazione delle cave in relazione alla crescita del coefficiente di “produttività” con tutte le considerazioni sul consumo e sulle modificazioni del territorio e la, conseguente salvaguardia e valorizzazione della lavorazione della pietra in particolar modo negli interventi di risanamento edilizio e di restauro urbano.

All'interno delle considerazioni sin qui adoperate risulta evidente la funzione di un progetto di ricerca come indispensabile strumento di indagine rispetto alle condizioni di possibile trasformazione e sviluppo del territorio, la scommessa di riconoscere le tracce e i segni generatori della modificazione dei luoghi, svelando le ragioni più profonde del continuo processo di costruzione e abbandono del territorio e la certezza che proprio nei “limiti” della propria modificazione il luogo acquista e/o aggiunge valore riconoscendone l'essenza più profonda.

1995-1996-1997

Appunti per un programma di iniziative

Amministrazione Comunale di Apricena ed Enti di Promozione, Ricerca e Sviluppo

premessa

139

Dopo un primo incontro tra i responsabili delle ricerche "Conto-Terzi" del Dipartimento di Architettura ed Urbanistica della Facoltà di Architettura di Pescara prof. Alberto Clementi, prof. Paolo Desideri e il sindaco arch. Francesco Parisi, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale interessata, si sono delineate alcune possibilità di collaborazione in merito alla gestione di problematiche inerenti lo sviluppo del territorio e la individuazione di possibili programmi di intervento.

Tra le più interessanti, si elencano di seguito alcune concrete occasioni di collaborazione.

- La stipula di una convenzione per uno studio programmatico sulla riqualificazione degli spazi pubblici nel centro storico, con indicazioni propositivo-progettuali per la risistemazione della pavimentazione ed il corredo degli opportuni "arredi urbani" attraverso la individuazione di specifiche direttive per la valorizzazione della lavorazione dei materiali lapidei locali.

I termini della convenzione possono concretizzarsi in una consulenza da fornire ad uno specifico studio condotto dall'Ufficio Tecnico locale, oppure produrre la progettazione di un programma di massima, a scala molto approfondita, per l'individuazione delle strategie progettuali principali utili alla redazione di ipotetici futuri progetti esecutivi da affidare, tramite concorso, ad imprese e progettisti del luogo (l'Università si farebbe garante della qualità delle realizzazioni partecipando direttamente, in sede di giudizio, alla selezione dei progetti concorrenti).

- L'attivazione, attraverso i Laboratori di Tesi di Laurea, di specifiche ricerche, finalizzate allo studio di particolari problematiche individuate e definite dalla stessa Amministrazione, nella direzione di probabili progetti di gestione e governo del territorio preventivamente programmati.

- L'organizzazione di un premio-concorso, a cadenza periodica definita, in merito alla valorizzazione della lavorazione della pietra locale con il coinvolgimento delle aziende di trasformazione dei materiali lapidei per la realizzazione di modelli di produzione che sappiano promuovere l'uso dei materiali del luogo nei diversi settori di specifica appartenenza.

indicazioni su alcuni principali aspetti della ricerca

materiali e ambiente

problematiche specifiche legate alla riqualificazione ambientale dell'intero bacino di coltivazione lapidea attraverso la razionalizzazione delle attività estrattive e la predisposizione di programmi di recupero del territorio, unitamente alla infrastrutturazione

- 140 dell'intera area interessata dalle cave per la progettazione di servizi ed attrezzature di pertinenza alle attività dell'intero settore.

materiali e progetto

maggior attenzione al rapporto tra uso dei materiali lapidei e aspetti più specificatamente progettuali all'interno di una rinnovata attenzione alle qualità simboliche, storicamente espresse, dalla lavorazione di marmi e pietre in genere, con un particolare coinvolgimento della loro utilizzazione nei progetti di opere pubbliche realizzate dai grandi progettisti contemporanei.

materiali e tecnologie

approfondimenti sulle tecnologie più avanzate nella utilizzazione dei materiali lapidei, con il supporto di aziende leader nel settore dello sviluppo tecnologico, capaci di coinvolgere negli studi di particolari sistemi di trasformazione e di posa in opera dei diversi elementi costruttivi nella realizzazione di componenti sia per interni che per esterni.

materiali e tecniche

utilizzazione delle nuove tecniche di progettazione che condizionano i livelli più qualificati della realizzazione di opere contemporanee, dal restauro alla nuova edificazione, con particolare attenzione alla compatibilità ed alla sostenibilità ambientale dei materiali lapidei, sfruttando lo sviluppo delle nuove tecniche bio-architettoniche che caratterizzano una considerevole parte dei nuovi progetti.

materiali e prodotti

razionalizzazione delle attività di trasformazione dei prodotti per una migliore standardizzazione degli elementi costruttivi e delle loro lavorazioni nell'intero processo edilizio, dall'abitazione allo spazio pubblico, attraverso la realizzazione di appositi manuali di progettazione da fornire per la realizzazione delle opere sia pubbliche che private.

materiali e mercati

maggior coinvolgimento di tutti quei settori legati alla commercializzazione dei materiali lapidei attraverso la partecipazione alle attività di promozione legate al mercato edilizio, con possibilità di raggiungere direttamente progettisti ed operatori interessati alla loro utilizzazione, coinvolgendo enti ed istituzioni pubbliche di settore come gli ordini professionali e le scuole edili.

materiali e promozione

realizzazione di un marchio di qualità dei prodotti lapidei locali con la collaborazione di consorzi ed associazioni di settore capaci di regolare e controllare la qualità dei prodotti e delle lavorazioni all'interno di intese prestabilite che salvaguardino un migliore rapporto tra qualità dei materiali e prezzi di produzione.

Indicazioni su modalità e strumenti della ricerca

- seminari di studi e ricerche per attività didattiche all'interno dei corsi di laurea
- tesi di laurea per l'approfondimento di aspetti progettuali
- dottorati di ricerca, convenzionati, per lo sviluppo di tematiche più specifiche
- assegni di ricerca, sovvenzionati, per programmi di sviluppo di settore
- corsi di specializzazione post-laurea per la formazione di nuove figure professionali

note per la elaborazione dei programmi

***programma di ricerca per uno studio finalizzato
alla riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico,
attraverso l'uso dei materiali lapidei locali***

Amministrazione Comunale di Apricena - Ufficio Tecnico Comunale

Università "G. D'Annunzio" Chieti - Facoltà di Architettura Pescara

D.A.U. Dipartimento di Architettura e Urbanistica

prof. arch. Alberto Clementi (responsabile del programma)

prof. arch. Paolo Desideri (responsabile scientifico della ricerca)

prof. arch. Roberto Mascarucci (consulente per le problematiche urbanistiche)

arch. Domenico Potenza e Andrea Sciolari (coordinatori della ricerca)

Il programma prevede:

- la stipula di una convenzione per uno studio di massima sulla riqualificazione degli spazi pubblici nel Centro Storico, con indicazioni propositivo-progettuali per la risistemazione della pavimentazione ed il corredo degli opportuni "arredi urbani" attraverso la individuazione di specifiche direttive per la valorizzazione della lavorazione dei materiali lapidei locali.

I termini della convenzione interessano una consulenza da fornire ad uno specifico studio condotto dall'Ufficio Tecnico locale, a scala molto approfondita, per l'individuazione delle strategie progettuali principali utili alla redazione di ipotetici futuri progetti esecutivi da affidare, tramite concorso, ad imprese e progettisti del luogo (l'Università

142 si farebbe garante della qualità delle realizzazioni partecipando direttamente, in sede di giudizio, alla selezione dei progetti concorrenti).

- L'attivazione, attraverso i Laboratori di Tesi di Laurea, di specifiche ricerche, finalizzate allo studio di particolari problematiche individuate e definite dalla stessa Amministrazione, nella direzione di probabili progetti di gestione e governo del territorio preventivamente programmati.

- La presentazione dei risultati in occasione di una mostra sui materiali prodotti, seguita da un dibattito a cui prenderanno parte, oltre ai responsabili della ricerca ed ai locali amministratori, esperti invitati a valutare il lavoro svolto. Il materiale prodotto dalla ricerca insieme con gli interventi programmati per l'incontro faranno parte di una pubblicazione che sarà presentata in occasione della conclusione dei lavori.

iniziative dirette alla promozione dell'uso della pietra nei progetti di architettura

Amministrazione Comunale di Apricena - Ufficio Tecnico Comunale
D.A.U. Dipartimento di Architettura ed Urbanistica
Comitato Scientifico formato da un tecnico dell'U.T.C.,
un responsabile dell'Amministrazione, docenti del D.A.U. ed esperti selezionati.
coordinamento generale arch. Domenico Potenza

l'iniziativa prevede:

-l'istituzione di un premio annuale da assegnare a progettisti, italiani e stranieri, che abbiano saputo esaltare le qualità della lavorazione della pietra locale nella realizzazione della loro opere. L'occasione della premiazione (conferita dal comitato scientifico preposto) sarà arricchita da una mostra sui materiali relativi alle opere segnalate e da un seminario tenuto dagli esponenti del comitato scientifico, dal progettista premiato e da esperti invitati per l'occasione. La data presumibile per la esposizione dei lavori e per il relativo dibattito da coordinare potrebbe cadere, annualmente, intorno all'ultima settimana del mese di maggio.

- Parallelamente al premio ed in occasione della prima edizione dello stesso, sarà inaugurato un Concorso di Architettura annuale, cui potranno partecipare giovani architetti italiani invitati dallo stesso comitato scientifico. Il tema del concorso sarà, di anno in anno, indicato dalla Amministrazione Comunale in relazione ad una programmata serie di piccoli interventi sugli spazi pubblici preventivamente individuati all'interno di un piano più ampio di riqualificazione dell'intera città, attraverso la risistemazione di piccole aree irrisolte dove l'uso dei materiali lapidei locali sappia caratterizzare le scelte progettuali e la costruzione di una qualità diffusa della pietra. Ai progettisti vinci-

tori sarà conferito l'incarico per la realizzazione dell'opera; tutti i progetti insieme con i materiali della mostra relativa al "Premio per le opere realizzate" faranno parte di una pubblicazione presentata in occasione del seminario di chiusura dei lavori da tenersi a conclusione della mostra stessa. La mostra potrebbe avere un seguito nei locali dell'Università, i risultati migliori potrebbero, in seguito, essere esposti in appositi spazi predisposti in occasione delle fiere nazionali ed estere.

iniziative dirette alla promozione dell'uso della pietra nell'industrial design

Amministrazione Comunale di Apricena
 ConPietra Apricena (patrocinio)
 DiTAC Dipartimento di Tecnologie per l'Ambiente Costruito
 prof.arch. Giovanni Guazzo (responsabile scientifico del programma)
 prof.arch. Luigi Antonucci (responsabile della ricerca)
 LPA Laboratorio Progetto Architettura (coordinamento generale)

Da intese intercorse con il DiTAC:

A partire da questo anno accademico e per gli anni successivi, il corso di Disegno Industriale affronterà tra i temi didattici programmati annualmente, quello della lavorazione della pietra naturale di Apricena nella realizzazione di produzioni a controllo industrializzato. I materiali prodotti dagli studenti migliori saranno esposti in una mostra presso la Facoltà di Architettura di Pescara, ad Apricena ed in alcuni Istituti d'Arte della Capitanata.

La mostra dei materiali sarà occasione per la presentazione di un "Concorso Nazionale di Design sull'utilizzazione della pietra naturale di Apricena" da seguire in due successive fasi di evoluzione, nella prima delle quali saranno selezionati i progetti migliori che, nella seconda fase dovranno concretizzarsi nella presentazione di prototipi realizzati dalle aziende locali, unitamente alla fattiva collaborazione dei gruppi di lavoro formati dagli Istituti d'Arte di Capitanata. I materiali del concorso saranno esposti in occasione di una mostra dei progetti e dei prototipi realizzati. La valutazione dei lavori costituirà una valida opportunità per la organizzazione di un dibattito intorno alle questioni del Disegno Industriale e della lavorazione della Pietra.

Parallelamente a queste attività, si concretizzeranno ulteriori iniziative negli Istituti Tecnici di Istruzione Superiore, tali da indurre uno scambio didattico-operativo tra Università, Istituti stessi ed Aziende Trasformatrici, con l'organizzazione di lezioni, seminari, studi e ricerche, in grado di stimolare un più ampio interesse verso l'intero settore della produzione industriale.

promozione di attività culturali inerenti la valorizzazione dei materiali locali

Amministrazione Comunale di Apricena

ConPietra Apricena (patrocinio)

IMM Internazionale Marmo e Macchine Carrara - arch. Marcantonio Ragone

interMarmoMach Verona - arch. Vincenzo Pavan

SaieMarmi Bologna - riviste tecniche del settore

collaborazioni:

La collaborazione con questi enti dovrà porsi come principale obiettivo lo stimolo per le aziende locali e l'indotto di pertinenza, a promuovere le proprie attività al di là dei troppo limitati confini provinciali, con incontri da organizzare ad Apricena sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e di altri enti preposti alla promozione di tali attività, (Camera di Commercio, Associazione Industriali, CONFAPI, Associazioni Artigianali etc...), in occasione dei quali dare spazio, alle associazioni ed enti vari coinvolti, per mostrare e divulgare le iniziative prodotte nell'arco dell'anno, costruendo concrete opportunità di scambi di esperienze a riguardo.

- Una prima occasione, considerata anche la disponibilità mostrata in più occasioni dalla IMM nei confronti della Amministrazione Comunale, potrebbe concretizzarsi intorno alla mostra dei Marble Architectural Awards Italy1994, in relazione alla quale organizzare un primo incontro, ad Apricena, tra Aziende ed imprenditori locali interessati, amministratori della IMM, e responsabili delle Amministrazioni locali, con i quali individuare le convergenze e gli interessi comuni.

promozione delle attività

Tutte le attività programmate dovranno essere supportate da una valida azione di promozione, in relazione alle manifestazioni da svolgersi, sulle riviste tecniche del settore avvalendosi della collaborazione di esperti e cultori della materia, oltre a quella di quanti già collaborano con alcune riviste (L'Industria delle Costruzioni – Artigianato - Marmi, Graniti e Pietre - Borsa Marmi - Marmor - L'Informatore del Marmista - az Marmi – Marble Architectural – Business Stone – Architectural Stone – Marmomacchine etc...) e con le quali hanno da poco concordato una articolazione di contributi sulla promozione dei materiali lapidei locali. Un primo interessante progetto consiste nella realizzazione di un numero monografico di "Marmi, Graniti e Pietre" interamente dedicato alla Pietra di Apricena.

associazioni ed enti di promozione, ricerca e sviluppo
Amministrazione Comunale di Apricena - Ufficio Tecnico Comunale
Università "G.D'Annunzio" Chieti- Facoltà di Architettura Pescara
DAU Dipartimento di Architettura e Urbanistica
DiTAC Dipartimento di Tecnologie per l'Ambiente Costruito
Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura
DPA - Dipartimento di Progettazione Architettonica
Facoltà di Architettura di Reggio Calabria
PAU - Dipartimento di Progettazione Architettonica ed Urbana
ConPietra Apricena
CONFAPI, Provincia di Foggia
LPC Laboratorio Progetto Cultura, Apricena
IMM Internazionale Marmo e Macchine Carrara
InterMarmoMach VERONA
SaieMarmi Bologna
Riviste tecniche del settore
Regione Puglia, Assessorato alle Attività Produttive
Camera di Commercio IAA della Provincia di Foggia
Amministrazione Provinciale di Foggia, Assessorato alle Attività Produttive
Associazione Industriali della Provincia di Foggia
AssoMarmi della Provincia di Foggia

1998-1999-2000

Programma triennale delle attività

All'interno delle iniziative programmate dal Laboratorio Progetto Cultura, la *promozione e valorizzazione della lavorazione del marmo e della pietra di Apricena* costituisce uno degli impegni maggiori dell'associazione per stimolare il dibattito intorno alla crescita dell'intero settore. Dopo le manifestazioni coordinate negli ultimi anni, si rinnova ancora più vivo l'interesse per l'organizzazione di attività legate allo sviluppo della tradizione lapidea locale.

147

L'associazione culturale si propone pertanto di attivare iniziative che sappiano mettere in risalto aspetti talvolta nascosti o apparentemente marginali della lavorazione della pietra e del marmo nel nostro territorio.

Per il prossimo triennio sono in programma:

manifestazioni annuali

Pietra Progetto Prodotto

iniziativa legata alla utilizzazione della pietra e del marmo in Architettura, sarà individuato annualmente un tema di ricerca da assegnare a progettisti e aziende di trasformazione per la realizzazione di prototipi di lavorazione dei nostri materiali da sottoporre all'attenzione degli operatori del mercato locale e nazionale. Alle proposte dei progettisti invitati, seguiranno le realizzazioni delle aziende selezionate, i materiali prodotti saranno esposti ad Apricena a maggio e presentati nella settimana successiva alla Fiera Internazionale dei Marmi di Carrara.

L'iniziativa sarà legata, ogni anno alla Cittadinanza Onoraria conferita dalla Amministrazione Comunale ad operatori del settore (progettisti, studiosi, operatori commerciali, promotori culturali, imprenditori, enti vari...) che abbiano saputo valorizzare i nostri prodotti nel mercato della distribuzione nazionale ed internazionale.

Premio Banca Popolare di Milano

iniziativa legata al recupero della lavorazione tradizionale dei materiali locali, saranno invitati progettisti, artigiani e artisti, che si confronteranno su un tema specifico individuato ogni anno da un comitato scientifico opportunamente selezionato. Alle migliori realizzazioni il comitato scientifico assegnerà il riconoscimento (oltre ad un premio di 3.000.000) in relazione alla qualità delle opere prodotte. I lavori saranno presentati in una mostra in occasione delle giornate della Fiera locale nel mese di settembre e successivamente esposti a Verona (dopo dieci giorni circa) durante le giornate della Mostra Internazionale dei Marmi e delle Macchine.

148 **eventi**

iniziative legate a speciali manifestazioni che saranno organizzate in collaborazione con enti pubblici e privati, attraverso le quali testimoniare la ricchezza e la versatilità del marmo e della pietra locale. Gli eventi si concretizzeranno in opere e manufatti di interesse collettivo capaci di interpretare la qualità dei prodotti e delle lavorazioni realizzate con i materiali del luogo.

ricerche

saranno promossi appositi studi sulle tradizioni storiche e sui possibili sviluppi dell'intero settore, attraverso la incentivazione della ricerca ai vari livelli. Approfondimenti tecnici, sperimentazione, seminari didattici, tesi di laurea, saranno favoriti dalla predisposizione di opportuni stimoli e sostegni economici utili alla realizzazione di una più adeguata documentazione tecnico-scientifica.

attività editoriali

i materiali prodotti, in ogni singola manifestazione e quelli raccolti dalle varie iniziative attivate, saranno parte integrante di una raccolta di pubblicazioni edita dall'Amministrazione Comunale per la divulgazione degli esiti dell'intero programma di promozione. I contenuti dei fascicoli raccoglieranno i contributi del lavoro condotto nei vari settori di studio con la possibilità di abbracciare i diversi campi di indagine, sia storico-culturale, sia artistico-artigianale che economico-produttivo.

promozione

i materiali raccolti dalle singole iniziative saranno selezionati per essere proposti come rappresentativi dello sviluppo del settore nelle varie fiere nazionali ed internazionali e divulgati nelle più importanti riviste specializzate di settore. Si promuoveranno inoltre partecipazioni a mostre e convegni, oltre alla organizzazione di conferenze e congressi per la valorizzazione dei materiali nei vari ambiti di interesse, sia commerciale che tecnico-scientifico.

L'intero programma sarà coordinato con la promozione del Comune di Apricena, indispensabile per la realizzazione di tutte le manifestazioni, oltre al contributo ed al patrocinio dei vari Enti, sia pubblici che privati, la cui sensibilità risulta preziosa nell'azione di sostegno di ogni singola iniziativa.

2001

La cultura della pietra

un programma di ricerca per il comprensorio di Apricena

premessa

149

Ad Apricena una radicata cultura della Pietra, ha permesso, negli anni e nella storia, di ereditare tecniche e tradizioni legate alla trasformazione dei materiali, per diffonderne segreti e culture nella lavorazione artigianale, artistica ed architettonica. La sua naturale vocazione d'uso e d'impiego si è fatta interprete privilegiata della crescita del territorio e dei suoi luoghi dell'abitare; memoria della cultura e materia del progresso di una regione sempre più rappresentata dalla forza espressiva dei suoi materiali.

Un mercato sempre più esigente alle "economie di produzione" e una sostanziale accelerazione delle tecniche di trasformazione, ha, purtroppo, evidenziato una debole capacità di adeguamento alle nuove tecnologie. Le ricchezze del comprensorio, tuttavia, sono tali da prefigurare una evoluzione più adeguata agli esiti dello sviluppo, soprattutto se sorretti da una maggiore consapevolezza delle potenzialità che il territorio sa esprimere.

La convinzione che, tale evoluzione, passi necessariamente attraverso la comprensione dei nuovi meccanismi di modificazione del progetto contemporaneo e delle sue forme di espressione, apre nuovi percorsi di ricerca a partire dai quali adeguare le strategie di intervento.

contenuti della ricerca

L'interesse specifico di una ricerca sulla valorizzazione delle diverse lavorazioni dei Marmi e delle Pietre di Apricena, nasce dalla necessità di colmare i vuoti di una consapevolezza tecnologica ormai indispensabile per la sopravvivenza dell'intero settore.

Lo sviluppo tecnologico, di contro, presuppone un avanzamento della disciplina progettuale nel fornire nuove indicazioni d'uso dei materiali e delle relative tecniche di posa; esiste infatti un simbiotico rapporto tra evoluzione delle tecnologie e mutamento dei linguaggi espressivi.

Ogni rivoluzione tecnologica è, da sempre, il frutto di una corrispondente "rivoluzione" formale. La ricerca deve farsi carico di questo rapporto, con la determinazione che, le nuove tecniche di lavorazione lapidea investono anche e soprattutto i meccanismi compositivi del progetto nei diversi ambiti d'uso: dalla più tradizionale utilizzazione dei masselli per la qualificazione degli spazi pubblici, alle sofisticate tecniche di assemblaggio nelle superfici di rivestimento, sia interne che esterne

contesto di studio

L'ambito di ricerca, necessariamente esteso ad uno studio più generale della geografia

150 dei materiali lapidei nazionali ed esteri, dovrà misurarsi con la complessa realtà dei materiali coltivati nelle cave del comprensorio di Apricena in provincia di Foggia.

In particolare dovranno tenersi in debita considerazione le peculiarità dei materiali locali, in relazione alle specifiche caratteristiche tecnico-meccaniche e di lavorabilità accertate e certificate. Dimensione e forme dei blocchi di cava, consistenza e compattezza delle diverse tipologie di materiali, modalità e appropriatezza delle tecniche di taglio e trasformazione, qualità e potenzialità espressive delle lavorazioni in superficie.

La natura di questi materiali è tale da consentire ricerche autonome rispetto al panorama dei materiali presenti negli altri bacini estrattivi nazionali, di conseguenza, un approfondimento sulle sue applicazioni presuppone un percorso singolare di studio sul rapporto tra materia e trasformazione.

Si sottolinea, a tale proposito, che il comprensorio in oggetto rappresenta il più grande polo estrattivo nazionale, secondo soltanto alla realtà storica di Carrara.

obiettivi del programma

Gli obiettivi del lavoro proposto, sono quelli di ridurre il divario presente tra questa e le diverse realtà presenti a scala nazionale, con particolare attenzione allo sviluppo tecnologico avviato da almeno un ventennio nell'area veneta. Molti dei materiali estratti, nel comprensorio di Apricena, sono in larga misura oggetto di contrattazione presso le aree di trasformazione del veronese, con la conseguente riduzione della lavorazione dei materiali in loco. Questo determina un grave scostamento negli indotti di settore, procurando una maggiore specializzazione della attività di estrazione a discapito della trasformazione e, quindi, di "produzione" dei materiali finiti, sui quali si concentra una maggiore redditività di mercato.

I risultati di un simile processo dovrebbero innescare nuove economie capaci di produrre un più alto livello di ri-distribuzione delle ricchezze dell'intero comprensorio (oggi concentrate in una particolare forma di "monopolio estrattivo"), dilatando gli ambiti dell'indotto di lavorazione e, soprattutto, favorendo la disponibilità di nuovi capitali d'investimento.

Ne trarrebbe beneficio, oltre alla comunità direttamente interessata alla crescita del territorio, la qualità di tutto il settore, con prospettive di sviluppo nella formazione, nella specializzazione nella riqualificazione ambientale e nella promozione di un nuovo mercato produttivo.

Un programma di ricerca per il comprensorio di Apricena

attivazione di un'assegno triennale
per collaborazioni ad attività di ricerca
con il D.A.I.P. (Dipartimento Architettura Infrastruttura Paesaggio)
della Facoltà di Architettura di Pescara
Università "G. D'Annunzio" CHIETI

importo complessivo per la copertura dell'intero triennio,
Lit. 75.000.000 (25.000.000 annui) da versare,
previo accordi con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica,
con le modalità previste dal regolamento di
"determinazione degli importi e dei criteri per il conferimento
di assegni per la collaborazione di attività di ricerca"

Un Premio Internazionale di Architettura per la Pietra di Apricena

premessa

153

L'attività svolta dal 1992 ad oggi dal Laboratorio Progetto Cultura, inizialmente occasionale e legata ad incontri locali, ha acquistato negli anni una rilevante importanza sia per la qualità delle manifestazioni organizzate che per l'esito ed il risalto prodotti a livello nazionale ed internazionale. Particolare rilievo è stato dato, alle iniziative del Laboratorio, dalla Amministrazione Comunale di Apricena che ha mostrato grande interesse alla promozione del comparto lapideo, partecipando a pieno gli eventi, promuovendone di nuovi e più complessi ed alimentando l'entusiasmo di quanti perseguono il comune obiettivo della valorizzazione del mercato e della cultura del Marmo e della Pietra locale.

Sono state attivate ricerche in collaborazione con le Università italiane (Pescara e Bari); si sono istituzionalizzati rapporti di collaborazione con le più importanti Mostre e Fiere Internazionali del Marmo (Carrara, Verona, Norimberga, Madrid); sono stati aperti nuovi orizzonti alla cultura della lavorazione dei materiali con l'organizzazione di attività legate all'artigianato, all'arte, all'architettura e al design (Pietra Progetto Prodotto, Abitare il Tempo); si sono create, infine, le condizioni per riconoscere il nostro territorio tra quelli più significativamente legati alla produzione ed alla identità dei suoi materiali (come il Vetro di Murano, gli Alabastri di Volterra, il Travertino romano etc...) attraverso la partecipazione ai più importanti incontri nazionali ed internazionali sulle realtà del settore lapideo (Cursi, Trani, Milano, Madrid, Lisbona, Carrara Norimberga e Verona), fino al successo ottenuto nel maggio del 1999 con il Premio Internazionale "Torre Guinigi" conferito a Lucca in occasione della manifestazione "Arredare la Città" per l'incessante attività di promozione della pietra negli spazi pubblici.

Tutto questo si è reso possibile grazie al contributo, ogni volta indispensabile di Enti pubblici ed operatori privati che hanno accompagnato l'Amministrazione Comunale di Apricena ed il Laboratorio Progetto Cultura nella promozione delle iniziative prodotte (Amministrazione Provinciale di Foggia, CCIAA della Provincia di Foggia, BPM Banca Popolare di Milano, ConPietra, ed alcuni imprenditori locali). Ne sono valida testimonianza il grande successo riscosso dagli ultimi eventi organizzati in sinergia tra i vari soggetti di questa collaborazione (come "Immagini dalla Memoria" e "Suoni in Cava"), oltre ad una continua programmazione sulle attività di ricerca promosse con il contributo delle Università (a tale proposito, infatti, è stato bandito un concorso nazionale dal Ministero della Università e della Ricerca Scientifica per lo sviluppo tecnologico della Pietra Naturale di Apricena con assegno di ricerca triennale per un totale di 40.000 Euro messo a disposizione della Facoltà di Architettura di Pescara per attivare un ricercatore su questi argomenti di studio).

Un'intesa mai protocollata, dunque, ma incessantemente praticata ad un livello di altissima qualità (con tutti i problemi di organizzazione che questo comporta) che ha per-

154 messo con successo la valorizzazione dei nostri materiali nel mondo, siamo oggi puntualmente presenti a Verona ed a Carrara, i nostri materiali sono oggetto di studio nelle Università e nei Centri di Ricerca, importanti architetti italiani e stranieri utilizzano i nostri materiali ed i nostri prodotti nelle loro opere. Questo deve farci riflettere sulle nuove opportunità da cogliere, sulle nuove strade da percorrere a partire da una maggiore presa di coscienza degli imprenditori del comparto estrattivo (manifestata proprio in occasione di “Suoni in Cava”) che, con il loro contributo economico ed i mezzi messi a disposizione possono definitivamente far fare quel salto di qualità tanto auspicato. Un messaggio, questo, che la gente comune e l’intera collettività ha imparato a comprendere e che richiede oggi una conferma perentoria della forza di questo settore e di questo territorio.

Si è ormai costituita una “collaborazione stabile”, sinergica, per la promozione: enti pubblici, imprenditori, amministratori locali, operatori culturali e l’intera collettività lavora oggi per la realizzazione di un grande obiettivo, bisogna saperne sfruttare la straordinaria potenzialità ed il momento favorevole, attraverso un’azione più programmata di iniziative rivolte al settore. Quelle idee che per anni hanno alimentato il nostro entusiasmo hanno finalmente “gambe robuste” sulle quali avanzare la convinzione che la valorizzazione del Marmo e della Pietra di Apricena passa necessariamente attraverso il contributo corale di tutti, per la crescita e la ricchezza dell’intera comunità.

alcune indicazioni preliminari sull’istituzione del Premio

Da molte parti ormai si indica il nostro comparto estrattivo come il secondo per quantità di materiali estratti, altri invece giudicano la nostra realtà complessiva (ovvero comprendendo anche le attività di trasformazione dei materiali estratti) come la terza dopo quelle storiche di Carrara e Verona. Sia a Carrara che a Verona è stato istituito negli anni un Premio sulla utilizzazione dei materiali lapidei; crediamo sia giunto il momento di fare altrettanto. Un Premio per le migliori opere di Architettura realizzate in Pietra di Apricena, annuale come Carrara o biennale come a Verona ripercorrendone le modalità di svolgimento ormai consolidate e collaudate sia dalla IMM che dall’Ente Fiera veronese.

Saranno invitati a partecipare tutti i progettisti italiani ed esteri, coinvolgendo gli Ordini Professionali, le associazioni di categoria, gli Istituti per il Commercio, le Università, le aziende e gli operatori del settore. Il Premio da definire in termini economici, sarà riconosciuto alle opere migliori realizzate con il nostro materiale, sia per gli interni sia per gli esterni che per gli spazi pubblici, conferendo lustro a quanti, sia progettisti che aziende, abbiano saputo esaltare le qualità del Marmo e della Pietra di Apricena. Una giuria opportunamente scelta selezionerà i lavori più meritevoli, da pubblicare annual-

mente su un catalogo, per diffonderne la qualità dell'architettura ed il pregio dei materiali utilizzati.

Apricena sarà solo l'anteprima dell'evento, in occasione della Fiera annuale di Santa Maria (intorno alla quale annualmente potranno sorgere iniziative di altra natura sempre legate al settore), successivamente, vista anche la disponibilità dell'Ente Fiera di Verona, i materiali potranno essere esposti e presentati in occasione della Mostra Internazionale dei Marmi e, perché no, essere presenti anche in altre manifestazioni simili in Italia ed all'estero.

note conclusive ed ipotesi di lavoro per un Centro Pietra

L'istituzione del Premio nasce da esigenze che vanno ben oltre le attività di promozione dei materiali e delle opere in pietra, il tentativo, a partire da questo, è quello di iniziare un lavoro di monitoraggio e classificazione di tutto quello che appartiene alla storia di questo territorio. Abbiamo iniziato a raccogliere "immagini dalla memoria" per recuperare una storia che a poco a poco ci sfugge per l'accelerazione degli eventi che la sovrastano; abbiamo iniziato a studiare l'evoluzione delle attività di estrazione delle pietre ed in seguito ci occuperemo delle modalità di trasformazione delle stesse e come, negli anni, ne hanno mutato l'utilizzazione nelle opere e nelle costruzioni; l'obiettivo, più ambizioso, è quello di ricostruire un "mondo" che con troppa superficialità ci è sempre sfuggito, nel tentativo di partecipare all'intera collettività la "definitiva consapevolezza di una ricchezza comune". Sin da oggi dovranno essere sollecitati tutti a recuperare, dati, informazioni, notizie su storie, opere, aneddoti capaci di ricucire un passato che potrebbe essere il nostro futuro. Tutto questo dovrà, gradualmente, costruire il Centro di Studi e Ricerche sulla realtà estrattiva locale; un Centro dinamico, dunque, quella "Mostra Permanente del Marmo" di cui si è da anni parlato ma in continua evoluzione, capace di produrre nuove energie concrete per lo sviluppo del settore e del suo indotto di straordinaria ricchezza e vastità, una sorta di IMM locale, una "agenzia di promozione" del Marmo e della Pietra di Apricena (come da anni la chiama Vito Zuccarino) che potenzialmente esiste ma per la quale ancora non abbiamo coscienza.

Un Centro produttivo, all'interno del quale far convergere, la ricerca e gli studi universitari (alcuni seminari specifici potrebbero essere tenuti proprio ad Apricena), la sperimentazione tecnologica e le nuove tecniche di trasformazione (coinvolgendo tecnici ed esperti a collaborare con il Centro esistono già forme di scambio con alcuni di loro: Di Sivo, Blanco, Desideri, D'Ardia, D'Amato, La Pietra, Pavan, Acocella). La promozione di attività legate all'uso dei materiali nei vari ambiti di applicazione (architettura, industrial-design, artigianato, arte), la formazione di nuove figure specializzate indispensabili per lo sviluppo del settore (una concreta azione sui corsi di specializzazione

156 post-laurea è già stata avviata presso il Politecnico di Bari) ed infine la valorizzazione dell'intero settore attraverso la organizzazione di eventi culturali in grado di veicolare le qualità del territorio e dei suoi materiali (di cui le edizioni di "Suoni in Cava" devono essere solo un primo timido esempio).

Le condizioni di partenza esistono tutte: la consapevolezza degli imprenditori sembra essersi definitivamente concretizzata, un finanziamento specifico è stato già approvato dal Ministero per l'Industria ed il Commercio Estero, è ormai attivo l'assegno di ricerca annuale presso l'Università di Chieti, tutto sembra pronto per un *nuovo corso* da intraprendere in funzione di un nuovo sviluppo per il settore, è necessario solo prendere coscienza di queste potenzialità per evitare di perdere un'occasione così palesemente favorevole.

Questo ci induce a sollecitare gli amministratori e quanti sono interessati all'argomento, ad aprire il dibattito in una sorta di "consulta permanente" sul Marmo.

un Laboratorio di studi e ricerche per la promozione e la valorizzazione della pietra di Apricena

157

Il Laboratorio Progetto Cultura nasce nel 1994 unitamente alla organizzazione delle prime attività di promozione culturale avviate dall'omonimo studio (Laboratorio Progetto Architettura nel 1992) intorno alla riqualificazione del centro storico di Apricena.

Il proposito iniziale, ribadito attraverso tutte le iniziative successivamente prodotte, era quello di stimolare il dibattito sulle problematiche legate alla valorizzazione delle identità locali. Nella convinzione che la crescita di un territorio passa necessariamente attraverso il recupero dei valori fondativi di tutta una comunità, a partire dal quale, solo, è possibile promuovere nuove modalità di sviluppo per un futuro che conservi un sano radicamento nelle proprie tradizioni.

Queste le principali ragioni dell'impegno prodotto in più direzioni ed in particolare: da una parte l'attenzione a tutti quei meccanismi che regolano le modificazioni urbane (dal centro storico alle nuove espansioni periferiche sia residenziali che produttive); dall'altra la consapevolezza delle proprie risorse, con particolare sensibilità verso quelle ricchezze che storicamente hanno caratterizzato il nostro territorio (la pietra e la tradizione delle sue particolari lavorazioni).

Negli anni l'attività del Laboratorio si è avvalsa del patrocinio significativo degli enti pubblici, del contributo necessario degli amministratori, del sostegno talvolta indispensabile di imprenditori privati e della collaborazione di operatori e progettisti senza dei quali non sarebbe stato possibile un confronto con la qualità di realtà talvolta meglio organizzate.

L'investimento "culturale" di quanti hanno creduto nel progetto del Laboratorio (in particolare quello della ricerca svolta nelle università), la fiducia concessaci dagli amministratori locali, la partecipazione attenta e critica della comunità civile, unitamente al "sacrificio" ed alla generosità intellettuale di chi - insieme a noi - ha speso il proprio tempo, ha prodotto risultati preziosi per la promozione di un "nuovo" sviluppo.

Risultati che oggi ci appartengono che sentiamo parte della nostra crescita culturale, consapevoli però di aver contribuito, seppur in minima parte, alla ricchezza di un patrimonio collettivo di cui siamo tutti partecipi.

Il ricordo delle attività svolte in tutti questi anni, esprime questa volontà; la necessità di partecipare il nostro impegno, come testimonianza di un lavoro svolto a beneficio dell'intera comunità, perché possa, con l'indispensabile contributo di tutti, rinnovare lo stimolo a perseguire le ragioni concrete di uno "sviluppo partecipato".

- 158 Il Laboratorio Progetto Cultura, oltre alla organizzazione degli eventi di cui in elenco si riportano i contenuti principali, in rappresentanza del Distretto Marmifero di Apricena, ha partecipato a numerose Mostre Internazionali di settore, intervenendo in dibattiti, convegni e conferenze nelle diverse Fiere Internazionali del Marmo (tra le quali: Lisbona 1997, Madrid 1998-2000, Norimberga 1999, Carrara 1994-97-99-00, Verona 1996-97-98-00-01, Lucca 1999-2001, Milano 2001, Bologna 1998-2000, Cursi 1997-1999-2000, Bari 1998);
- ha pubblicato numerosi articoli in riviste tecniche specializzate (tra le quali: L'Industria delle Costruzioni – Artigianato - Marmi, Graniti e Pietre - Borsa Marmi - Marmor - L'Informatore del Marmista - AZ Marmi – Marble Architectural – Business Stone – Architectural Stone – Marmomacchine etc...); è responsabile per il Territorio della Pietra di Apricena, dell'Osservatorio Nazionale dell'Artigianato fatto ad arte; coordina, inoltre, per il Comune di Apricena i lavori del Consorzio Europeo delle Città della Pietra PETRA.
- Nel 1999, a Lucca, gli è stato conferito (unitamente al Comune di Apricena) il "Premio Torre Guinigi" in occasione delle giornate internazionali per l'arredo urbano "Arredare la Città".

1992 – 2002

Elenco delle attività di ricerca scientifica e promozione culturale sulla valorizzazione del Marmo e della Pietra di Apricena

159

1. 1992 marzo
Il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della lavorazione della pietra nel comprensorio di Apricena FG
programma triennale di studi (1992/1993/1994) Università degli Studi di Reggio Calabria
Facoltà di Storia e Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali (Dip. P.A.U.) Reggio Calabria
relatori: proff. archh. Enzo Bentivoglio (Reggio Calabria), Paolo Desideri (Pescara), Simonetta Valtieri (Reggio Calabria)
responsabile scientifico: arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
- "Borsa Marmi" rivista tecnica di architettura&design - ed. Promorama S.r.l. n. 342 lug/ago/sett, Milano 1995
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 43/44 dicembre, Foggia 1995
2. 1993 aprile
"Il Pozzo Salso"
Proposta per un progetto di recupero dell'area del Pozzo Salso ad Apricena
Promosso dalla sezione dell'ArcheoClub di Apricena FG
progetto di: arch. Domenico Potenza
collaboratori: Andrea Carrozzo, Pino Ingrosso, Giovanni Lecci
coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura
3. 1994 marzo
Dall'Ambiente all'Architettura
alcune considerazioni sul rapporto tra natura e artificio
conferenza a cura di Claudio Del Fuoco, Domenico Potenza
Apricena, Palazzo Baronale, 30 marzo 1994
promossa dall'ArcheoClub e dal RiffClub di Apricena FG
relatori: prof. Claudio Del Fuoco, arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
- "Dall'Ambiente all'Architettura" atti a cura di C. Del Fuoco, D. Potenza - ed. Malatesta, Apricena 1994
4. 1994 maggio
Apricena ri-pensare il centro storico
un contributo interdisciplinare sulle problematiche d'intervento
Apricena, Palazzo Baronale, 10 giugno 1994
mostra-dibattito promossa dall'Amministrazione Comunale e dal Laboratorio Progetto Architettura di Apricena
in collaborazione con ArcheoClub e RiffClub di Apricena FG
a cura di: Claudio Del Fuoco, Domenico Potenza
coordinamento generale Antonio Stoico, Nicola Stoico, Michele Violano
pubblicato in:
- "Apricena ri-pensare il centro storico" a cura di C. Del Fuoco, D. Potenza - ed. Malatesta, Apricena 1992
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 19 giugno, Foggia 1994
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 25 luglio, Foggia 1999

- 160 5. 1994 maggio
"Marmo & progetto"
Seminario Internazionale di studio su "Esperienze di progettazione architettonica con i materiali lapidei" a cura della I.M.M. spa di Carrara
Carrara, Sala Convegni Fiera, 26 maggio 1994
presentazione del progetto premiato al MAA Italy 94 "Il Salone" realizzato in Pietra di Apricena
progetto: arch. Domenico Potenza, con Antonio Stoico, Nicola Stoico, Michele Violano
relatore: arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 99/100 ott./nov, Verona 1994
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 17 giugno, Foggia 1994
6. 1994 lug./ago.
"Procinestate 94" cinema, mostre, musica e tradizioni locali manifestazioni culturali estive promosse dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Apricena
coordinamento generale a cura di: Laboratorio Progetto Architettura
pubblicato in:
- "Procinestate 94" a cura di R. Cavallo, A. Stoico, N. Stoico, M. Violano - ed. B&G, Pescara 1994
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 24 luglio, Foggia 1994
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editori BRA n. 103 marzo, Verona 1995
7. 1994 agosto
"Architetture di Pietra"
mostra delle pietre di Apricena tra materia, progetto e architettura
Apricena, Piazza Campodifiori, 12-19 agosto 1994
a cura del Laboratorio Progetto Architettura,
in collaborazione con Archeo Club, sezione di Apricena FG
responsabile scientifico: arch. Domenico Potenza
pubblicata in:
- "Procinestate 94" a cura di R. Cavallo, A. Stoico, N. Stoico, M. Violano - ed. B&G, Pescara 1994
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 103 marzo, Verona 1995
- "Marmor" rivista di arte e architettura in pietra - ed. Giorgio Zusi n. 47 gen/mar, Verona 1995
8. 1994 novembre
"Immagini di Pietra"
mostra dei lavori relativi al Premio Internazionale Architetture di Pietra Lubiana(SLO), Facoltà di Architettura, 24 novembre 1994
responsabile scientifico: arch. Vincenzo Pavan
coordinamento generale: arch. Domenico Potenza
pubblicata in:
- "Immagini di Pietra" Premio Internazionale Architetture di Pietra, a cura di V. Pavan - ed Electa, Milano 1993

9. 1994 dicembre
"Procinestate94" presentazione del fascicolo
promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Apricena FG
Apricena, Auditorium Torelli, 17 dicembre 1994
a cura di: Riccardo Cavallo, Antonio Stoico, Nicola Stoico e Michele Violano
presentazione di: arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 39 dicembre, Foggia 1994
10. 1994 dicembre
"Apricena 167 Ponte e a capo"
progetto per la riqualificazione della periferia nord di Apricena
progetto di: arch. Domenico Potenza, arch. Andrea Sciolari
con: Cesario Mondelli, Antonio Stoico, Nicola Stoico, Michele Violano
coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura
11. 1995 gennaio
Programma triennale di scambio per attività di ricerca
sul Marmo e sulla Pietra di Apricena
Amministrazione Comunale di Apricena - Enti di Sviluppo e Ricerca (1995-96-97)
promosso dal Laboratorio Progetto Cultura, in collaborazione con le Università di Pescara, Reggio Calabria, Bari, con la CCIAA della Provincia di Foggia, il ConPietra, la Confapi, l'Associazione Industriali di Capitanata, la Provincia di Foggia, la Regione Puglia, il Comune di Apricena, e gli enti Fiera di Verona, Carrara e Bologna
coordinamento scientifico di Domenico Potenza
coordinamento generale del Laboratorio Progetto Cultura
12. 1995 gennaio
"Immagini di Pietra"
mostra-convegno sui lavori relativi al Premio Internazionale Architetture di Pietra
Pescara, City Park 19-26, gennaio 1995
responsabile scientifico: arch. Vincenzo Pavan
coordinamento generale: arch. Domenico Potenza
a cura della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Pescara
pubblicata in:
- "Borsa Marmi" rivista tecnica di architettura&design - ed. Promorama Srl n. 340 gen/feb/mar, Milano 1995
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 106 giugno, Verona 1995
- "Block notes" bollettino dell'Ordine degli Architetti di Pescara - ed. Direct n. 2, Pescara 1995
13. 1995 gennaio
"Architetture in Pietra di Apricena"
rubrica per la rivista specializzata del settore marmifero

“Marmi, Graniti e Pietre”, Globo editore Milano
sui progetti e le realizzazioni in Pietra di Apricana

a cura del Laboratorio Progetto Cultura
redattore della rubrica: Domenico Potenza

pubblicato in:

- “Marmi Graniti Pietre” rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo Milano
n. 202 gen/feb 1995, n. 207 dic/gen 1995, n. 209 apr/mag 1996, n. 210 giu/lug 1996, n. 211 ago/sett 1996

14. 1995 febbraio

“La pietra un nuovo rinascimento nella cultura dei materiali”
Seminario di aggiornamento professionale “Tra materia e progetto”
Reggio Calabria, Sede dell’Ordine degli Architetti, 27 febbraio 1995
a cura della Commissione Cultura dell’Ordine degli Architetti di Reggio Calabria
in collaborazione con il Laboratorio Progetto Cultura
relatore: arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- “Borsa Marmi” architettura&design - ed. Promorama Srl n. 341 apr/mag/giug, Milano 1995
- “Arch” periodico dell’Ordine degli Architetti della Provincia di Reggio Calabria - n. 5 Reggio Calabria 1995

15. 1995 settembre

“A proposito di restauro”
rubrica per il periodico di informazione tecnica e cultura “az Marmi”,
Giorgio Zusi editore Verona sui metodi e sulle tecniche negli interventi
di recupero dei manufatti in pietra

a cura del Laboratorio Progetto Cultura
redattore della rubrica: Michele Violano
in collaborazione con Pasquale Queto, Vincenzo La Rosa e Giovanna Massacci
coordinamento generale di Domenico Potenza

pubblicato in:

- “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA Verona n. 109/110 ott/nov 1995, n. 113
marzo 1996, n. 114/115 apr/mag 1996, n. 116 giugno 1996, n. 117 luglio 1996 n. 118 settembre 1996, n. 119/120
ott/nov 1996, n. 122 febbraio 1997, n. 124/125 apr/mag 1997

16. 1995 ottobre

“Il progetto necessario”
tra materia e prodotto il contributo della ricerca per la crescita del territorio
mostra dei progetti di elementi per l’arredo urbano in Pietra di Apricana
Verona, Mostra Internazionale dei Marmi e della Macchine, 6-9 ottobre 1995

(Pietra Progetto Prodotto 1°ediz.) promossa dall’Amministrazione Comunale di Apricana
e dal DITAC (Dipartimento di Tecnologie per l’Ambiente Costruito della Facoltà di Architettura di Pescara)
in collaborazione con il ConPietra e la CCIAA della Provincia di Foggia
a cura di: Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Il progetto necessario" a cura di Domenico Potenza - ed. Poligrafica 2C, Bari 1995
- "Marmi Graniti Pietre" rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo n. 207 dic/gen, Milano 1995/96
- "Business work stone" notizie dal mondo delle pietre ornamentali - ed. Ever n. 12 nov/dic, Milano 1995
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 45 gennaio, Foggia 1996
- "il Torrione" mensile di informazione di Apricena FG - ed. Malatesta n. 2 novembre, Apricena 1995
- "Sud" mensile di Apricena di informazione, cultura, sport, spettacolo - n. 3 novembre, Apricena 1995
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 111 dicembre, Verona 1995

17. 1995 novembre

"Il recupero dell'ex Consorzio Agrario"

Progetto per la realizzazione di un centro culturale per il marmo ad Apricena FG

progetto di: arch. Domenico Potenza, arch. Andrea Sciolari

con: Pasquale Calzone, Saverio Orsi, Antonio Stoico, Nicola Stoico, Michele Violano

il progetto è stato esposto in occasione della mostra "Marmo Pietra e Architettura"
nei locali dell'ex Consorzio Agrario ad Apricena FG, 16-30 dicembre 1995

18. 1995 novembre

"Il cotto e la pietra nelle pavimentazioni dei centri storici"

mostra-convegno sulla riqualificazione dei centri storici

Giulianova, sala convegni Kursal, 9 novembre 1995

promosso dall'Amministrazione Comunale di Giulianova TE

relatore: arch. Domenico Potenza

19. 1995 dicembre

"Marmo Pietra e Architettura" la costruzione della città e le variabili produttive

mostra-convegno sullo sviluppo della lavorazione della pietra e del marmo ad Apricena

Apricena, ex Consorzio Agrario, 16 dicembre 1995

promossa dal Comune di Apricena e dalla Internazionale Marmi e Macchine spa di Carrara

coordinamento scientifico: Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 43/44 dic, Foggia 1995
- "Marmi Graniti Pietre" rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo n. 208 feb/mar, Milano 1996
- "il Torrione" mensile di informazione di Apricena FG - ed. Malatesta n. 2 febbraio, Apricena 1996
- "Sud" mensile di Apricena di informazione, cultura, sport, spettacolo - n. 5 febbraio Apricena 1996

20. 1995 dicembre

"Appunti per una bibliografia"

raccolta di articoli, saggi e recensioni sulla pietra di Apricena

pubblicati per la mostra-convegno

sullo sviluppo della lavorazione della pietra e del marmo ad Apricena

promossa dal Comune di Apricena e dall'Internazionale Marmi e Macchine spa di Carrara
cura della raccolta e coordinamento scientifico di Vincenzo La Rosa
coordinamento generale: Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 43/44 dic, Foggia 1995
- "Marmi Graniti Pietre" rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo n. 208 feb/mar, Milano 1996
- "il Torrione" mensile di informazione di Apricena FG - ed. Malatesta n. 2 febbraio, Apricena 1996
- "Sud" mensile di Apricena di informazione, cultura, sport, spettacolo - n. 5 febbraio, Apricena 1996

21. 1996 maggio

"Tradizioni artigiane e architettura contemporanea"

mostra di sculture di artisti locali e opere di Carlo Pozzi in Pietra di Apricena
Apricena, Chiesa di S. Antonio, 31 maggio-9 giugno 1996

(Pietra Progetto Prodotto 2°ediz.) promossa dal Comitato Patronale Maria SS Incoronata di Apricena,
dal Comune di Apricena e dal Laboratorio Progetto Architettura in collaborazione con Dell'Erba Marmi
ideazione: Matteo Gravina e Domenico Potenza

coordinamento scientifico e cura del catalogo: Domenico Potenza

coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura

pubblicato in:

- "Tradizioni artigiane e architettura contemporanea" catalogo a cura di D. Potenza - ed. Sala, Pescara 1996
- "Marmi Graniti Pietre" rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo n. 210 giu/lug, Milano 1996
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 118 settembre, Verona 1996
- "Business work stone" notizie dal mondo delle pietre ornamentali - ed. Ever n. 22 mag/giug, Milano 1997

22. 1996 maggio

"Dall'Architettura senza Architetti, agli Architetti senza Architettura"
alcune considerazioni sull'uso della pietra ad Apricena

raccolta di scritti pubblicati per "Marmor", rivista di Arte e Architettura in pietra
di Domenico Potenza, foto di Claudio Del Fuoco

a cura del Laboratorio Progetto Architettura

coordinamento generale e cura della raccolta: Vincenzo La Rosa

pubblicato in:

- "Dall'Architettura senza Architetti, agli Architetti senza Architettura" - Materazzo editore, Pescara 1996
- "Marmor" rivista di Arte e Architettura in pietra - ed. Giorgio Zusi n. 47 gen/mar n. 49 lug/sett, Verona 1995

23. 1997 gennaio

"Pietre e Progetti"

rubrica per il mensile di tecnologie ed applicazioni lapidee "l'Informatore del Marmista"

G. Zusi editore Verona, su progetti e realizzazioni in pietra,

a cura del Laboratorio Progetto Cultura

redattori della rubrica: Giuseppe Di Lullo e Michele Fini

coordinamento generale di Domenico Potenza

pubblicato in:

- "L'informatore del marmista" mensile di tecnologie ed applicazioni lapidee - ed. Giorgio Zusi, Verona n. 421 gennaio 1997, n. 422 febbraio 1997, n. 425 maggio 1997, n. 427 luglio 1997

24. 1997 febbraio

Centro Storico di Apricena

consulenza per la riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico di Apricena FG
DAU (Dipartimento di Architettura e Urbanistica) della Facoltà di Architettura di Pescara
progetto di: prof. arch. Paolo Desideri (coordinatore), prof. arch. Roberto Mascarucci (consulente urbanistico)

arch. Domenico Potenza, arch. Andrea Sciolari

collaboratori: Antonio Bolino, Damiano De Candia, Nicola Stoico

pubblicato in:

- "Apricena, una piazza per il duemila" a cura di Gopura - ed. Malatesta, Apricena FG 1998

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 25 luglio, Foggia 1999

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 34 ottobre, Foggia 1999

il progetto è stato esposto ad Apricena FG in occasione della mostra di presentazione

"Progetti per la città" nel marzo del 1997,

a Torino presso il Politecnico in occasione delle giornate di studio sulla ricerca progettuale

delle Facoltà di Architettura per Enti esterni "Università Progetto Territorio" nel dicembre del 1997

25. 1997 marzo

"Apricena, progetti per la città"

Centro storico un nuovo ruolo per l'identità urbana.

Apricena, Auditorium Torelli, 19 marzo 1997

incontro-dibattito a cura dell'assessorato ai LL.PP. del Comune di Apricena e del Laboratorio Progetto Cultura

coordinamento dei lavori a cura di: arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Apricena, una piazza per il duemila" a cura di Gopura - ed. Malatesta, Apricena FG 1998

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 25 luglio, Foggia 1999

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 34 ottobre, Foggia 1999

26. 1997 maggio

"Camminare sulla pietra"

mostra di progetti e realizzazioni per pavimenti in pietra di Apricena

Apricena, Villa Comunale, 24 maggio - 1 giugno 1997

(Pietra Progetto Prodotto 3°ediz.) promossa dal Comune di Apricena e dal Laboratorio Progetto Cultura

ideazione: Matteo Gravina e Domenico Potenza

coordinamento scientifico e cura del catalogo: Domenico Potenza

coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura

pubblicato in:

- "Camminare sulla pietra" catalogo della mostra a cura di Domenico Potenza - editoria Bra, Verona 1997
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editori BRA n. 126 giugno, Verona 1997
- "Controra" mensile di informazione di Apricena FG - ed. Malatesta, n. 1 Apricena FG 1997
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 21 giugno, Foggia 1997
- "Marmomacchine" marmi e tecnologie - ed. Promorama n. 149 sett/ott Milano 1999

27. 1997 luglio

"Tra il Gargano e la Maiella il ruolo di San Giovanni in Piano nella Cultura Celestiniana"
Campus Celestiniano d'estate
Apricena, Convento della Villa Comunale, 5 luglio 1997

promosso dall'Amministrazione Comunale di Apricena

in collaborazione con: Provincia di Foggia, Consorzio Celestiniano, Archeo Club sezione di Apricena FG
coordinamento generale: InformaGiovani Apricena

pubblicato in:

- "Marmi Pietre e Graniti" rivista specializzata del settore marmifero – ed. Globo n. 214 mar/apr, Milano 1997

28. 1997 luglio

"Territori di Pietra" VII edizione del seminario internazionale di Corsi
manifestazione annuale promossa dal Comune di Corsi (Lecce)
Corsi, Frantoio Ipogeo, 19 luglio - 19 agosto 1997

a cura di: Ugo La Pietra e Davide Mancina, con Manuela Scisci

relatore invitato per il territorio della Pietra di Apricena: arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Territori di pietra" catalogo della mostra a cura di U. La Pietra e D. Mancina - ed. Salentina s.r.l. Lecce 1997
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 131 dicembre, Verona 1997
- "Artigianato" tra arte e design - ed. Il Quadratino, n. 28 gen/mar Milano 1998

29. 1997 settembre

"Fatti di marmo e di pietra" Apricena/Verona (1^a edizione)
mostra di oggetti d'arte e artigianato (1° Premio Banca Popolare di Milano)
Apricena, Scuola Elementare "N. Pitta", 13 - 15 settembre 1997

Amministrazione Comunale di Apricena, ConPietra, in collaborazione con Laboratorio Progetto Cultura
a cura di: Vincenzo Pavan e Domenico Potenza

coordinamento tecnico organizzativo: Matteo Gravina con

Giuseppe Di Lullo, Vincenzo La Rosa, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico

pubblicato in:

- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 128 settembre, Verona 1997
- "Controra" mensile di informazione di Apricena FG - ed. Malatesta, n. 2, Apricena FG 1997
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 34 ottobre, Foggia 1997
- "Business work stone" notizie dal mondo delle pietre ornamentali - ed. Ever n. 24 sett/ott, Milano 1997

30. 1997 settembre

“Fatti di marmo e di pietra” Apricena/Verona (1^a edizione)

mostra di oggetti d’arte e artigianato

Verona, Mostra Internazionale dei Marmi, 25 - 29 settembre 1997

Amministrazione Comunale di Apricena, Amministrazione Provinciale di Foggia

Camera di Commercio di Foggia, Banca Popolare di Milano

in collaborazione con ConPietra e Laboratorio Progetto Cultura

a cura di: Vincenzo Pavan e Domenico Potenza

coordinamento tecnico organizzativo: Matteo Gravina con

Giuseppe Di Lullo, Vincenzo La Rosa, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico

pubblicato in:

- “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 129/130 ott/nov, Verona 1997
- “Marmi Pietre e Graniti” rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo n. 217 set/ott Milano 1997
- “Architectural Stone” rivista internaz. di architettura in pietra - ed. Promorama Srl n. 3 ott/dic, Milano 1997
- “Controra” mensile di informazione di Apricena FG - ed. Malatesta, n. 2 Apricena FG 1997
- “Protagonisti” settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 34 ottobre, Foggia 1997

31. 1997 ottobre

“Il sasso nell’acqua” Marmi e pietre di Apricena. Apricena/Verona (1^a edizione)

“Abitare il Tempo” mostre culturali

Verona, giornate internazionali dell’arredo, 09 - 13 ottobre, 1997

Amministrazione Comunale di Apricena, Amministrazione Provinciale di Foggia

Camera di Commercio di Foggia, Banca Popolare di Milano, in collaborazione con ConPietra e Labo-

ratório Progetto Cultura

a cura di: Vincenzo Pavan e Domenico Potenza

coordinamento tecnico organizzativo: Matteo Gravina con

Giuseppe Di Lullo, Vincenzo La Rosa, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico

pubblicato in:

- “Abitare il Tempo” catalogo delle mostre culturali a cura di C. Matteucci - ed. grafiche Zanini, Verona 1997
- “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 131 dicembre, Verona 1997
- “Marmi Pietre e Graniti” rivista specializzata del settore marmifero - ed. Globo n. 217 set/ott Milano 1997
- “Architectural Stone” rivista internaz. di architettura in pietra - ed. Promorama Srl n. 3 ott/dic, Milano 1997
- “MA Marmo per l’Architettura” rivista internazionale del marmo - ed. Gruppo Faenza n. 2 aprile Faenza 1998
- “Artigianato” tra arte e design - ed. Il Quadratino, n. 28 gen/mar Milano 1998

32. 1997 novembre

“Apricena, sindaci a confronto”

temi e programmi per lo sviluppo del territorio

promosso dall’Associazione ProLoco in collaborazione

con Laboratorio Progetto Cultura

Apricena cine-teatro Solimando, 9 novembre 1997

coordinamento del dibattito a cura di Oscar Buonamano

interventi di: Pasquale Carbone, Riccardo Cavallo, Antonio Guidi, Francesco Parisi, Domenico Potenza, Leonello Solimando.

- 168 **33.** 1998 gennaio
programma triennale di attività per la promozione e la valorizzazione del Marmo e della Pietra di Apricena (1998-1999-2000)
promosso del Laboratorio Progetto Cultura, in collaborazione con il l'Amministrazione Comunale di Apricena, l'Amministrazione Provinciale di Foggia, la CCIAA della Provincia di Foggia, il ConPietra, la Banca Popolare di Milano, l'IMM di Carrara e Verona Fiere
coordinamento generale del Laboratorio Progetto Cultura
coordinamento scientifico di Domenico Potenza
pubblicato in:
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 152 febbraio, Verona 2000
- 34.** 1998 gennaio
"Lesina, il centro storico"
Quale ruolo per la trasformazione della città
mostra dibattito promossa dal Comune di Lesina con l'Assessorato all'Urbanistica ed Edilizia
Lesina, Biblioteca Comunale, 17 gennaio 1998
a cura di: Domenico Potenza e Tiziano Colella
pubblicato in:
- "Lesina, il centro storico" a cura di D.Potenza e T.Colella - Claudio Grenzi Editore, Foggia 1997
- 35.** 1998 luglio
"Pietre, progetti, prodotti. Un'inversione di tendenza nel mercato della produzione lapidea in Puglia"
Raccolta di scritti per il numero monografico di "Marmi Graniti Pietre" sulla Puglia
a cura del Laboratorio Progetto Cultura
contributi di:
Domenico Potenza, Lucio Rosato, Michele Violano, Davide Mancina, Ugo La Pietra, Ciro Masella
pubblicato in:
- "Marmi Graniti Pietre" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation set/ott Lugano 1998
- 36.** 1998 settembre
"L'isola di Pietra o della luminosità ritrovata" Apricena-Verona (2^a edizione)
mostra di oggetti d'arte e artigianato (2° Premio Banca Popolare di Milano)
Apricena, Scuola Elementare "N. Pitta", 12-14 settembre 1998
Amministrazione Comunale di Apricena, ConPietra, Laboratorio Progetto Cultura
a cura di: Domenico Potenza
coordinamento tecnico organizzativo: Matteo Gravina con
Esmeralda Abbenante, Giuseppe Di Lullo, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico
pubblicato in:
- "Arcipelago di Pietra" a cura di Vincenzo Pavan - ed. Verona Fiere, Verona 1998
- "Arcipelago di Pietra" a cura di Domenico Potenza - ed. Malatesta, Apricena FG 1998

- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec: del settore marmifero - ed. David Trade Corporation set/ott Lugano 1998
- "Marmomacchine" marmi e tecnologie - ed. Promorama n. 145 gen/feb Milano 1999
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo – ed. Gruppo Faenza n. 4 dic. Faenza 1998
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo – ed. Gruppo Faenza n. 5 apr. Faenza 1999
- "Artigianato, tra arte e design" - ed. Il Quadratino n. 34 lugl/sett, Milano 1999
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 139/140 ott/nov, Verona 1998

37. 1998 settembre

"Arcipelago di Pietra" Progetti e prototipi dai luoghi del marmo
Apricena-Verona (2^a edizione)

"L'isola di Pietra o della luminosità ritrovata"

Verona, Mostra Internazionale dei Marmi, 24-28 settembre 1998

con il contributo di Amministrazione Comunale di Apricena, Amministrazione Provinciale di Foggia, Camera di Commercio di Foggia, Banca Popolare di Milano in collaborazione con ConPietra e Laboratorio Progetto Cultura

coordinamento generale: Vincenzo Pavan

a cura di: Domenico Potenza

coordinamento tecnico organizzativo: Matteo Gravina con Esmeralda Abbenante, Giuseppe Di Lullo, Luca Rinaldi, Vincenzo Russi, Antonio Stoico, Nicola Stoico

pubblicato in:

- "Arcipelago di Pietra" a cura di Vincenzo Pavan - ed. Verona Fiere, Verona 1998
- "Arcipelago di Pietra" a cura di Domenico Potenza - ed. Malatesta, Apricena FG 1998
- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec: del settore marmifero - ed. David Trade Corporation set/ott Lugano 1998
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo – ed. Gruppo Faenza n. 4 dic. Faenza 1998
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo – ed. Gruppo Faenza n. 5 apr. Faenza 1999
- "Artigianato, tra arte e design" - ed. Il Quadratino n. 34 lugl/sett, Milano 1999
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 139/140 ott/nov, Verona 1998
- "Marmomacchine" marmi e tecnologie - ed. Promorama n. 145 gen/feb Milano 1999

38. 1998 dicembre

"A proposito di Cultura"

Mostra-incontro-dibattito sulla cultura ad Apricena
Apricena, Palazzo Lombardi, 7 dicembre 1998

promossa dalle Associazioni Culturali Apricenesi

a cura del Laboratorio Progetto Cultura

pubblicato in:

- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation set/ott Lugano 1998
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 43 dicembre, Foggia 1999

39. 1999 marzo-luglio

La pietra di Apricena e la progettazione di elementi costruttivi:
tra tecnologia, tradizione ed innovazione

seminario di studi e ricerche per i corsi di Materiali da Costruzione

DiTAC (Dipartimento di Tecnologie per l'Ambiente Costruito) Facoltà di Architettura di Pescara promosso e organizzato dal Comune di Apricena, Assessorato alle Attività Produttive e dal Laboratorio Progetto Cultura

con il contributo di:

Camera di Commercio I.A.A della Provincia di Foggia, Amministrazione Provinciale di Foggia, Canali Industria Marmi Apricena

coordinamento generale a cura del Laboratorio Progetto Cultura

docenti: prof. Michele Di Sivo, prof. Antonio Tenaglia, arch. Francesco Girasante, arch. Domenico Potenza
pubblicato in:

- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation lug/ago Lugano 1999

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 14 aprile, Foggia 1999

- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 146 giugno, Verona 1999

- "L'informatore del marmista" mensile di tecnologie ed applicazioni lapidee - ed. Zusi n. 448 aprile, Verona 1999

40. 1998 aprile

"Apricena. Progetti per la città"

Seminario di Tesi di Laurea

DAU (Dipartimento di Architettura e Urbanistica) della Facoltà di Architettura di Pescara

responsabile del programma: arch. Domenico Potenza

coordinamento generale: Laboratorio Progetto Cultura

relatore: prof.arch. Paolo Desideri

correlatori: arch. Francesco Parisi, arch. Domenico Potenza

laureandi: Antonio Stoico, Rosanna Lupardi, Vincenzo La Rosa, Giuseppe Di Lullo, Nicola Stoico, Michele Fini

41. 1999 maggio

I "logos" degli Apricenesi

Raccolta di scritti sulla pietra e sul Marmo di Apricena per la

Mostra-convegno sulle pubblicazioni degli autori apricenesi,

Apricena, Palazzo Lombardi, 27 maggio - 1 giugno 1999

promossa dal Comune di Apricena dalla Biblioteca Comunale di Apricena in collaborazione con la Biblioteca Provinciale di Foggia con il Patrocinio della Provincia di Foggia e la partecipazione del CRSEC San Severo (sezione di Apricena) a cura di Felice Clima

42. 1999 maggio

"Arredare la città". Incontri sullo spazio pubblico

"La pietra di Apricena per la costruzione dell'aula liturgica di Padre Pio"

mostra dei materiali per la pavimentazione del sagrato della nuova chiesa di San Giovanni Rotondo

Lucca, Complesso di San Michele, 13-16 maggio 1999

promossa da Amministrazione Comunale di Apricena e Laboratorio Progetto Cultura

con il contributo di, Amministrazione Provinciale di Foggia, Camera di Commercio di Foggia,

Banca Popolare di Milano rag. Franco Dell'Erba Marmi Apricena
 coordinamento generale: Laboratorio Progetto Cultura
 responsabile scientifico: Domenico Potenza
 progetto e allestimento: G. Di Lullo, V. Russi, A. Stoico, N. Stoico, V. La Rosa

pubblicato in:

- "Lo spazio pubblico in Italia" a cura di P. Pellegrini, A. Acocella, M. Casamonti" - ed. Alinea, Firenze 1999
- "Area" rivista internazionale di architettura e arti del progetto - Progetto Editrice Srl n. 41 set/ott Milano 1999
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 147 luglio, Verona 1999
- "Business work stone" notizie dal mondo delle pietre ornamentali - ed. Ever n. 40 mag/giu, Milano 2000

43. 1999 maggio

"Dalla plastica alla pietra" il biancone di Apricena nel design
 mostra della collezione "mondo!pietra" oggetti domestici in pietra di Apricena
 disegnati da Enzo Calabrese

Apricena Palazzo Lombardi, 29-31 maggio 1999

(Pietra Progetto Prodotto 4°ediz.) promossa dall'Amministrazione Comunale di Apricena e dal Laboratorio Progetto Cultura

ideazione: Matteo Gravine e Domenico Potenza

coordinamento scientifico e cura del catalogo: Domenico Potenza

coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura

pubblicato in:

- "Dalla plastica alla pietra" catalogo della mostra a cura di Domenico Potenza - ed. Sala, Pescara 1999
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 37 ottobre, Foggia 1999
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editori BRA n. 149-150 ott/nov, Verona 1999
- "Marmomacchine" marmi e tecnologie - ed. Promorama n. 152 mar/apr Milano 2000
- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation gen/feb Lugano 2000
- "L'industria delle costruzioni" rivista tecnica dell'ANCE - ed. CDP, n. 339 Gennaio Roma 2000
- "Area" rivista internazionale di architettura e arti del progetto - Progetto Editrice Srl n. 43 gen/feb Milano 2000
- "Marmo Arte e Cultura" prog. e prototipi dai luoghi del marmo, - ed. Fiera di Verona, sett. 2000
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo - ed. Gruppo Faenza n. 8 aprile Faenza 2000

44. 1999 luglio

"Scolpire all'aperto la Pietra di Apricena" (1° Simposio Internazionale di Scultura)
 Peschici, Sala consiliare del Comune, 4 luglio 1999

a cura del Centro Culturale Proiezione Arte di Roma in collaborazione con il Comune di Peschici
 relatori invitati per la Pietra di Apricena: arch. Franco Parisi, arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Scolpire all'aperto la Pietra di Apricena" catalogo della manifestazione - ed CSC Grafica, Roma 1999
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 9 ottobre, Foggia 1999
- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation lug/ago Lugano 1999
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo - ed. Gruppo Faenza n. 10 dicembre, Faenza 2000

- 172 **45.** 1999 settembre
"Crateri" Apricena-Verona (3^a edizione)
mostra di oggetti d'arte e artigianato (3° Premio Banca Popolare di Milano)
Apricena, Palazzo Paolicelli, 11-13 settembre 1999
Amministrazione Comunale di Apricena, Laboratorio Progetto Cultura
con il contributo di Amministrazione Provinciale di Foggia, Camera di Commercio di Foggia, Banca
Pop. di Milano
a cura di: Domenico Potenza
progetti di: Lucio Rosato, realizzazioni di Michele Palumbo, Elio Soriano
concerto per i crateri di Paolo Rosato, allestimento di Ermanno Flacco e Lucio Rosato
coordinamento tecnico organizzativo: M. Gravina, G. Di Lullo, L. Rinaldi, A. Stoico, N. Stoico
pubblicato in:
- "Crateri" a cura di Domenico Potenza - ed. Malatesta, Apricena FG 1998
- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation gen/feb Lugano 2000
- "Abitare il Tempo" catalogo delle mostre culturali a cura di A. Donati, M. Magri - ed. grafiche Zanini, Verona 1999
- "Artigianato, tra arte e design" - ed. Il Quadratino n. 37 apr/giu, Milano 2000
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 37 ottobre, Foggia 1999
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo - ed. Gruppo Faenza n. 8 aprile Faenza 2000
- "Il Gargano nuovo" periodico indipendente - ed. associazione culturale "il Gargano nuovo" n. 9 sett., Vico 2000
- 46.** 1999 settembre
"Arcipelago di Pietra. L'oggetto domestico" Apricena-Verona (3^a edizione)
progetti e prototipi dai luoghi del marmo mostra della collezione "mondo!pietra"
oggetti domestici in pietra di Apricena disegnati da Enzo Calabrese
Verona, Mostra Internazionale di Marmi, Pietre e Tecnologie, 16-19 settembre 1999
promossa dall'Amministrazione Comunale di Apricena e dal Laboratorio Progetto Cultura
a cura di: Vincenzo Pavan
pubblicato in:
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 149-150 ott/nov, Verona 1999
- "Marmomacchine" marmi e tecnologie - ed. Promorama n. 152 mar/apr Milano 2000
- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation gen/feb Lugano 2000
- "L'industria delle costruzioni" rivista tecnica dell'ANCE - ed. CDP, n. 339 gennaio Roma 2000
- "Area" rivista internazionale di architettura e arti del progetto - Progetto Editrice Srl n. 43 gen/feb Milano 2000
- "Marmo Arte e Cultura" progetti e prototipi dai luoghi del marmo - ed. Verona Fiere, Verona 2000
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo - ed. Gruppo Faenza n. 8 aprile, Faenza 2000
- 47.** 1999 ottobre
Abitare il Tempo, Mostre di Sperimentazione e ricerca 1999 Apricena-Verona (3^a edizione)
La Tradizione Rinnovata, ventotto rappresentazioni dell'alto Artigianato italiano
Verona, Giornate Internazionali dell'Arredo, 14-18 ottobre 1999
Pietra di Apricena "Crateri"
Amministrazione Comunale di Apricena, Amministrazione Provinciale di Foggia

Camera di Commercio di Foggia, Banca Popolare di Milano
a cura di: Domenico Potenza

progetti di: Lucio Rosato, realizzazioni di Michele Palumbo, Elio Soriano

coordinamento tecnico organizzativo: Laboratorio Progetto Cultura

M. Gravina, G. Di Lullo, L. Rinaldi, A. Stoico, N. Stoico

pubblicato in:

- "Crateri" a cura di Domenico Potenza - ed. Malatesta, Apricena FG 1998
- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation gen/feb Lugano 2000
- "Abitare il Tempo" catalogo delle mostre culturali a cura di A. Donati, M. Magri - ed. grafiche Zanini, Verona 1999
- "Artigianato, tra arte e design" - ed. Il Quadratino n. 37 apr/giu, Milano 2000
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 37 ottobre, Foggia 1999
- "MA Marmo per l'Architettura" rivista internazionale del marmo - ed. Gruppo.Faenza n. 8 aprile. Faenza 2000
- "Il Gargano nuovo" periodico indipendente - ed. associazione culturale "Il Gargano nuovo" n. 9 sett., Vico 2000

48. 2000 gennaio

Assegno di Ricerca

attivazione di un assegno triennale per collaborazioni ad attività di ricerca

D.A.U. (Dipartimento di Architettura e Urbanistica)

Facoltà di Architettura di Pescara, Università "G. D'Annunzio" CHIETI

promosso dall'Amministrazione Comunale di Apricena, dalla Camera di Commercio IAA della Provincia di Foggia in collaborazione con il Laboratorio Progetto Cultura

pubblicato in:

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 11 marzo, Foggia 2001

49. 2000 marzo-luglio

Spazio, Pietre, Architettura

seminario di studi e ricerche sul rapporto tra progettazione dello spazio pubblico, arte ed utilizzazione dei materiali lapidei

promosso e organizzato dal Comune di Apricena, Assessorato alle Attività Produttive e dal Laboratorio Progetto Cultura

con il contributo di:

Camera di Commercio I.A.A della Provincia di Foggia, Amministrazione Provinciale di Foggia,

Banca Popolare di Milano, Passalacqua Marmi Apricena

Responsabile dir.prof. Eugenio Carlomagno

Coordinamento scientifico proff.archh. Domenico Potenza, Antonio Quaranta, Andrea Taddei

Segreteria tecnica e organizzativa, Laboratorio Progetto Cultura

pubblicato in:

- "Marmi Pietre e Graniti" rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation gen/feb Lugano 2000
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 15 aprile, Foggia 2000
- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 154/155 apr/mag, Verona 2000

50. 2000 aprile

"Servizi e infrastrutture per l'area industriale del comprensorio di Apricena FG"

Progetto conclusivo del Seminario di Tesi di Laurea "Apricena. Progetti per la città"

DAU Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Facoltà di Architettura di Pescara
 relatore: prof.arch. Paolo Desideri, prof.arch. Lorenzo Pignatti
 correlatore: arch. Domenico Potenza, arch. Franco Parisi
 laureando: Antonio Stoico

51. 2000 maggio

“Immagini dalla Memoria” itinerario fotografico intorno al lavoro nelle cave
 Apricena Palazzo Lombardi, 27-29 maggio 2000

(Pietra Progetto Prodotto 5°ediz.) promossa dall'Amministrazione Comunale di Apricena e dal Laboratorio Progetto Cultura

a cura di: Giuseppe Di Lullo

ideazione: Matteo Gravina e Domenico Potenza

coordinamento scientifico: Domenico Potenza

coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura

progetto grafico e allestimento: Giuseppe Di Lullo, Antonio Stoico e Nicola Stoico

pubblicato in:

- “Immagini dalla Memoria” catalogo della mostra a cura di Giuseppe Di Lullo- ed. Padre Pio, Apricena FG 2000

- “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 158 settembre, Verona 2000

- “Il Gargano nuovo” periodico indipendente – ed. associazione culturale “il Gargano nuovo” n. 9 sett., Vico 2000

52. 2000 giugno

“Carrara 2000”

“Pietre di Puglia” Consorzio per la promozione dei marmi pugliesi,
 Apricena, Trani, Cursi

mostra dei materiali e dei prodotti lapidei della Regione

Carrara, Mostra Internazionale Marmi e Macchine, 2-6 giugno 2000

promossa dai comuni di Apricena, Trani, Cursi, con il contributo delle province di Foggia, Bari e Lecce
 coordinamento generale ed allestimento dello stand a cura di: Domenico Potenza

pubblicato in:

- “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 163/164 mar/apr, Verona 2001

- “Marmi Pietre e Graniti” rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation mag/giu Lugano 2000

- “Il Gargano nuovo” periodico indipendente – ed. associazione culturale “il Gargano nuovo” n. 9 sett., Vico 2000

- “L'informatore del marmista” mensile di tecnologie ed applicazioni lapidee - ed. Giorgio Zusi n. 463 luglio, Verona 2000

53. 2000 luglio

“La cava nel novecento”

Ricerca condotta dagli alunni della 3^a D, Scuola Media Statale “A. Fioritti”

docenti: proff. Pasquale Carbone, Fernando Granito, Pasquale Savino

consulenti: geom. Giorgio De Santis, arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- “La cava nel 900”, materiali prodotti dal Laboratorio – ed. Scuola Media Statale “A.Fioritti”, Apricena 2000

- 54. 2000 agosto**
 “Scolpire all’aperto la Pietra di Apricena” (1° Simposio Internazionale di Scultura)
 Peschici, Sala Consiliare del Comune, 22 agosto 2000
 a cura del Centro Culturale Proiezione Arte di Roma
 relatori invitati per la Pietra di Apricena: arch. Franco Parisi, arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
 - “Scolpire all’aperto la Pietra di Apricena” catalogo delle sculture - ed CSC Grafica, Roma 2000
 - “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 159/160 ott/nov, Verona 2000
 - “MA Marmo per l’Architettura” rivista internazionale del marmo - Gruppo Faenza editrice n. 10 dicembre, Faenza 2000
 - “Il Gargano nuovo” periodico indipendente – ed. associazione culturale “il Gargano nuovo” n. 8 agosto, Vico 2000
- 55. 2000 agosto**
 “Jazz in Cava” 21^a edizione del Festival Internazionale di Jazz a Foggia
 Apricena, cava Chirò, 25-30 agosto 2000
 promosso e organizzato da The Street Spettacoli e dall’Amministrazione Comunale di Apricena
 con il contributo, della Provincia di Foggia, della Regione Puglia della Azienda di Promozione Turistica
 della Provincia di Foggia e delle aziende del distretto marmifero di Apricena
 coordinamento dello spazio mostre e della comunicazione sulla promozione della pietra di Apricena
 a cura del Laboratorio Progetto Cultura
 coordinamento scientifico: Domenico Potenza
pubblicato in:
 - “Protagonisti” settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 29 luglio, Foggia 2000
 - “Protagonisti” settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 34 settembre, Foggia 2000
 - “Marmi Pietre e Graniti” rivista spec. del settore marmifero - ed. David Trade Corporation lug/ago Lugano 2000
 - “Il Gargano nuovo” periodico indipendente – ed. associazione culturale “il Gargano nuovo” n. 8 agosto, Vico 2000
- 56. 2000 settembre**
 “Premio Internazionale di Architettura in Marmo e Pietra di Apricena”
 promosso dall’Amministrazione Comunale di Apricena e dal Laboratorio Progetto Cultura
 Apricena, Palazzo Lombardi 9 settembre 2000
 per l’occasione è stata realizzata la mostra “Immagini di Jazz in Cava”
 reportage fotografico a cura di Giuseppe Bottalico e Fabio Russo
- 57. 2000 settembre**
 “Colori locali”
 Seminario-mostra a cura di Ugo La Pietra
 Corsi (LE), Ecomuseo del Territorio, 16-17 settembre 2000
 Coordinamento per la Pietra di Apricena di Domenico Potenza con Giuseppe Di Lullo
 opere di Enzo Calabrese realizzate da Michele Palumbo
 collezione “the pebbles” disegnata per *mondo/pietra*
pubblicato in:
 - “Artigianato, tra arte e design” - ed. Il Quadratino n. 41 apr/giu, Milano 2001
 - “az Marmi” periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 166 giugno, Verona 2001

- 176 **58.** 2000 dicembre
"Progetto di visibilità turistica per il Parco Nazionale del Gargano"
consulenza per la individuazione dei siti storici, architettonici, artistici ed ambientali per la realizzazione di una guida e di un progetto di visibilità turistica del Parco Nazionale del Gargano
Parco Nazionale del Gargano, Carsa srl Pescara
coordinamento generale: Oscar Buonamano
coordinamento scientifico: prof. Cristanziano Serricchio
consulenza e redazione: arch. Luigi Coccia, arch. Domenico Potenza, prof. Claudio Del Fuoco, arch. Isabella Cipolla
pubblicato in:
- "Guida al Parco Nazionale del Gargano" a cura di Stefano Ardito – ed. Carsa, Pescara 2001
- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 28 luglio, Foggia 2001
- "Gargano Parco" mensile del Parco Nazionale del Gargano – ed. Grenzi, n. 6 giugno, Foggia 2001
- 59.** 2000 marzo
"Il progetto dello Spazio Pubblico"
Master Internazionale di Progettazione Urbana
Lucca, Complesso di San Michele, 24 marzo 2001
Seminario "I materiali lapidei e laterizi nello Spazio Pubblico" prof.arch. Alfonso Acocella
relatore: arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
- "Atti del Seminario" a cura della Lucensa spa – Lucca 2000
- 60.** 2001 aprile
"Comparto Lapidario di Apricena, Nodo intermodale di Scambio"
Progetto conclusivo del Seminario di Tesi di Laurea "Apricena. Progetti per la città"
DAU Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Facoltà di Architettura di Pescara
relatore: prof.arch. Paolo Desideri
correlatore: arch. Domenico Potenza, arch. Franco Parisi
laureando: Vincenzo La Rosa
- 61.** 2001 aprile
"Apricena nel Parco, nuove opportunità per il comparto lapideo"
Progetto conclusivo del Seminario di Tesi di Laurea "Apricena. Progetti per la città"
DAU Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Facoltà di Architettura di Pescara
relatore: prof.arch. Mosè Ricci
consulente: arch. Domenico Potenza
correlatore: arch. Alfredo Fusco
laureando: Rosanna Lupardi

- 62.** 2000 aprile-giugno
 “Il Gargano. Ambiente storia arte e tradizioni”
 Interventi per la prevenzione e recupero della dispersione scolastica di alunni della scuola secondaria superiore, Istituti Tecnici di Rodi e Ischitella (FG)
 2° modulo specifico – “i borghi antichi raccontano la storia del Parco Nazionale del Gargano”
 docente: prof. arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
 - “Gargano Parco” mensile del Parco Nazionale del Gargano – ed. Grenzi, n. 4 aprile, Foggia 2001
 - “Protagonisti” settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 15 aprile, Foggia 2001
 - “Il Gargano nuovo” periodico indipendente – ed. associazione culturale “il Gargano nuovo” n. 4 aprile, Vico 2001
- 63.** 2001 maggio
 “Nuovi Paesaggi di Pietra”
 Mostra-convegno di progetti per cave in disuso esposti a Verona in occasione della edizione 2000 della Mostra Internazionale dei Marmi Apricena, Palazzo Lombardi, 2-4 giugno 2001
 (Pietra Progetto Prodotto 6°ediz.) promossa dall'Amministrazione Comunale di Apricena e dal Laboratorio Progetto Cultura
 a cura di: Giuseppe Di Lullo
 ideazione: Matteo Gravina e Domenico Potenza
 coordinamento scientifico: Domenico Potenza
 coordinamento generale: Laboratorio Progetto Architettura
 progetto grafico e allestimento: Giuseppe Di Lullo, Antonio Stoico e Nicola Stoico
pubblicato in:
 - “Protagonisti” settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 21 giugno, Foggia 2001
- 64.** 2001 maggio-giugno
 “La Pietra in Apricena”
 Ricerca condotta dagli alunni della 3^G, Scuola Media Statale “A. Fioritti”
 ideatore e coordinatore: prof. Pasquale Carbone
 responsabile tecnologico: prof. Vincenzo Lorusso
 consulente: arch. Domenico Potenza
pubblicato in:
 - “La Pietra in Apricena”, materiali prodotti dal Laboratorio – ed. Scuola Media Statale “A.Fioritti”, Apricena 2000
 - “Territori di Pietra” a cura di Ugo La Pietra – ed. Alinea, Firenze 2001
- 65.** 2001 giugno
 “La Pietra in Apricena”
 Incontro-dibattito sull'utilizzazione della Pietra di Apricena a cura della Scuola Media Statale “A. Fioritti”
 promosso dalla Amministrazione Comunale di Apricena e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Foggia

Apricena, Palazzo Lombardi, 30 giugno 2001

a cura di: prof. Pasquale Carbone

relatore: arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- "La Pietra in Apricena", materiali prodotti dal Laboratorio – ed. Scuola Media Statale "A.Fioritti", Apricena 2000

- "Territori di Pietra" a cura di Ugo La Pietra – ed. Alinea, Firenze 2001

66. 2001 agosto

"Dalla materia all'opera d'arte" (2° Simposio Internazionale d'Arte e Cultura)

Peschici, Santuario della Madonna di Loreto, 1-15 luglio 2001

a cura del Centro Culturale Proiezione Arte di Roma in collaborazione con il Comune di Peschici relatori invitati per la Pietra di Apricena: arch. Franco Parisi, arch. Domenico Potenza (comitato d'onore)

pubblicato in:

- "Dalla materia all'opera d'arte" catalogo della manifestazione - ed CSC Grafica, Roma 2001

- "az Marmi" periodico di informazione tecnica e cultura - editoria BRA n. 166 giugno, Verona 2001

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 28 luglio, Foggia 2001

- "Il Gargano nuovo" periodico indipendente – ed. associazione culturale "il Gargano nuovo" n. 4 aprile, Vico 2001

67. 2001 agosto

"Suoni in cava" Apricena Jazz 2001 seconda edizione

Apricena, cava Pizzicoli, 25-30 agosto 2001

promosso e organizzato dall'Amministrazione Comunale di Apricena

in collaborazione con Amici del Jazz Apricena e Abracadabra con il contributo, della Provincia di Foggia, della Regione Puglia, della Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Foggia e delle aziende del distretto marmifero di Apricena

coordinamento dello spazio mostre e della comunicazione sulla promozione della Pietra di Apricena

a cura del Laboratorio Progetto Cultura

coordinamento scientifico: Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 32 agosto, Foggia 2000

68. 2001 settembre

"Scarti" eventi di fine stagione

mostre, cinema, spettacoli e tradizioni locali

Apricena, ex Macello Pubblico, 1-15 settembre 2001

Amministrazione Comunale di Apricena, Laboratorio Progetto Cultura

a cura di Domenico Potenza

coordinamento generale del Laboratorio Progetto Cultura

in collaborazione con Antonio Angelucci, Michele Di Carlo, Francesco Genchi, Michele Sabatino, Martino D'Avena, Enzo Daliani Poli, Paolo Tedesco, Leonardo Scamazzo

allestimenti di: Lucio Rosato, Ermano Flacco, Giuseppe Di Lullo, Antonio Stoico, Nicola Stoico, Francesco Genchi, Francesco Granito, Fernando Granito, Donato Selvaggio, Angela De Cata.

pubblicato in:

- "Protagonisti" settimanale di informazione della Capitanata - ed. Accademia n. 35 settembre, Foggia 2001
- "Scarti", catalogo della manifestazione a cura di Domenico Potenza – ed. Grenzi, Foggia 2001

69. 2001 settembre

"Contrasti-Cristallo fra le Mura" a cura di Duccio Pampaloni e Irene Taddei
 Collezioni in Cristallo di Colle Val d'Elsa e Alabastro di Volterra,
 Colle Val d'Elsa, Museo San Pietro, 1 settembre 2001

Progetto per una lampada in alabastro di Volterra e Cristallo di Colle Val d'Elsa
 a cura di: Giuseppe Di Lullo, Antonio Stoico, Nicola Stoico (Laboratorio Progetto Cultura)

pubblicato in:

"Contrasti. Cristallo fra le Mura" a cura di Duccio Pampaloni e Irene Taddei, catalogo della mostra – Volterra 2001

70. 2001 settembre

"La carezza dell'acqua" Terme, saune, bagni turchi. Apricena-Verona (4^a edizione)
 Verona, marmo arte cultura, 36° Mostra Internazionale di Marmi, Pietre e Tecnologie,
 24-28 settembre 2001

A cura di Carlo Amadori e Vincenzo Pavan

fornitura delle pietre per la pavimentazione dell'allestimento generale:

Comune di Apricena, ConPietra, Passalacqua Marmi, Laboratorio Progetto Cultura

coordinamento generale: arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Marmo Arte e Cultura" progetti e prototipi dai luoghi del marmo, a cura di V.Pavan - ed. Verona Fiere, Verona 2001

71. 2001 settembre

"Nuovi Paesaggi di Pietra"

Mostra dei progetti per cave in disuso

esposti a Verona in occasione della edizione 2000 della Mostra Internazionale dei Marmi
 Foggia, Museo del Territorio, 30 settembre - 7 ottobre 2001

promossa dall'Amministrazione Provinciale di Foggia, dall'Amministrazione Comunale di Apricena
 e dal Laboratorio Progetto Cultura

a cura di: Giuseppe Di Lullo

coordinamento scientifico: Domenico Potenza

coordinamento generale: Laboratorio Progetto Cultura

allestimento: Giuseppe Di Lullo,

72. 2001 ottobre

"La carezza dell'acqua" Terme, saune, bagni turchi. Apricena-Verona (4^a edizione)
 Verona, Abitare il Tempo, Giornate Internazionali dell'Arredo, 11-15 ottobre 2001

A cura di Carlo Amadori e Vincenzo Pavan

fornitura delle pietre per la pavimentazione dell'allestimento generale:

Comune di Apricena, ConPietra, Passalacqua Marmi, Laboratorio Progetto Cultura

coordinamento generale: arch. Domenico Potenza

pubblicato in:

- "Abitare il Tempo" catalogo delle mostre e ricerca a cura di E.Faggioni, A.Schiavi - ed. grafiche Zanini, Verona 2001

- "Marmo Arte e Cultura" progetti e prototipi dai luoghi del marmo, a cura di V.Pavan - ed. Verona Fiere, Verona 2001

73. 2001 ottobre

"Apricena, la pietra ritrovata"

note introduttive sul rapporto tra tradizione e tradizione rinnovata, nella crescita e nello sviluppo del territorio

contributo per il volume "Marmi Pietre Mosaici *La tradizione Rinnovata nell'Artigianato Artistico Italiano*" a cura di Domenico Potenza

coordinamento generale del Laboratorio progetto Cultura

pubblicato in:

- "La Pietra in Apricena", materiali prodotti dal Laboratorio – ed. Scuola Media Statale "A.Fioritti", Apricena 2000

- "Marmi Pietre Mosaici *La tradizione Rinnovata nell'Artigianato Artistico Italiano*" – ed. Alinea, Firenze 2001

ENTI PUBBLICI E PRIVATI

181

Accademia di Belle Arti di Foggia
Accademia di Belle Arti dell'Aquila
Accademia di Belle Arti di Milano (Brera)
Amministrazione Comunale di Apricena FG
Amministrazione Comunale di Giulianova TE
Amministrazione Provinciale di Foggia
Amministrazione Comunale di Lesina FG
ArcheoClub di Apricena FG
Assessorato ai LL.PP. del Comune di Apricena FG
Assessorato alla Cultura del Comune di Apricena FG
Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Apricena FG
Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Foggia
Associazioni Culturali Apricenesi
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Foggia
Aziende del Distretto Marmifero di Apricena
Banca Popolare di Milano
Biblioteca Comunale di Apricena
Biblioteca Provinciale di Foggia
CCIAA della Provincia di Foggia
Carsa srl Comunicazione Integrata di Pescara
Centro Culturale Proiezione Arte di Roma
Comitato Patronale Maria SS Incoronata di Apricena
Comune di Apricena (Foggia)
Comune di Corsi (Lecce)
Comune di Peschici (Foggia)
Comune di Trani (Bari)
ConPietra di Apricena FG
CRSEC San Severo (sezione di Apricena)
Facoltà di Storia e Conservazione B.A.A. di Reggio Calabria
Facoltà di Architettura di Pescara
Facoltà di Architettura di Bari
Istituti Tecnici di Rodi e Ischitella (FG)
I.M.M. spa di Carrara
Informagiovani di Apricena FG
Laboratorio Progetto Architettura di Apricena
Laboratorio Progetto Cultura di Apricena
Marmi e Macchine spa di Carrara
Ordine degli Architetti Della Provincia di Reggio Calabria
Ordine degli Architetti della Provincia di Pescara
Ordine degli Architetti delle Provincia di Foggia
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia
Parco Nazionale del Gargano
Provincia di Foggia
Provincia di Bari
Provincia di Lecce
Regione Puglia
Riff Club di Apricena FG
Saie Bologna
Verona Fiere

182 **AZIENDE ED ARTIGIANI**

Ama snc
Apricena Marmi
Artedil snc
Artigian Marmi snc
Augelli Marmi srl
Aurora Marmi
Canali Industria Marmi srl
CAP Marmi srl
Ca.Vi. srl
Chirò Felice Industria Marmi
Cruciano Marmi snc
Danese Michelino
Delconf snc
Dell'Erba rag.Franco
Delta Marmi
Der Mar snc
Di Maso Antonio
Di Nunzio Marmi
Edil Marmi snc
ELCE Marmi
F.Ili Nargiso srl
FALM dei f.Ili Pizzicoli
Gargano Marmi srl
Ideal Marmi
Leggieri Marmi snc
Lito Sud snc
Lombardi Giovanni
Ma.Ga. Marmi
Marmi Duemila
Marmifera Apricinese
Marmi 88 di Tortorelli
Marmi Levante
Marmi Puglie
Marmi S.Giovanni
Marmi San Pio
Marmi Sud SRL
Masselli Antonio e figli snc
Milone Antonio
Milone sas
MISMECA di Petronzi Michele & C
Nar. Marmi
Palumbo Aldo
Palumbo Michele
Passalacqua Marmi srl
Peluso Leonardo
Petronzi Marmi
Pizzicoli Giovanni snc
Potenza Marmi, di Soriano E.
Rodisano Marmi srl
S.A.P.A. Soc. Coop. a.r.l.
Sassano Giovanni & C snc
SELCO Marmi
SIELMA srl
SILEMA srl di Violano
SMEAP di Pirro A.
StilMarmo srl
Tecnosud srl
Tedesco Paolo
Terlizzi Antonio e f. snc
Torraco Marmi srl
Veneziani Marmi srl
Violano Marmi

Bibliografia

- AA.VV., *Marmi di Puglia*, De Agostani, Novara 1982.
- AA.VV., *Attività estrattiva dei minerali di 2ª categoria*, atti del convegno, Tipolito Benedetti-na, Parma 1985.
- AA.VV., *Marble Architectural Award, cataloghi delle edizioni 1984-2001*, I.M.M., Carrara.
- AA.VV., *Manuale dei Marmi, Pietre e Graniti*, 2 volumi, Vallardi, Milano 1982.
- AA.VV., *Le Corbusier. Il linguaggio delle pietre*, Cataloghi Marsilio, Venezia 1988.
- AA.VV., *Marmi italiani*, 3 volumi, Vallardi, Milano 1989.
- AA.VV., *Il marmo nel mondo*, Società Editrice Apuana, Carrara 1990.
- AA.VV., *La pietra di Apricena nell'arte*, Umberto Sala editore, Pescara 1992.
- AA.VV., *Natural Stone*, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma 1992.
- AA.VV., *La pietra e il marmo di Apricena per l'architettura della città*, edizioni Malatesta, Apricena 1990.
- AA.VV., *I "marmi" di Apricena*, Leone editrice, Foggia 1992.
- AA.VV., *Procinestate 94*, B&G, Pescara 1994.
- AA.VV., *Guida generale marmi, graniti e pietre*, Globo editore, Milano 1995.
- AA.VV., *Estetica dell'architettura*, Guerini Studio, Milano 1996.
- AA.VV., *Abitare il Tempo*, edizioni grafiche Zanini, Bologna 1997.
- AA.VV., *Abitare il Tempo*, edizioni grafiche Zanini, Bologna 1999.
- AA.VV., *Abitare il Tempo*, edizioni grafiche Zanini, Bologna 2001.
- ACOCELLA, CASAMONTI, PELLEGRINI, a cura di, *Lo spazio pubblico in Italia 1990-1999*, Alinea, Firenze 1999.
- ACOCELLA, CASAMONTI, PELLEGRINI, a cura di, *Lo spazio pubblico Italia-Spagna*, Alinea, Firenze 2001.
- B. ALBERTINI, S. BAGNOLI, *Scarpa. L'architettura nel dettaglio*, Jaca Book, Milano 1996.
- A. ALESSANDRINI, E. DE CONCINI, *Pietre nude*, Carsa edizioni, Pescara 1995.
- A. BALBONI, A. MORETTI, *La Pietra di Apricena*, Leone, Foggia 1966.
- A. BALBONI, *La Pietra di Apricena*, atti del convegno, Leone, Foggia 1966.
- W. BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino 1966.
- L. BENEVOLO, *Storia della città*, 1ª ediz. Laterza, Bari 1975.
- G. BLANCO, *Pavimenti e rivestimenti lapidei*, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991.
- G. BLANCO, *Le pietre ornamentali in architettura*, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993.
- G. BLANCO, *Pavimentazioni in pietra*, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994.
- G. BLANCO, *DAP Dizionario dell'Architettura di Pietra*, Carocci editore, Roma 1999.
- A. BOERI, *Pietra naturali nelle costruzioni*, II ed., Hoepli, Milano 1996.
- F. BRADLEY, *Guida alle cave di marmo di Carrara*, Internazionale Marmo e Macchine, Carrara 1991.
- C. BRANDI, *Teoria del restauro*, 4ª ediz. Einaudi, Torino 1977.
- I. CALVINO, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.

- I. CALVINO, *Lezioni americane*, Garzanti, Milano 1988.
- G. CANTONE, *La città di marmo*, Officina edizioni, Roma 1989.
- D. COLAFRANCESCHI, *Architettura in superficie*, Gangemi editore, Roma 1995.
- A. CONSIGLIO, *Guida tecnica per l'impiego razionale del marmo*, Industria Italiana del Marmo, Milano 1972.
- A. CONTE, C. POZZI, *Pensare e costruire. Architetture 1980 – 1990*, Schena editore, Fasano BA 1991.
- F. CORSI, *Delle pietre antiche*, ristampa anastatica, Giorgio Zusi editore, Verona 1991.
- M. CRISTALLO, *Nei Castelli di Puglia*, Adda editore, Bari 1995.
- M. DE BENEDETTI, A. PRACCHI, *Antologia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Milano 1988.
- R. DE FUSCO, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, editori Laterza, Bari 1978.
- R. DE FUSCO, *Dentro e fuori l'architettura*, Jaca Book, Milano 1982.
- P. DESIDERI, *Moderno senza movimento*, Clear, Roma 1994.
- G. DI LULLO, a cura di, *Immagini dalla memoria*, edizioni Padre Pio, Apricena 2000.
- M. DI SIVO, *Facciate di pietra*, Alinea editrice, Firenze 1993.
- E. DOLCI, *Marmo restauro*, Internazionale Marmo e Macchine, Carrara 1983.
- E. DOLCI a cura di, *Il marmo nella civiltà romana*, Internazionale Marmo e Macchine, Carrara 1989.
- G. DORFLES, *Simbolo, Comunicazione, Consumo*, Einaudi, Torino 1962.
- E. GRASSI, *I rivestimenti esterni*, Internazionale Marmo e Macchine, Carrara 1993.
- V. GREGOTTI, *Il territorio dell'architettura*, 1^aediz. Feltrinelli, Milano 1966.
- G. GRESLERI a cura di, *I luoghi e lo spirito*, Arsenale editrice, Venezia 1990.
- C. GUENZI a cura di, *L'arte di edificare. Manuali in Italia 1750 – 1950*, BE-MA Editrice, Milano 1981.
- M. HAIDEGGER, *L'arte e lo spazio*, Melangolo, Genova 1978.
- D. HARVEY, *La crisi della modernità*, 1^a ediz. Il Saggiatore, Milano 1993.
- A. HASELOFF, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, Adda editore, Fasano BA 1992.
- F. ISMAN, a cura di, *Pietra su pietra*, Laterza, Bari 1991.
- M.YOURCENAR, *Il Tempo, grande scultore*, 1^aediz. Einaudi, Torino 1985.
- W. KOCH, *Dizionario degli stili architettonici*, Sugarco edizioni, Milano 1985.
- G. K. KOENIG, *Analisi del linguaggio architettonico*, LEF, Firenze 1974.
- G. K. KOENIG, *Architettura e comunicazione*, LEF, Firenze 1974.
- G. K. KOENIG, *Analisi del linguaggio architettonico*, LEF, Firenze 1974.
- P. KRECIC, *Plecnik. Lettura delle forme*, Jaca Book, Milano 1993.
- H-W. KRUF, *Storia delle teorie architettoniche*, 2 vol., editori Laterza, Bari 1987.
- S. LANGE', *La casa europea de pietra*, ediciones Destino, Barcellona 1989.
- U. LA PIETRA, a cura di, *Oggetti della memoria*, Il quadratino editore, Milano 1999.

- U. LA PIETRA, a cura di, *Territori di Pietra*, Il quadratino editore, Milano 2000.
- U. LA PIETRA, a cura di, *Colori locali*, Il quadratino editore, Milano 2000.
- V. LA ROSA, a cura di, *Appunti per una bibliografia sul marmo e sulla pietra*, Ediz. Malatesta, Apricena 1995.
- P. LAUREANO, *Giardini di pietra*, Bollati Boringhieri, Torino 1993.
- P. MALAGRINO', *Dolmen e Menhir di Puglia*, 2^a ediz. Schena editore, Fasano BA 1982.
- S. MAZZA, *Immagini per una storia*, Mazzotta, Milano 1982.
- A. MESSINA, *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Adda editore, Fasano BA 1998.
- A. MIGNANI, S. QUADRELLI, *Pavimenti e rivestimenti interni*, Int. Marmo e Macchine, Carrara 1993.
- S. MOLA, *Puglia. Turismo, Storia, Arte, Folklore*, Adda editore, Bari 1997.
- L. MONGIELLO, *Masserie di Puglia*, Adda editore, Bari 1989.
- T. NARDELLA, *Profili di storia dauna*, ed. Quaderni del sud, Foggia 1993.
- C. NORBERG SHULZ, *Genius Loci*, Electa, Milano 1979.
- L. PATETTA, *Storia dell'architettura. Antologia critica*, Etaslibri, Milano 1982.
- V. PAVAN a cura di, *Architettura Monumento Memoria*, Arsenale editrice, Venezia 1986.
- V. PAVAN a cura di, *Architetture di Pietra*, Arsenale editrice, Venezia 1987.
- V. PAVAN a cura di, *Ultime dimore*, Arsenale editrice, Venezia 1987.
- V. PAVAN a cura di, *Il linguaggio della Pietra*, Arsenale editrice, Venezia 1991.
- V. PAVAN a cura di, *Immagini di Pietra*, Electa, Milano 1993.
- V. PAVAN a cura di, *Pietra su Pietra*, Gruppo editoriale Faenza editrice, Faenza 1995.
- V. PAVAN a cura di, *Luoghi e Culture della Pietra*, Gruppo editoriale Faenza editrice, Faenza 1997.
- V. PAVAN a cura di, *Arcipelago di Pietra*, Veronafiere, Verona 1998.
- V. PAVAN a cura di, *Spazio Pietra Architettura*, Gruppo editoriale Faenza editrice, Faenza 1999.
- V. PAVAN a cura di, *Le scritture della pietra*, Skira, Milano 2001.
- N. PEVSNER, J. FLEMING, H. HONOUR, *Dizionario di architettura*, Einaudi Tascabili, Torino 1981.
- M. PIERI, *I marmi d'Italia*, III ed., Hoepli, Milano 1964.
- M. PIRRO, *L'ulivo e la Pietra*, edizioni Malatesta, Apricena 1991.
- N. PITTA, *Apricena*, 2 volumi, riedizione Banca popolare di Milano, Foggia 1984.
- D. POTENZA a cura di, *Il progetto necessario*, Poligrafica 2C editrice, Bari 1995.
- D. POTENZA a cura di, *Tradizioni artigiane e architettura contemporanea*, U. Sala editore, Pescara 1996.
- D. POTENZA, *Dall'architettura senza architetti agli architetti senza architettura*, Matarazzo ed, Pescara 1996.
- D. POTENZA, a cura di, *Camminare sulla pietra*, editoria Bra, Verona 1997.
- D. POTENZA, V. PAVAN a cura di, *Fatti di marmo e di pietra*, edizioni Malatesta, Apricena 1997.

- 186 D. POTENZA a cura di, *Arcipelago di pietra*, edizioni Malatesta, Apricena 1998.
- D. POTENZA a cura di, *Crateri*, edizioni Malatesta, Apricena 1999.
- G. PUGLIESE CARRATELLI, a cura di, *Magna Grecia*, Electa, Milano 1988.
- F. RODOLICO, *Le pietre delle città d'Italia*, II ed., Le Monnier, Firenze 1965.
- B. RUDOLFSKY, *Architecture without architects*, Academy edition, London 1964.
- J. RUSKIN, *Le sette lampade dell'architettura*, 1^a ediz. italiana Jaca Book, Milano 1982.
- F. SALMOIRAGHI, *Materiali naturali da costruzione*, Hoepli, Milano 1892.
- C. SITTE, *L'arte di costruire la città*, Jaca Book, Milano 1981.
- P. SOCCIO, *Gargano Segreto*, Adda editore, Fasano BA 1999.
- A. TADDEI a cura di, *La pietra svelata*, Arti Grafiche Aquilane, L'Aquila 1990.
- M. TAFURI, *Storia dell'architettura italiana 1944 – 1985*, Einaudi, Torino 1986.
- A. TERRANOVA, *La città & i progetti*, Gangemi editore, Roma 1993.
- L. VENTURI, *Storia della critica d'arte*, Einaudi, Torino 1986.
- R. VENTURI, D. SCOTT BROWN, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980.
- E. VIOLLET-LE-DUC, *Conversazioni sull'architettura*, 1^a ediz. italiana, Jaca Book, Milano 1990.
- VITRUVIO, *De Architettura*, 2 volumi, Einaudi, Torino 1997.

**Riviste italiane
del settore marmi e macchine**

187

Artigianato, Il Quadratino editore, Milano

AS – Architectural Stone, edizioni
Promorama srl, Milano

az Marmi, editoria Bra, Verona

Business Stone, editore Ever snc, Milano

Giornale del Marmo, Gruppo editoriale
Faenza, Faenza

Il giornale di Carrara, Carrara

Industria delle costruzioni, Edilstampa, Roma

L'informatore del marmista, Giorgio Zusi
Editore, Verona

MA – Marmo per l'Architettura, Gruppo
editoriale Faenza, Faenza

Marmi Graniti Pietre, David Trade
Corporation, Lugano CH

Marmo e Superfici, Verona

Marmor, Giorgio Zusi Editore, Verona

Marmomacchine, edizioni Promorama srl,
Milano

Marmomacchine International, edizioni
Promorama srl, Milano

Travertino Romano, Roma

Indice dei nomi

A

Abbenante, Esmeralda* 115, 116
Acocella, Alfonso* 155
Amadori, Carlo* 111
Angelucci, Antonio*
Anselmi, Alessandro 114
Antonucci, Luigi 143
Associati, Associati 107
Aymonino, Aldo 112, 114, 116

B

Baldoni, Alessandro 112, 114, 116
Barabesi, Maurizio 107
Bargellini, Vittorio 63
Bentivoglio, Enzo*
Bernini, Gianlorenzo 51
Bertamini, Oscar 107
Blanco, Giorgio* 39, 112, 114, 122, 126, 155
Bolino, Antonio*
Botta, Mario 36
Bottalico, Giuseppe*
Buonamano, Oscar*
Buonarroti, Michelangelo 51
Burelli, Augusto Romano 37, 122

C

Calabrese, Vincenzo* 37, 49, 95, 112, 114, 116
Calducci, Leonardo 107
Calzone, Pasquale*
Caposiena, Alfonso 102, 103, 112, 116
Caprifoglio, Giovanni 107
Carbone, Pasquale*
Carlomagno, Eugenio*
Casamonti, Marco 122
Cavallo, Riccardo*
Cipolla, Isabella*
Clementi, Alberto 139, 141
Clima, Felice*
Chirò, Vincenzo*
Coccia, Luigi*
Colella, Tiziano*

Conte, Antonio 85
Cosseddu, Antonello 114, 116
Daliani Poli, Enzo*

D

D'Amato, Claudio 37, 122, 155
De Candia, Damiano*
D'Ardia, Giangiacomo 155
Del Fuoco, Claudio* 103, 112
Dell'Erba, Franco*
De Santis, Giorgio*
De Cata, Angela*
Desideri, Paolo* 137, 139, 141, 155
Di Battista, Nicola 27
Di Carlo, Michele*
Di Capua, Giovanni 91, 93, 102, 103, 112, 116, 126
Di Gregorio, Carlo 112
Di Lullo, Giuseppe* 102, 103, 112, 120
Di Sivo, Michele* 125, 126, 127, 155
Dimitriu, Livio 112, 122

E

Eliot, Thomas 59

F

Feo, Adriana 114, 116
Fidia 51
Fini, Michele*
Flacco, Ermano* 112, 115, 116
Fusco, Alfredo*

G

Galella, Antonio 102, 103, 112, 115, 116
Gardella, Ignazio 22
Genchi, Francesco*
Giammario, Matteo 102, 103, 112
Giordano, Giuseppe 102, 103, 112
Giordano, Paolo 107
Girasante, Francesco* 126
Granito, Fernando*
Granito, Francesco*

190 Graves, Michael 36
Gravina, Matteo* 103, 112, 116, 120
Gregotti, Vittorio 29
Guazzo, Giovanni 143
Guidi, Antonio*

I
Isozaki, Arata 121

K
Kobe, Jurij 112, 114, 115, 116
Koenig, Klaus Giovanni 92

L
La Pietra, Ugo* 37, 112, 114, 115, 116, 155
La Rosa, Vincenzo* 103, 105, 112
Liut, Mario 107
Lorusso, Vincenzo*
Lupardi, Rosanna*

M
Magnago Lampugnani, Vittorio 19
Manca, Ignazio*
Mancina, Davide* 37
Mangiarotti, Angelo 107
Mascarucci, Roberto 141
Masella, Ciro 37
Maselli Campagna, Marcella 115, 116
Massacci, Giovanna*
Meier, Richard 36, 121
Mies van der Rohe 20, 51
Mirando, Romeo*
Mondelli, Rosario*
Mongelli, Massimo 37
Montemurro, Mirco 126

N
Nardulli, Claudio 114
Norberg-Schulz, Christian 75

O
Orsi, Simone* 112
Orsi, Saverio*

P
Palumbo, Michele* 114, 117, 120
Panza, Ciro*
Parisi, Francesco* 102, 103, 121, 139
Passalacqua, Emidio*
Pavan, Vincenzo* 25, 36, 37, 73, 111, 112, 114, 121, 122, 126, 144, 155
Perret, August 26
Piano, Renzo 37, 69, 125
Piccinato, Luigi 82
Pignatti, Lorenzo*
Pirro, Marcello 87, 89, 90, 130, 131
Pizzicoli, Giuseppe*
Plecnik Joze 51
Podrecca, Boris 36, 114
Potenza, Domenico* 73, 75, 77, 102, 103, 107, 110, 112, 113, 114, 116, 119, 120, 121, 125, 127, 137, 141, 142
Pouillon, Fernand 26
Pozzi, Carlo* 81, 102, 103, 112, 115, 116, 121, 126
Purini, Franco 114

Q
Quaranta, Antonio*
Queto, Pasquale*

R
Ragone, Marco 126, 144
Raimondo, Filippo 112
Ribecchi, Alda 107
Ricci, Alessandro 107
Ricci, Mosé*
Rinaldi, Luca* 112, 116, 120
Rosato, Lucio* 33, 49, 97, 102, 103, 111, 112, 115, 116, 117, 118, 120
Russi, Vincenzo* 103, 112, 116
Russo, Fabio*
Sabatino, Michele*

S
Scarpa, Carlo 26

Scamazzo, Leonardo*
 Scarale, Alessio*
 Sciolari, Andrea* 107, 112, 141
 Sciolari, Antonio 112
 Scisci, Manuela*
 Serricchio, Cristianziano*
 Solano, Paolo 107
 Solimando, Lionello*
 Soriano, Elio* 115, 117, 120
 Stoico, Antonio* 102, 103, 107, 112, 115, 116
 Stoico, Nicola* 102, 103, 107, 112, 115, 116

T

Taddei, Andrea*
 Tavaglione, Giuseppe 131
 Tedesco, Paolo*
 Telera, Luigi 102, 103
 Tenaglia, Antonio* 125, 126, 127
 Terranova, Antonino 21
 Todde, Stefania 112
 Tomasi, Marco 107
 Tomio, Paolo 107
 Troccoli, Giuseppe 112

V

Valtieri, Simonetta* 137
 Vatta, Dario 107
 Violano, Michele* 102, 103, 107, 112
 Vitruvio 19, 59
 Volpe, Marco 112

W

Wilde, Oscar 34
 Wines, James 73

Y

Yourcenar, Marguerite 22

Z

Zuccarino, Vito*

* Con l'asterisco sono indicati i nomi presenti nell'*Elenco delle attività promosse dal Laboratorio Progetto Cultura dal 1992 al 2002* da pag. 159 a 181.

Indice dei luoghi

A

Apricena 13, 37, 38, 45, 52, 53, 55, 60, 63, 67, 69, 73, 74, 75, 77, 82, 83, 84, 85, 89, 92, 95, 101, 102, 105, 106, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 122, 125, 126, 129, 130, 131, 133, 137, 143, 144, 147, 148, 149, 150, 151, 153, 154, 155

Atene 51

B

Barcellona 20, 51, 121

Bari 37, 122, 126, 153, 156

Barletta 38

C

Cantù 117

Carrara 45, 47, 48, 74, 95, 105, 106, 109, 113, 114, 119, 121, 122, 137, 147, 150, 153, 154

Chieti 137, 156

Cursi 38, 153

F

Fasano 38

Foggia 69, 109, 119, 121, 125, 153

G

Genova 119

Giza 51

Grottaglie 38

K

Karnak 51

L

Las Vegas 37, 69

Lecce 38, 95, 113, 114, 131

Lesina 45, 55

Lisbona 153

Lucca 69, 153

Luxor 51

M

Madrid 153

Matera 56, 82

Milano 37, 69, 109, 113, 119, 153

Monopoli 38

Murano 119

N

New York 69, 122

Norimberga 48, 153

P

Parigi 37, 69

Pescara 101, 106, 118, 137, 139, 143, 153

Peschici 129, 131

Poggio Imperiale 45, 55

Policoro 78

Pomarico 82, 83, 84

R

Reggio Calabria 31, 137, 138

Roma 37, 51, 113, 114

S

San Giovanni Rotondo 69

San Severo 55, 78

Saqqara 51

Scanno 56

T

Tivoli 95, 113, 119

Trani 38, 45, 113, 114, 153

Troia 38

V

Venezia 31, 122

Verona 31, 36, 37, 45, 48, 74, 95, 101, 109, 111, 113, 114, 119, 121, 122, 126, 137, 147, 153, 154, 155

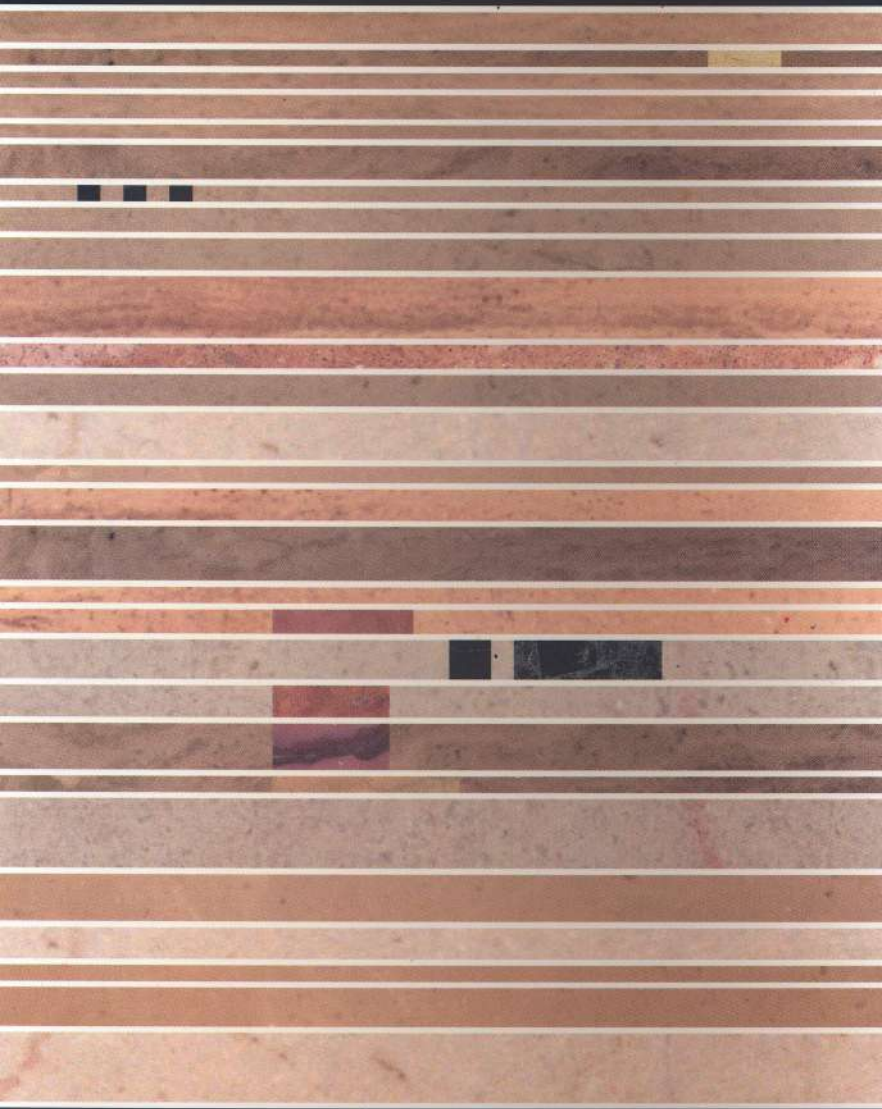
Vicenza 113, 114

Vitorchiano 114

Volterra 117, 119

Domenico Potenza, architetto

Nato ad Apricena (FG) nel 1959, è Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica a Pescara dove collabora ad attività didattiche presso il DAIP (Dipartimento Architettura Infrastruttura Paesaggio) della Facoltà di Architettura. Visiting professor presso l'USA Institute di New York è stato docente nelle Summer School del N.J.I.T. e della Scuola di Architettura di Montreal in Canada. Si occupa prevalentemente di progettazione architettonica, alternando all'esercizio della professione la promozione di attività artistiche e culturali. Dal 1992 è responsabile scientifico del Laboratorio Progetto Cultura nel quale coordina studi e ricerche sull'applicazione dei materiali lapidei con particolare attenzione alla pietra di Apricena. Giornalista professionista dal 1998, collabora con alcune riviste per la pubblicazione di materiali sull'architettura contemporanea. Suoi scritti e progetti sono pubblicati nelle principali riviste di settore ed il suo lavoro è stato esposto in Italia ed all'estero.



Tarsie, incastonature leggere, innesti, come connessioni rivelano equilibri ancora possibili dove alla naturalità della pietra si lega necessariamente altra natura: della programmazione e del progetto, della tecnologia e della gestione, così come della tradizione e dell'innovazione.

Domenico Potenza si muove sulla pietra a sfiorare porosità e levigature finissime che lasciano percepire sonorità altrimenti prigioniere, che avvertono, nell'odore, della presenza della pietra, bianca di luce trattenuta e calore del sud: cammina sulla pietra come sulla memoria a indicare quel velo sottile, impercettibile, che solo divide e solo unisce segnando il passaggio da un equilibrio naturale ad un equilibrio ricercato.

Tessiture percepibili ancora, riaffiorano tra le parole del pensiero scritto e sono ancoraggio al progetto delle *inevitabili modificazioni dei luoghi dell'abitare* e del pensare.

Lucio Rosato

